RESOCONTO STENOGRAFICO

558.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG

Missioni 49009, 49056

Disegni di legge:
(Annunzio) 49009
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 49151
(Autorizzazione di relazione orale) . 49058
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 49057
(Trasmissione dal Senato) 49009

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio) 49056
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 49151

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (4017).
PRESIDENTE 49010, 49011, 49013, 49014, 49016, 49017, 49018, 49019, 49022, 49023, 49024, 49025, 49026, 49027, 49028, 49029, 49035, 49036, 49042, 49044, 49045, 49047, 49048, 49049, 49050, 49058, 49060, 49061, 49066, 49071, 49072, 49074, 49075, 49081, 49084, 49085, 49090, 49103, 49105, 49106, 49107, 49115, 49116, 49117, 49118, 49127, 49128, 49134, 49135, 49136, 49137, 49143, 49144, 49145, 49146, 49147, 49149, 49150, 49151

PAG.

BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 49074
BALESTRACCI NELLO *(DC)* 49059, 49060
BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 49013, 49045, 49118
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO *(MSI-DN)* 49068
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA *(PCI)* 49025
CALAMIDA FRANCO *(DP)* 49016, 49071, 49072
CAPRIA NICOLA, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 49059
CARRUS NINO *(DC), Relatore per la maggioranza* 49022, 49059, 49071, 49075, 49084, 49105, 49115
CASTAGNETTI GUGLIELMO *(PRI)* 49050
CIRINO POMICINO PAOLO *(DC), Presidente della Commissione* . 49010, 49024, 49146
FERRI FRANCO *(PCI)* 49043
GITTI TARCISIO *(DC)* 49149
GORIA GIOVANNI, *Ministro del tesoro* .49025, 49071, 49072, 49085, 49143, 49146
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 49011
MATTEOLI ALTERO *(MSI-DN)* 49082
MICELI VITO *(MSI-DN)* 49103
MINUCCI ADALBERTO *(PCI)* 49017
PAJETTA GIAN CARLO *(PCI)* . . 49015, 49024, 49143
PANNELLA MARCO *(PR)* 49148, 49150,
PAZZAGLIA ALFREDO *(MSI-DN)* 49023, 49144, 49147
PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 49108, 49134
PISANI LUCIO *(Sin. Ind.)* 49026
PISANU GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 49106, 49108
POCHETTI MARIO *(PCI)* 49023, 49025
POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* . . .49027, 49028, 49029, 49035
PRETI LUIGI *(PSDI)* 49048, 49061

PAG.

RONCHI EDOARDO *(DP)* 49115, 49116, 49136, 49144, 49148
RUTELLI FRANCESCO *(PR)* . . . 49106, 49107, 49135, 49143
SACCONI MAURIZIO *(PSI)* 49014, 49049
SANTINI RENZO *(PSI)* 49060
SATANASSI ANGELO *(PCI)* 49073
SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 49150
TAMINO GIOVANNI *(DP)* 49044
TESINI GIANCARLO *(DC)* 49049
TORTORELLA ALDO *(PCI)* 49145
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 49011
ZANGHERI RENATO *(PCI)* 49016, 49019, 49147

Proposte di legge:
(Annunzio) 49009
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 49151
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 49057

Interrogazioni, interpellanze e mozione:
(Annunzio) 49152

Proposta d'inchiesta parlamentare:
(Annunzio) 49010

Votazioni segrete 49028, 49029, 49036, 49050, 49061, 49074, 49075, 49085, 49107, 49108, 49109, 49116, 49117, 49118, 49128, 49137

Ordine del giorno della seduta di domani 49152

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo 49152

La seduta comincia alle 9,30.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 novembre 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Andreotti, Aniasi, De Lorenzo, La Malfa, Raffaelli e Sanese sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAPRILI ed altri: «Istituzione di un osservatorio permanente statistico sulla congiuntura turistica» (4186);

CALAMIDA e POLLICE: «Stipula di convenzioni per il recupero dei crediti dell'INPS e dell'INAIL nei confronti delle regioni a statuto ordinario in merito ai contributi previdenziali degli apprendisti artigiani» (4187);

FALCIER e DEL MESE: «Disciplina della professione di informatore scientifico del farmaco» (4188);

COLUCCI: «Assistenza previdenziale alle casalinghe» (4189).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1377 — «Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera della Polizia di Stato» *(approvato da quella I Commissione permanente)* (4190).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Abrogazione degli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla

incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore del latte» (4185).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

RUTELLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle violazioni delle norme relative all'esportazione, importazione ed al transito di materiali di armamento» (doc. XXII, n. 21).

Sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (4017).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri il dibattito è stato rinviato a seguito della reiezione dell'articolo 9 e dell'allegata tabella n. 7 recante lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. Poiché è in corso la riunione della Commissione bilancio per esaminare il nuovo testo dell'articolo e dell'allegata tabella, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Cirino Pomicino di riferire all'Assemblea sui lavori svolti dalla Commissione bilancio.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, la Commissione bilancio ha iniziato i propri lavori con l'esame dell'articolo aggiuntivo 24-*bis* presentato dal Governo, recante il nuovo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Nel corso della discussione, che è stata per altro interrotta nella fase finale, perché dovevamo presentarci in aula, è emersa da parte di alcuni gruppi un'esigenza che io ritengo di dover tutelare e che la Commissione nel suo complesso ritiene valida. Si tratta di questo: la presentazione dell'articolo 24-*bis* da parte del Governo può suggerire a ciascun gruppo parlamentare l'opportunità di presentare propri subemendamenti a tale articolo aggiuntivo, anche con funzione compensativa in rapporto ad altre tabelle che precedono l'articolo aggiuntivo in questione.

È possibile rispondere a questa esigenza, onorevole Presidente, a giudizio della Commissione bilancio nella sua interezza, se è possibile sospendere ancora per un'ora la seduta, per consentire alla Commissione di completare l'esame del nuovo testo dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo sia ai gruppi che lo ritengano necessario di presentare subemendamenti.

In tal modo, la seduta potrebbe riprendere verso le 11,30, con l'espressione del parere della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo presentato dal Governo e con la possibilità — ripeto — di prendere in considerazione eventuali subemendamenti compensativi.

Questa è la proposta che sottopongo alla sua cortesia, onorevole Presidente, e all'attenzione dell'Assemblea.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Onorevole Presidente, noi siamo del tutto d'accordo sulla necessità di una sospensione, affinché la Commissione bilancio possa esaminare, accanto all'emendamento del Governo, anche eventuali subemendamenti. Tuttavia, riproponiamo in Assemblea, perché ci sembra doveroso ed opportuno, un'esigenza che è emersa nel dibattito tenuto un momento fa in Commissione bilancio, cioè l'esigenza, per altro condivisa anche dal presidente della Commissione di merito, che, a norma di regolamento (regolamento che riguarda il procedimento preparatorio dei lavori dell'Assemblea), ai sensi dell'articolo 121, comma 1, sull'articolo aggiuntivo del Governo (che è articolo aggiuntivo innovativo della tabella) sia preliminarmente sentita la Commissione istruzione.

La ragione di quanto chiedo non è formale, ma sostanzialmente politica. La maggioranza, ieri sera, si è frantumata di fronte ad una tabella e soprattutto di fronte ai contenuti di tale tabella. E allora è opportuno e necessario che la maggioranza sperimenti se stessa, nella sede di merito, sui contenuti della nuova tabella. Altrimenti, si verrebbe meno all'opportuna osservanza di una norma regolamentare quanto mai necessaria e quanto mai doverosa e si verrebbe meno, sul terreno politico, alla possibilità che la maggioranza paghi un debito verso se stessa, non dandole la possibilità di ricomporsi o meno nel merito su quella tabella sulla quale si è spaccata in Assemblea.

Questa è la ragione per cui noi insistiamo nella nostra richiesta, che sottoponiamo all'attenzione della Presidenza. Tale richiesta, emersa durante i lavori della Commissione bilancio, mi sembra non eludibile, affinché l'Assemblea, nel momento in cui esaminerà la nuova tabella, possa avere chiari i termini del problema nel merito. Ed il merito è il supporto di una situazione politica, perché non è un mistero per nessuno che, nell'ambito della politica della pubblica istruzione, all'interno della maggioranza vi sono pareri e dispareri, contrasti fortissimi che hanno lacerato la maggioranza stessa, con dichiarazioni in rotta di collisione. Questo stato di fatto deve essere ricomposto o riconfermato nella Commissione di merito, prima che l'Assemblea sia nuovamente investita, attraverso la Commissione bilancio, dell'esame della tabella in questione *(Applausi a destra)*.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente sottoporre all'Assemblea qualche riflessione che già abbiamo avuto modo di rappresentare nel corso della riunione della Commissione bilancio.

Innanzitutto è abbastanza singolare che si tenti di presentare quanto è successo ieri sera come un puro incidente tecnico, cui si può rimediare con qualche modificazione contabile volta a trasferire da un capitolo all'altro spese d'ufficio o spese per il funzionamento di singoli uffici, centrali o periferici, del Ministero della pubblica istruzione.

La verità è che da almeno un anno e mezzo non c'è occasione in cui la Camera, chiamata ad esprimersi sulla politica della pubblica istruzione, non esprima parere contrario sul bilancio e sulla gestione di tale Ministero. Non c'è occasione in cui, al momento di pronunciarsi dentro e fuori quest'aula sulla gestione della senatrice Falcucci, non emerga con grande forza, nelle dichiarazioni pubbliche prima ancora che nei voti segreti, che di quelle dichiarazioni sono soltanto la registrazione, un dissenso profondo non solo tra opposizione e maggioranza ma anche all'interno della maggioranza stessa sulla gestione della pubblica istruzione.

Ho fatto queste premesse, signor Presidente, per dire che, dal punto di vista tecnico e politico, non è in discussione la

semplice modificazione contabile di alcuni capitoli del bilancio della pubblica istruzione, ma la politica del Ministero. Per questo, votando tale bilancio, non ci si può accontentare di prendere atto in Commissione bilancio, più o meno burocraticamente, di un articolo aggiuntivo redatto in termini puramente contabili. Occorre cioè un esame da parte della Commissione competente. D'altro canto mi pare che, pur costretto da evidenti vincoli di maggioranza e di partito, il presidente della Commissione istruzione, partecipando poco fa alla riunione della Commissione bilancio, si sia espresso nel senso di ritenere anch'egli politicamente opportuno un esame di merito della tabella della pubblica istruzione da parte della sua Commissione.

Per questo riproponiamo con forza in Assemblea che l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, che non può che implicare una nuova discussione sull'intera politica della pubblica istruzione, sia sottoposto per il parere alla Commissione istruzione prima che alla Commissione bilancio.

La seconda questione che voglio rappresentare è invece più strettamente legata ai problemi tecnici che ci troveremo ad affrontare. È infatti del tutto evidente, ed i colleghi lo sanno, che gli emendamenti presentati secondo una logica di redistribuzione della spesa nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione non possono che essere di cortissimo respiro, perché la relativa tabella, in realtà, contiene per il 99 per cento spese obbligatorie, che mal sopportano di essere modificate. Persino la parte di spese mobili è legata ad un minimo di supporto e di dotazione degli uffici e delle strutture; il che aggrava il carattere di corto respiro della manovra che il Governo ci presenta.

Vorrei ricordare che le due sole modifiche di un qualche significato che il Governo ha inserito nella nuova tabella derivano da due proposte della Commissione che recepivano in parte emendamenti presentati dal nostro gruppo e da quello della sinistra indipendente.

Se vogliamo tuttavia affrontare non la redistribuzione contabile della spesa del Ministero della pubblica istruzione ma un riaggiustamento un po' più complessivo, c'è una diversa possibilità, che è quella di affrontare la situazione che si è creata entrando nel merito della politica del Ministero della pubblica istruzione e, perché no, nel merito della politica di alcuni altri ministeri, in qualche modo redistribuendo tra diverse tabelle, a cominciare da quelle che seguono immediatamente la tabella della pubblica istruzione nel bilancio dello Stato, la spesa e gli stanziamenti.

Ma, per fare questo, dobbiamo in primo luogo sapere esattamente quale collocazione si vuole dare a questo articolo aggiuntivo.

Mi sembra francamente del tutto inutile che si ricorra all'artificio procedurale di collocarlo dopo l'articolo 24. Non vedo perché, prendendo francamente atto di quel che è avvenuto, l'Assemblea non possa essere immediatamente impegnata in una discussione sulla politica della pubblica istruzione, sulla gestione di questo Ministero e, quindi, non si possa cominciare votando l'articolo 8-*bis* che, sostituendo l'articolo 9 che ieri abbiamo bocciato, propone un nuovo bilancio per il dicastero della pubblica istruzione.

Se ciò avvenisse, sarebbe più semplice presentare proposte emendative, poiché si potrebbe utilizzare per gli emendamenti l'intero arco delle tabelle successive, dalla tabella 8, relativa al Ministero dell'interno, via via a tutte le altre. Se, invece, si insisterà nella scelta che si è fatta, di collocare l'articolo aggiuntivo in questione dopo l'articolo 24, i gruppi che intendano incidere più in profondità e presentare emendamenti compensativi tra le diverse tabelle saranno costretti a presentare emendamenti a tabelle precedenti a quella dell'articolo in votazione.

A questo punto si pone una delicata questione procedurale. In base al regolamento, possono essere ripresentati in Assemblea solo gli emendamenti al bilancio già presentati in Commissione, oppure emendamenti relativi a parti che sono

state oggetto di un emendamento sostitutivo in Commissione e che si presentano come nuove in Assemblea. È questo il caso della tabella 7; ma è questo, ad esempio, il caso della tabella 12 o della tabella 8 del Ministero dell'interno? Certamente no. Quindi vi è perfino da risolvere il problema procedurale: se votandosi, cioè, la tabella della pubblica istruzione dopo l'articolo 24 siano presentabili, ad esempio, emendamenti alla tabella 8, alla tabella 9 o alla tabella 12, che compensino, con riduzioni della spesa per altri ministeri, aumenti della spesa per il Ministero della pubblica istruzione.

Infine, signor Presidente, vorrei dire che, se ci si muove su questo terreno, è evidente che la Commissione di merito, prima ancora della Commissione bilancio, deve pronunciarsi sui settori in relazione ai quali è possibile emendare, in modo significativo, un bilancio pur così rigido come quello della pubblica istruzione. La Commissione ha già concorso, attraverso le indicazioni già ricordate di incremento dei capitoli 4101 e 8551 (relativi alle spese di funzionamento delle università ed alle spese per la ricerca scientifica), ad una certa soluzione, ma credo che insieme ad un approfondimento sulla qualità e quantità di questo intervento, sia possibile almeno un altro approfondimento. Intendo riferirmi — e mi richiamo anche qui alla competenza del collega Casati e dei colleghi della Commissione pubblica istruzione — al programma di aggiornamento del personale insegnante.

Non voglio in questa sede entrare nel merito del problema, ma vorrei ricordare a tutti i colleghi che il ministro della pubblica istruzione ha presentato, proprio in questi giorni, programmi radicalmente aggiornati per l'insegnamento della storia nel biennio della scuola secondaria superiore e che tali programmi, al di là del loro merito, se fossero approvati richiederebbero una spesa per l'aggiornamento del personale di dimensioni largamente superiori a quelle consentite dagli attuali stanziamenti di bilancio.

Sono questi i motivi, signor Presidente, che ci portano ad appoggiare la decisione che il presidente della Commissione ha qui annunciato, per la verità lievemente modificando (ma noi siamo felici della modifica intercorsa nello spazio di un viaggio in ascensore), le decisioni assunte a maggioranza dalla Commissione stessa; intendo riferirmi alla decisione, qui annunciata dall'onorevole Cirino Pomicino, di chiedere un qualche intervallo per riconsiderare le questioni che avevamo sollevato in Commissione. Contemporaneamente ribadiamo l'esigenza che, prima della Commissione bilancio, si riunisca su questa materia la Commissione istruzione, per confortare la Commissione bilancio con il suo parere sulle questioni di merito, che prevalgono largamente su quelle strettamente contabili *(Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).*

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rivolgermi alla sua ben nota e riconosciuta sensibilità ed attenzione per le questioni istituzionali. Ritengo che non giovi alla credibilità delle istituzioni e al buon nome del Parlamento quanto questa mattina abbiamo letto sulla stampa e ascoltato nei giornali-radio e cioè che il voto espresso dall'Assemblea ieri sera sarebbe stato solo un incidente tecnico, addirittura il *divertissement* di alcuni deputati in libera uscita.

In realtà, sappiamo tutti che il voto di ieri sera esprimeva, anche perché faceva seguito ad un analogo voto che fu espresso lo scorso anno, un giudizio politico della maggioranza di questa Assemblea sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione e sulla politica seguita dal ministro. Non giova al buon nome del Parlamento affermare che si sarebbe trattato di uno scherzo di qualche deputato della maggioranza, in vena di imitare Grillo o altri comici che oggi sono sulle prime pagine dei giornali. Si è trattato

invece di un voto atteso: era una questione di cui si discuteva da molto tempo, sulla quale avevamo ascoltato autorevoli interventi di parlamentari della maggioranza, dal compagno Martelli al compagno Covatta, che contestavano la politica e la gestione di quel Ministero, in maniera generale e radicale. Non sorprende, dunque, che nel momento in cui, sulla base di una lunga tradizione parlamentare, la Camera è chiamata ad esprimere un giudizio complessivo sulla gestione politica di un dicastero, tale giudizio sia stato, nel caso specifico, negativo.

Il Governo ha ora solo due possibilità. Può anzitutto prendere atto dell'indirizzo politico espresso dall'Assemblea. Se questo avesse fatto, correttamente, il Governo avrebbe anche potuto proporci, in seguito, una nuova tabella di bilancio modificata solo in alcuni dati: se, cioè, avesse preliminarmente preso atto che la Camera, bocciando la gestione e la politica di quel Ministero, aveva chiesto, in sostanza, la sostituzione del ministro. Ma se questo il Governo non fa, se non si adegua al voto della Camera, allora, onorevole Presidente, non è neppure concepibile che quel voto sia posto nel nulla e che non se ne traggano le dovute conseguenze: e le conseguenze sono quelle connesse alla presentazione di una nuova tabella, completamente sostitutiva della precedente e per il cui esame io credo che non si possa non seguire l'*iter* previsto dal nostro regolamento.

Ora, l'articolo 112 prevede al riguardo che su ciascuna tabella si pronunzi in primo luogo la Commissione competente nel merito. Non è, infatti, la Commissione bilancio l'organo competente per le politiche di settore; non è la Commissione bilancio l'organo che possa sostituirsi alle singole Commissioni di merito, nel valutare l'impostazione complessiva del bilancio di un dicastero. Noi abbiamo il diritto e il dovere, per il nostro regolamento ma anche in virtù della struttura complessiva di questa Camera, di chiedere che, su un fatto di dimensioni così rilevanti, qual è la bocciatura di una tabella di bilancio, con la sua integrale sostituzione da parte del Governo, si pronunzi innanzitutto la Commissione istruzione. Abbiamo il diritto e il dovere di valutare la nuova tabella ed i relativi emendamenti. Ma, per far questo, è necessario che i gruppi abbiano il tempo e la possibilità per un esame di merito, nella Commissione di settore, e poi per un esame degli aspetti generali, anche in relazione ad altre tabelle non ancora votate, in sede di Commissione bilancio e in Assemblea.

Appoggiamo pertanto le proposte che in quest'aula sono state già formulate: quella di una sospensione della seduta, e della convocazione della Commissione istruzione perchè possa esprimere un parere di merito, come pure che la nuova tabella venga votata nella collocazione sua propria, e cioè in sede di articolo 8-*bis*, e non alla fine dell'articolato della legge di bilancio, come articolo aggiuntivo 24-*bis*. Ci permettiamo anche di sottolineare che, se è vero che il bilancio va approvato nel suo insieme, come lei, onorevole Presidente, ha più volte sottolineato (compreso, dunque, il bilancio della pubblica istruzione), è anche vero, come pure lei ha ripetutamente sottolineato, che un voto della Camera non può essere messo nel nulla. Da questo voto dobbiamo trarre tutte le conseguenze, anche perché esprime un reiterato dissenso complessivo della maggioranza dell'Assemblea sulla politica e sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, penso che i problemi procedurali possano essere agevolmente superati, soprattutto quelli che dipendono da una nostra immediata volontà politica, come quello del modo di procedere riprendendo l'articolo relativo alla pubblica istruzione.

Penso che non si possa non investire la sola Commissione bilancio, anziché la Commissione istruzione, proprio per la

fase procedimentale in Assemblea in cui ci troviamo, per la quale non possiamo che rinviare alla Commissione che nel corso dei lavori parlamentari della sessione di bilancio è l'organo referente, e nel cui seno è costituito il Comitato dei nove.

Al di là di tali problemi emerge però — ricordiamocelo e ricordiamo che non era solo opinione nostra, di chi in altre parole come parte della maggioranza subiva questo voto, ma anche, mi pareva, di chi dall'opposizione considerava i problemi che si ponevano a fronte di un voto di questo tipo — l'assurdità non solo del voto segreto in rapporto alla legge di bilancio in generale, ma anche del voto segreto su di una tabella, cioè su un articolo rispetto al quale sono stati già considerati gli emendamenti che le varie parti politiche hanno ritenuto di proporre; un voto che non consente di comprendere quale sia la volontà dell'Assemblea e crea un obiettivo imbarazzo nel modo di procedere.

Per un verso, infatti, siamo chiamati a modificare ciò che è stato bocciato; per l'altro non sappiamo come modificare, perché non vi sono indicazioni che supportino la necessità di modifica; per altro verso ancora i margini obiettivi di modifica sono fortemente ridotti. Nel caso poi del Ministero della pubblica istruzione tali margini si presentano effettivamente ridotti ancor più che in altri.

Allora non può non stupire che tutto alla fine si traduca in una operazione per lo più formale. Ci deve essere tra di noi quel minimo di franchezza nel considerare le cose come sono e nel sapere che non potremo che fare come abbiamo sempre fatto negli anni trascorsi, per ragioni obiettive, ineluttabili, che nessuna volontà politica potrebbe forzare, e cioè ricorrere a qualche leggera e poco significativa modifica della tabella relativa al Ministero della pubblica istruzione.

GIAN CARLO PAJETTA. Cosa vuol dire assurdità?

MAURIZIO SACCONI. Non voglio con ciò sottovalutare il significato politico di questo voto. Dico solo che è bene che la politica si esprima in modo tale da essere comprensibile, nelle sedi più proprie, con una sfiducia motivata quale è stata introdotta nel regolamento; in altre sedi, cioè, e non certo con uno strumento di questo tipo.

Comprendo le ragioni dell'opposizione...

GIAN CARLO PAJETTA. Lei non comprende niente.

MAURIZIO SACCONI. Comprendo le ragioni dell'opposizione. Comprendo molto meno l'irresponsabilità di quei colleghi della maggioranza che nel segreto dell'urna effettuano queste stupide scorrerie...

GIAN CARLO PAJETTA. Perché ritiene di poter affermare che sono stupidi?

CARLO TASSI. Quello di ieri è stato un momento di libertà!

MAURIZIO SACCONI. ... delle quali oltre tutto, a causa della superficialità che per lo più caratterizza questi colleghi, non sanno neppure quali sono le conseguenze pratiche e politiche di questi atti.

Stia tranquillo, onorevole Bassanini, che gli onorevoli Martelli e Covatta sono non meno polemici con le posizioni di parte comunista o della sua parte in merito alla pubblica istruzione. Il dibattito sulla pubblica istruzione è abbastanza trasversale nelle forze politiche e richiede un salto di qualità in tutte le componenti politiche, non solo in quelle della maggioranza o di una parte di essa *(Commenti all'estrema sinistra)*.

GIAN CARLO PAJETTA. E allora, dico che è un cretino perché ha parlato di stupidi.

MAURIZIO SACCONI. Alla tua età non dire queste cose.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zangheri, lei chiede la parola, ma sulla questione ho già dato la parola ad un oratore per gruppo e per il gruppo comunista è intervenuto l'onorevole Macciotta.

RENATO ZANGHERI. Se vi è un limite, signor Presidente, rinunzio, ma non credo che dovrebbe esserci un limite di intervento in questa discussione.

PRESIDENTE. Qual è il motivo della sua richiesta, onorevole Zangheri?

RENATO ZANGHERI. Io vorrei, signor Presidente, contestare molto vivamente l'interpretazione data ora dal collega che mi ha preceduto, secondo cui le Commissioni di merito verrebbero esautorate rispetto alla Commissione bilancio. Mi sembra questa una posizione del tutto inaccettabile.

Le Commissioni di merito debbono esaminare, appunto, nel merito i provvedimenti. Alla Commissione bilancio spetta una funzione di sintesi, di coordinamento, non di sostituzione. Sarebbe molto grave se in questa maniera svuotassimo di importanza e di valore l'esame di merito da parte delle Commissioni.

Sostengo quindi la necessità della convocazione della Commissione istruzione; dopodiché la Commissione bilancio potrà a sua volta esaminare il parere da quella offerto *(Applausi all'estrema sinistra)*.

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'intervento dell'onorevole Zangheri riguardava una questione marginale, non per la sua importanza, ma rispetto a tutto il complesso del problema che stiamo esaminando.

Mi sembra che l'onorevole Calamida rientri tra quei parlamentari che vogliono invece intervenire sulla questione posta all'inizio dall'onorevole Cirino Pomicino. È così?

FRANCO CALAMIDA. Sì, è così, onorevole Presidente. Intendo associarmi alla richiesta che è stata avanzata dalle opposizioni, e in particolare dal gruppo comunista, affinché la Commissione istruzione esamini la nuova tabella. Occorre una grande attenzione da parte della Camera su questo aspetto, che mi pare il dato rilevante della vicenda di ieri.

Non è assolutamente possibile ridurre quella di ieri ad una semplice questione tecnica: se eliminassimo la dimensione politica del giudizio che è stato espresso sul ministro della pubblica istruzione commetteremmo una serie di errori, che verrebbero poi a gravare su tutte le scelte che la Camera compirà.

Una sfida è stata lanciata ieri dall'onorevole Gitti, il quale ha detto che esiste una precisa procedura per chiedere le dimissioni di un ministro. Io credo che l'opposizione debba avviare questa procedura; democrazia proletaria ha l'intenzione di farlo. Il giudizio che è stato formulato non è di adesso: si tratta di un ministro che era stato rinviato ad ottobre ed è stato poi ieri bocciato definitivamente. È un ministro che intende abolire l'insegnamento della storia antica. E allora noi in quest'aula, con una maggioranza che si è espressa in quel modo, non dovremmo avere la possibilità di rimuovere quel ministro dalla sua carica e dalle sue responsabilità?

Se trascurassimo l'elemento della manifestazione di volontà della maggioranza, che ieri sera in quest'aula si è espressa come sappiamo, non daremmo una giusta risposta ai problemi che sono stati posti. È del tutto evidente che il giudizio sull'operato del ministro non viene soltanto dall'opposizione; questo giudizio critico, come dicevo, è noto da tempo. Non proviene soltanto dagli studenti, dagli operatori del settore, dagli insegnanti, da quanti sono direttamente interessati; è un giudizio che proviene da un settore consistente della maggioranza. Una risposta seria non può essere che quella di prendere atto del fatto che il ministro deve dare le dimissioni.

Questa è la dimensione politica sulla quale noi insistiamo. Desideriamo evitare che si operi per creare confusione tra le varie questioni; vogliamo che questa sia

chiaramente individuata. Chiediamo dunque che la Commissione di merito si pronunci, e che l'Assemblea non cerchi di eliminare la questione della richiesta di dimissioni del ministro. Mi auguro che l'opposizione sappia mantenere la sua richiesta fino in fondo. Siamo di fronte a fatti precisi, a pronunciamenti chiari; per questo intendiamo giungere al naturale risultato, che è quello delle dimissioni *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

ADALBERTO MINUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

ADALBERTO MINUCCI. Per un chiarimento regolamentare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora intende fare un richiamo al regolamento?

ADALBERTO MINUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Minucci. Che sia però un richiamo al regolamento.

ADALBERTO MINUCCI. Senz'altro. Vorrei dire subito che il gruppo comunista non è disposto ad accettare che la nuova tabella presentata dal ministro Goria alla Commissione bilancio venga considerata un semplice articolo aggiuntivo. Come del resto già accennava l'onorevole Bassanini, quella deve essere considerata come una nuova tabella, su cui occorre fare una discussione completa, a cominciare appunto dal passaggio obbligatorio dell'esame da parte della Commissione competente nel merito. Del resto, prima ancora di iniziare questo dibattito, il capogruppo comunista nella Commissione istruzione, l'onorevole Ferri, ha già avanzato per iscritto la richiesta che la Commissione venga convocata.

Devo anche rilevare che non credo che in questo caso la questione possa essere liquidata con il richiamo ad una qualche prassi; penso, invece, che sia proprio una questione regolamentare e che, nell'eventualità che insorgano controversie, sia opportuno convocare la Giunta per il regolamento.

Dico questo, signor Presidente, perché siamo in presenza di un fatto molto grave e di grande peso: si tratta di interpretare il valore di un voto della Camera. Non si può accettare che certi voti della Camera vengano presentati come fondamentali, quando il Governo ne ricava la fiducia, e altri come scherzi dei parlamentari, quando il Governo riceve un voto di sfiducia *(Applausi all'estrema sinistra)*, come nel caso di ieri sera.

Aggiungo che non è accettabile la contestazione fatta ieri sera dal vicepresidente del gruppo democristiano, onorevole Gitti, quando ci ha sfidato a presentare la mozione di sfiducia *ad personam*...

PRESIDENTE. Onorevole Minucci, questo non è un richiamo al regolamento. Lei sta dicendo le stesse cose che hanno detto gli onorevoli Macciotta e Zangheri.

ADALBERTO MINUCCI. Assolutamente no! *(Proteste al centro).*

PRESIDENTE. Come fa a negarlo, onorevole Minucci? Ho le orecchie per sentire e la testa per giudicare!

ADALBERTO MINUCCI. Sto dicendo che la Camera ha già espresso il suo giudizio sul ministro Falcucci con un voto, mentre la mozione di sfiducia individuale va presentata quando la Camera non si è pronunciata. La Camera ieri sera si è pronunciata, e di questo bisogna tenere conto oggi *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo un detto latino *repetita iuvant*, ma comincio a dubitare che il predicato sia veritiero, perché i termini in cui si svolge la discussione odierna sono esattamente gli stessi con cui la questione è stata affrontata dai colleghi, e, in risposta, da

me, nel 1983, nel 1984 e agli inizi del 1986.

Vorrei allora ricondurre il problema ai termini nei quali è stato posto dall'onorevole Cirino Pomicino, aggiungendo che non c'è dubbio che quanto è accaduto ieri sera costituisca fatto politico di grande importanza: questo è innegabile. Tuttavia, non daremo rilievo a tale fatto politico né discutendo come ultimo articolo del disegno di legge l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo con l'allegata tabella, riformulata, del Ministero della pubblica istruzione (del resto, di articolo aggiuntivo si è trattato negli anni precedenti, quindi la procedura seguita obbedisce ad una certa prassi), né attivando una discussione per un eventuale parere da parte della Commissione istruzione.

Sostengo che il fatto politico è qui, in quest'aula, e da qui nessuno può toglierlo nel momento in cui è avvenuto e nel momento in cui se ne discute. Per altro, anche se nessuna norma del regolamento prescrive che un atto come quello determinatosi ieri sera debba necessariamente comportare conseguenze per il Governo nel suo complesso o per un suo membro, esso è tuttavia stato di tale importanza che sono il Governo e le persone che lo compongono a doverne trarre le conseguenze che ritengono.

Per quanto riguarda i parlamentari, non posso non ricordare che essi hanno a disposizione strumenti regolamentari che possono attivare, se lo ritengono opportuno. Non credo, però, che si risolva il problema proponendo una diversa priorità di discussione degli emendamenti o investendone la Commissione istruzione. A che serve?

MARIO POCHETTI. Come a che serve?

PRESIDENTE. Intendo dire che non serve a farne un fatto politico, onorevole Pochetti! Il mio parere è che quanto più lo invischiamo in questioni procedurali, tanto più togliamo importanza a quello che è accaduto ieri *(Applausi al centro)*.

Sono quindi del tutto favorevole ad accogliere la proposta dell'onorevole Cirino Pomicino di sospendere la seduta per consentire alla Commissione bilancio di riunirsi. E sono anche d'accordo sul fatto che sia possibile che i gruppi parlamentari che lo ritengano opportuno presentino subemendamenti compensativi anche con le tabelle che dobbiamo ancora discutere.

Su questi punti non ho dubbi, e le cose dette a questo proposito dagli onorevoli Macciotta e Bassanini mi trovano pienamente d'accordo.

Un solo punto non posso invece condividere, così come, non l'ho condiviso nel 1983, nel 1984 e all'inizio di quest'anno: la necessità di avere il parere della Commissione istruzione sull'articolo aggiuntivo presentato dal Governo. E questo per una ragione procedurale, che può sembrare soltanto formale ma che è importantissima: siamo attualmente, onorevoli colleghi nella fase della discussione in Assemblea e per di più in quella dell'esame degli articoli e degli emendamenti, fase in cui l'interlocutore dell'Assemblea medesima è solo la Commissione referente — nel caso di specie la Commissione bilancio — ed il suo Comitato dei nove in particolare.

MARIO POCHETTI. Ma questo è un articolo del tutto nuovo!

PRESIDENTE. Oltre a questa ragione che ho detto, onorevoli colleghi, ve ne è un'altra, che io considero fondamentale e che ho sostenuto anche negli anni precedenti, come risulta dai dati che ho qui: in casi del genere, l'articolo aggiuntivo che viene presentato dal Governo e la relativa tabella sostanziano una nota di variazioni al bilancio che a termini di regolamento deve essere esaminata soltanto dalla Commissione bilancio.

Di fronte a questo complesso di ragioni (a mio avviso soprattutto politiche, ripeto soprattutto politiche, ma anche di natura procedurale e regolamentare) chiedere il parere della Commissione istruzione mi sembra una assurdità, mentre invece, come ho già detto, sono pienamente d'accordo sulla necessità di una sospensione

della seduta per consentire alla Commissione bilancio di riunirsi; e sono pienamente d'accordo sul fatto che sia possibile presentare subemendamenti compensativi anche con le tabelle ancora da discutere.

Infine, onorevoli colleghi, sono anche d'accordo sul fatto che alla ripresa dei lavori si esamini subito l'articolo aggiuntivo predisposto dal Governo con l'allegata tabella del Ministero della pubblica istruzione.

GIAN CARLO PAJETTA. Noi accettiamo ma non siamo d'accordo!

MARIO POCHETTI. Questa è una decisione della Presidenza, su cui però ci consenta di esprimere tutte le nostre riserve!

PRESIDENTE. Certo, onorevole Pochetti, che cos'altro può essere, secondo lei, trattandosi di questioni regolamentari, se non una decisione della Presidenza? Che cos'altro può intervenire?

MARIO POCHETTI. Si potrebbe anche consultare la Giunta per il regolamento, trattandosi di questioni estremamente delicate.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Lei ha toccato, signor Presidente, una questione molto delicata, sulla quale il nostro gruppo non ritiene di dover in qualche modo consentire che si crei o si consolidi un precedente. La pregheremmo quindi vivamente di convocare la Giunta per il regolamento prima di procedere oltre.

PRESIDENTE. Onorevole Zangheri, le ricordo (e mi dispiace doverlo fare, perché lei è stato, anche se non per un lungo periodo, membro della Giunta per il regolamento e perché lei è l'autorevole presidente di un grande gruppo parlamentare) che la Giunta per il regolamento è un organo consultivo del Presidente e il Presidente la consulta quando non è sicuro della sua interpretazione e ritiene quindi di doverla convocare *(Applausi al centro e dei deputati dei gruppi del PSI e liberale)*.

Avverto che, da questo momento, decorre il preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, dovendosi procedere a votazioni segrete mediante procedimento elettronico; questo preavviso vale per il resto della giornata. Sospenderò pertanto la seduta...

MARIO POCHETTI. Chi ha chiesto la votazione segreta? Noi non abbiamo fatto alcuna richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, qui risulta che il gruppo comunista ha chiesto la votazione segreta su tutti gli articoli...

MARIO POCHETTI. Su tutti gli articoli, meno che su questo: infatti, ancora non lo conosciamo!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le ricordo che non ho perso la speranza che si riesca a votare in giornata il disegno di legge di bilancio: quindi, il preavviso che ho dato vale anche per il resto della giornata.

MARIO POCHETTI. Ma questa è un'altra cosa. Resta il dubbio se sia stata chiesta la votazione segreta. Noi non l'abbiamo chiesta.

PRESIDENTE. Sta bene. Rimane agli atti che voi non avete chiesto lo scrutinio segreto. Sospendo pertanto la seduta fino alle 12,10.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo, recante il nuovo testo dell'articolo e

della tabella relativi allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

All'articolo 10, premettere il seguente articolo:

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1987 in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 7)*.

2. Per l'anno finanziario 1987 le aperture di credito disposte sui capitoli numero 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1987 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni ed integrazioni».

La tabella originaria dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e successiva nota di variazioni (Tab. n. 7) è modificata con le seguenti variazioni in termini di competenza e di cassa:

Capitolo n. 1129	Spese per lavori di ricerca, ecc.	—	500.000.000
Capitolo n. 1130	Spese d'ufficio, ecc.	+	600.000.000
Capitolo n. 1135	Spese per la costituzione, ecc.	—	100.000.000
Capitolo n. 2480	Assegnazioni per il funzionamento, ecc.	—	1.000.000.000
Capitolo n. 2481	Assegnazioni per il funzionamento, ecc.	+	1.000.000.000
Capitolo n. 2681	Spese per la preparazione, ecc.	+	10.000.000
Capitolo n. 2682	Assegnazioni per il funzionamento, ecc.	+	250.000.000
Capitolo n. 2683	Contratti di collaborazione, ecc.	—	260.000.000
Capitolo n. 4005	Indennità e compensi, ecc.	+	300.000.000
Capitolo n. 4051	Spese per materiali, ecc.	+	20.000.000
Capitolo n. 4055	Spese nell'interesse della programmazione, ecc.	—	60.000.000
Capitolo n. 4101	Contributi per il funzionamento, ecc.	+	40.000.000.000
Capitolo n. 4107	Contributi per rimborsi, ecc.	—	40.000.000
Capitolo n. 4111	Contributi a favore delle opere universitarie, ecc.	—	500.000.000
Capitolo n. 4115	Borse di studio, ecc.	—	100.000.000
Capitolo n. 4126	Assegnazioni alle Università, ecc.	+	200.000.000
Capitolo n. 5202	Indennità e rimborso spese, ecc.	+	100.000.000
Capitolo n. 5203	Posti di assistente, ecc.	+	80.000.000
Capitolo n. 8551	Spese per la ricerca scientifica	+	10.000.000.000

Modificare la denominazione del capitolo n. 1034 come segue:

«Spese per le supplenze annuali, ivi comprese quelle per l'insegnamento della religione e quelle per le attività alternative all'insegnamento della religione conseguenti all'attuazione, da parte dello Stato italiano, dell'intesa tra autorità scolastica italiana e CEI, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, del personale docente e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche, delle istituzioni educative, degli istituti e scuole speciali statali, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali».

Conseguentemente, modificare i totali delle rubriche e delle categorie, i riassunti e i riepiloghi della tabella, il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa, il bilancio pluriennale 1987-1989.
10. 01.

GOVERNO.

A questo articolo aggiuntivo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Ristabilire la denominazione originaria del capitolo 1034, con le seguenti previsioni di spesa:
400.000.000.000 di competenza;
400.000.000.000 di cassa.

Istituire il seguente capitolo: 1034-*bis*. Spese per l'attuazione dell'intesa tra autorità scolastiche e Conferenza episcopale italiana approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1983, n. 351, *con le seguenti previsioni di spesa:*

600.000.000.000 di competenza;
600.000.000.000 di cassa (1).

(1) La spesa va ripartita nei seguenti articoli:
1. Spese per l'insegnamento della religione cattolica:
450.000.000.000 di competenza;
450.000.000.000 di cassa.
2. Spese per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica:
150.000.000.000 di competenza;
150.000.000.000 di cassa.

0. 10. 01. 1.

BASSANINI, FERRI, MINOZZI, BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI, PISANI, GUERZONI, MACCIOTTA, CRIVELLINI.

Al capitolo 1121 sostituire le previsioni con le seguenti:

100.000.000.000 competenza;
100.000.000.000 cassa.

Conseguentemente, ridurre nella medesima misura le previsioni del capitolo 4031 della tabella 12.

0. 10. 01. 2

FERRI, MACCIOTTA, BASSANINI, PISANI, BIANCHI BERETTA.

Al capitolo 1204 sostituire la cifra 10 miliardi, *con la cifra:* 5 miliardi; *e la cifra* 12 miliardi *con la seguente:* 5 miliardi.

0. 10. 01. 8.

POLI BORTONE, VALENSISE, RALLO, PARLATO.

Al capitolo 1204 sostituire le previsioni di spesa con le seguenti:

25.000.000.000 competenza;
25.000.000.000 cassa.

0. 10. 01. 3

BASSANINI, FERRI, MACCIOTTA, MINOZZI, PISANI.

Sopprimere il capitolo 1465; al capitolo 4101 sostituire la cifra 488 miliardi *con la seguente:* 588 miliardi; *al capitolo 8554 sostituire la cifra* 220 miliardi, *con la seguente:* 320 miliardi.

0. 10. 01. 9.

POLI BORTONE, RALLO, VALENSISE, PARLATO.

Al capitolo 1505 aumentare la dotazione di competenza di 450 milioni;

Al capitolo 1506 aumentare la dotazione di competenza di 450 milioni;

Al capitolo 2005 aumentare la dotazione di competenza di 450 milioni;

Al capitolo 2204 aumentare la dotazione di competenza di 450 milioni;

Al capitolo 2605 aumentare la dotazione di competenza di 500 milioni.

Conseguentemente sopprimere il capitolo 1465 e ridurre di 300 milioni *la dotazione di competenza del capitolo 1203.*

0. 10. 01. 11.

POLI BORTONE, RALLO, VALENSISE, PARLATO, ALOI.

Al capitolo 4101 sostituire la previsione con la seguente:

140.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4011, ridurre la previsione di competenza e cassa di:

100.000.000.000.

0. 10. 01. 4.

FERRI, MACCIOTTA, BASSANINI, PISANI, BOSI MARAMOTTI, CIAFARDINI.

Al capitolo 5202 sostituire la cifra: 1.036 milioni *con la seguente:* 4.936 milioni.

Conseguentemente al capitolo 4126 sostituire la cifra 2.200 milioni *con la seguente:* 2.300 milioni.

0. 10. 01. 10.

RALLO, POLI BORTONE, ALOI.

Al capitolo 5571 sostituire le previsioni di spesa con le seguenti:

15.000.000.000 di competenza;
15.000.000.000 di cassa.

0. 10. 01. 5.

FERRI, MACCIOTTA, BASSANINI, PISANI, CAFIERO.

Al capitolo 5571 sostituire le previsioni di spesa con le seguenti:

20.000.000.000 di competenza;
20.000.000.000 di cassa.

Ridurre conseguentemente e nella medesima misura le previsioni del capitolo 4031 della tabella 12.

0. 10. 01. 6.

FERRI, MACCIOTTA, BASSANINI, CONTE, PISANI, BADESI POLVERINI.

Al capitolo 8551 sostituire la previsione con la seguente:

100.000.000.000

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4051 ridurre la previsione di competenza e di cassa:

90.000.000.000

0. 10. 01. 7

FERRI, BASSANINI, MINUCCI, PISANI, PINNA.

Onorevole Carrus, qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 10.01 del Governo e sui subemendamenti ad esso presentati?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione accetta l'articolo aggiuntivo 10.01 del Governo. Esprime parere contrario sui subemendamenti Bassanini 0.10.01.1, Macciotta 0.10.01.2 e Poli Bortone 0.10.01.8.

Per quanto riguarda il subemendamento Bassanini 0.10.01.3 il parere è favorevole, dovendosi però intendere, secondo una modifica accettata dai presentatori in sede di Commissione, che le cifre di 25 miliardi relative alla competenza ed alla cassa sono ridotte a 15 miliardi.

La Commissione eprime parere contrario sui subemendamenti Poli Bortone 0.10.01.9 e 0.10.01.11 e Macciotta 0.10.01.4.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Pochetti. Vuole permettermi di finire di acquisire il parere della Commissione?

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, così si salta tutta una fase.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, senza che rechi alcun pregiudizio, concludiamo su questo punto.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Rallo 0.10.01.10, Macciotta 0.10.01.5 e 0.10.01.6 e Bassanini 0.10.01.7.

PRESIDENTE. Prima di chiedere il parere del Governo, onorevole Pochetti, le chiedo, di voler illustrare il motivo per cui ha chiesto la parola.

MARIO POCHETTI. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente noi ritenevamo che dopo la sospensione della seduta il Presidente della Commissione dovesse riferire sull'andamento dei lavori della Commissione. Ci siamo trovati invece di fronte alla espressione del parere da parte del relatore sugli emendamenti presentati. Signor Presidente, non possiamo rinunciare ad un'altra fase, che è quella della discussione sul nuovo articolo che è stato presentato dal Governo. Ce lo deve consentire, anche perché, signor Presidente, quella può essere l'unica occasione per poter fare un discorso anche sulla vicenda politica che ha, come è stato detto questa mattina, uno spessore rilevantissimo, e che non possiamo consentire che sia saltata. Quello che le chiedo è che la fase del parere sugli emendamenti e la votazione degli stessi sia rinviata ad un momento successivo, in modo che si svolga prima la discussione sull'articolo presentato dal Governo in sostituzione della tabella bocciata ieri sera *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei questo lo ha già detto anche in precedenza. Lei continua a considerare un nuovo articolo quello che invece è un articolo aggiuntivo. Se considerasse l'articolo aggiuntivo del Governo per ciò che è effettivamente il discorso che fa in questo momento non avrebbe ragion d'essere. La discussione generale sugli emendamenti non esiste più da molto tempo, e al suo posto vi è la discussione sull'articolo, che però non può svolgersi sul testo ora in esame in quanto tale testo, proposto dal Governo, è un articolo aggiuntivo, equiparato pertanto dal regolamento agli emendamenti.

MARIO POCHETTI. Emendamento a che cosa, se è caduta la tabella? La vecchia tabella non c'è più e quella che è stata presentata è la nuova tabella!

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi permetto non essere d'accordo con la sua tesi. Ieri la Camera ha respinto un articolo del bilancio con la relativa tabella, per cui non esiste più all'ordine del giorno di quest'Assemblea un articolo relativo alla pubblica istruzione. Che cosa è stato consentito, in ossequio ai princìpi generali del nostro ordinamento, per l'esigenza che si abbia un bilancio relativo a quel dicastero? Che il Governo presentasse un nuovo articolo, non un emendamento all'articolo precedente. Ciò su cui oggi discutiamo non è un emendamento ad un articolo che non esiste più, in quanto respinto, bensì un nuovo articolo del quale doveva giustamente essere consentita al Governo la presentazione. Ne deriva quindi che non si possono applicare a questo articolo ripresentato le norme concernenti la discussione e l'illustrazione degli emendamenti. Ritengo perciò di associarmi alla richiesta avanzata dal collega Pochetti di apertura di una nuova discussione al riguardo, in quanto si tratta di un nuovo articolo e non di un emendamento a quello prece-

dente che ormai non esiste più perché respinto dalla Camera.

GIAN CARLO PAJETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GIAN CARLO PAJETTA. Vorrei rivolgerle una domanda. Non capisco come si stiano svolgendo i lavori. Mi è permesso fare questa domanda? Glielo chiedo.

PRESIDENTE. Lei può chiedere la parola sull'ordine dei lavori per una diversa proposta.

GIAN CARLO PAJETTA. No, per capire quello che stiamo facendo, perché lei ha sospeso la seduta per un'ora e si è riunita la Commissione; abbiamo o no il diritto di sapere dal presidente della Commissione che cosa è avvenuto durante quell'ora, o lei pensa che questo non compete alla Camera? Abbiamo il diritto di sapere dall'onorevole Cirino Pomicino di che cosa la Commissione ha discusso, e a quali conclusioni essa è arrivata?

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, ed anche altri onorevoli colleghi, quello di cui la Commissione ha discusso è a disposizione di tutti, perché si tratta di un testo scritto.

GIAN CARLO PAJETTA. Io non ce l'ho!

PRESIDENTE. Lei può procurarsi facilmente copia dell'articolo aggiuntivo, perché è in distribuzione.

GIAN CARLO PAJETTA. Io voglio sentire che cosa ha da dire in proposito la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non ho niente in contrario a chiedere al presidente della Commissione di riferire in merito alle questioni che la Commissione ha discusso nell'ora di sospensione della seduta dell'Assemblea, questioni che conosciamo tutti. Quando sono entrata in aula ho creduto di poter seguire quello che è avvenuto negli anni precedenti, in cui dopo la sospensione della seduta e la presentazione dell'articolo aggiuntivo da parte del Governo o della nuova tabella (se lei la vuole chiamare così, onorevole Pochetti), è stato chiesto il parere del relatore e del Governo sui subemendamenti presentati. Poi vi sono state le dichiarazioni di voto e i voti.

Questa è la procedura che è stata seguita anche negli anni passati. Se i colleghi però vogliono ascoltare dall'onorevole Cirino Pomicino come si sono svolti i lavori della Commissione, non ho nulla in contrario. Vorrei pregare l'onorevole Cirino Pomicino di informare l'Assemblea e, se mi consente il mio amico Pajetta, e purché non se ne offenda, i pigri a leggere...

GIAN CARLO PAJETTA. Signor Presidente, la prego di provare a decifrare questi fogli!

PRESIDENTE. ...su quanto è avvenuto in Commissione *(Applausi)*.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la richiesta iniziale fatta dalla Commissione bilancio di sospendere la seduta dell'Assemblea per un'ora è servita a completare l'esame dell'articolo aggiuntivo del Governo, rispetto al quale vi sono state prese di posizione da parte dei gruppi di opposizione, per altro già espresse nella parte finale del dibattito di ieri sera, che hanno messo in evidenza come il problema non fosse tanto il suo esame sotto il profilo tecnico della tabella, ma il rilievo politico da dare alla bocciatura della tabella del Ministero della pubblica istruzione.

Devo dire che l'esame, che si è piuttosto dilungato con una serie di interventi di colleghi di varie parti politiche, ha determinato quel parere a maggioranza su cui ha poc'anzi riferito l'onorevole Carrus. La Commissione ha accolto un subemendamento del gruppo comunista diretto ad incrementare di 5 miliardi l'impegno per

un capitolo, il 1204, a favore dell'IRRSAE; ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo e ha espresso parere contrario sugli altri subemendamenti presentati.

Presumo di capire che vi è l'esigenza di affrontare in termini politici la questione, ma questo può avvenire, onorevole Pochetti, con le dichiarazioni di voto sui singoli subemendamenti. Mi sembra quindi che il riassunto, che sono stato costretto a fare, dei lavori della Commissione non aggiunga o tolga nulla al dibattito che comunque in Assemblea può essere disciplinato secondo la normale procedura affidata al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto ritengo che dobbiamo continuare nei nostri lavori. In considerazione di quanto è avvenuto ieri sera e di quanto è ancora alla nostra attenzione, penso di dovermi avvalere della facoltà di aumentare i limiti di tempo, non per le dichiarazioni di voto sui subemendamenti presentati, che resteranno pertanto fissati in cinque minuti, quanto piuttosto per le dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo del Governo, per il quale essi saranno raddoppiati.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, poiché è invalso l'uso di prendere decisioni estemporanee, che poi finiscono con il diventare precedenti, i precedenti prassi e le prassi regolamento, le debbo dire che non possiamo assolutamente accettare questo tipo di interpretazione che si dà di ciò che è avvenuto negli anni scorsi. Noi riteniamo che di fronte ad una nuova tabella, presentata in sostituzione di quella che è stata respinta, si debba procedere ad una nuova discussione.

Comunque, signor Presidente, ritengo che questi problemi non possano essere risolti attraverso prassi che si costituiscono per la necessità di andare avanti nei lavori, per cui penso che la Giunta per il regolamento si debba occupare della materia, perché sempre più frequentemente capita che il voto sulle tabelle diventi, oggettivamente, un voto di fiducia o di sfiducia al ministro competente. Dobbiamo pertanto stabilire come procedere in futuro. Noi non consideriamo assolutamente ciò che è avvenuto un precedente. Non so quindi, signor Presidente, come lei vorrà dare la parola ai deputati per poter esprimere un giudizio politico sulle cose importantissime avvenute ieri sera e questa mattina, ma comunque noi non lo considereremo un precedente *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, spero che voglia considerare precedenti quelli che sono già avvenuti.

MARIO POCHETTI. No, signor Presidente!

PRESIDENTE. Lei non considera precedente quanto è accaduto oggi, ma i precedenti dell'inizio del 1986, del 1984, del 1983, e forse anche di qualche altro anno, non li può cancellare dagli *Atti parlamentari.*

Qual è il parere del Governo sui subemendamenti presentati?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Raccomando alla Camera l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 10.01 del Governo. Per il resto il Governo è contrario ai subemendamenti presentati, con l'eccezione del subemendamento Bassanini 0.10.01.3, per il quale vale il parere favorevole espresso dal relatore, con la condizione da lui ricordata, cioè con la riduzione delle due cifre a 15 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bassanini 0.10.01.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi Maramotti. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore del subemen-

damento Bassanini 0.10.01.1 anche per un motivo di chiarezza nella dizione e nel dettato istituzionale. Qui si divide un capitolo, indicando le spese sostenute dal Ministero per l'attuazione dell'intesa e quelle sostenute per le attività alternative. La dizione generica di «supplenze», in uno stesso capitolo, non definisce bene che cosa significhi per il Ministero la novità del Concordato. Riteniamo che le due dizioni siano importanti, anche per definire bene, con chiarezza, quanto vengano a costare l'intesa e le attività alternative all'insegnamento della religione. E questo non soltanto per fare un calcolo puramente economicistico, ma anche per determinare chiarezza istituzionale. Infatti, in realtà, le supplenze annuali hanno una diversa configurazione rispetto agli incarichi, che sono scomparsi come incarichi annuali dal vocabolario scolastico. Non esiste più, come diceva ieri giustamente il ministro Goria, l'incarico annuale.

È evidente, però, che per quanto riguarda le attività alternative o l'insegnamento della religione, per la quale occorre anche il *placet* dell'autorità ecclesiastica, si tratta di un incarico del tutto diverso. Non si può parlare di supplenza: è un incarico che può durare un anno o più anni, è un incarico che può avere, in un certo senso, un carattere particolare, qualora vengano chiamati certi esperti per tenere un corso alternativo, quindi con un contratto a parte. Indubbiamente, deve trattarsi di qualcosa di completamente diverso da quanto previsto dall'ordinamento scolastico.

Un'altra possibilità è che il ministro per conformarsi all'intesa venga in Parlamento con un disegno di legge. Se l'intesa modifica la legge italiana, occorre che i cambiamenti vengano introdotti dal Parlamento e, in particolare, dalla Commissione competente. Tutto questo non è avvenuto. Si sono succedute, invece, raffiche di circolari, che hanno portato confusione, perplessità ed anche sconcerto nel campo scolastico.

La dizione in questione ci sembra la più corretta per definire i due ordini ed il bilancio delle due attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisani. Ne ha facoltà.

LUCIO PISANI. Signor Presidente, alle considerazioni svolte dall'onorevole Bosi Morandi vorrei aggiungere alcune altre brevissime riflessioni.

In realtà, non si tratta soltanto di una questione di dizione, di una questione puramente tecnica, se si insiste affinché vi siano capitoli autonomi di bilancio per l'insegnamento della religione e per l'insegnamento delle attività alternative. È una questione di risanamento temporaneo, ed anche in prospettiva.

Nel momento in cui andiamo a stabilire capitoli autonomi (e prego i colleghi di notare che, per quanto riguarda la religione, è stata prevista una somma pari a tre volte quella prevista per l'insegnamento alternativo), non solo mortifichiamo l'insegnamento alternativo riducendolo al livello di una supplenza, laddove per l'insegnamento alternativo può essere previsto un sussidio didattico, ma andiamo anche a stabilire un principio che non può rientrare nel calderone generale delle supplenze.

Sappiamo che l'esperienza di quest'anno (esperienza che andrà verificata anche per gli anni prossimi) non convince alcuni gruppi di questa Assemblea che si tratti di un insegnamento curricolare.

Nel momento in cui andassimo a stabilire che vi è un'unica spesa per le supplenze, avremmo definitivamente collocato l'insegnamento della religione e quello dell'ora alternativa nell'ambito delle ore curricolari. L'insegnamento del nuovo capitolo di spesa fa sì, invece, che vi sia chiarezza: una cosa è la supplenza, altra cosa è l'insegnamento della religione, altra cosa ancora è l'insegnamento alternativo.

Nell'ambito di capitoli autonomi sarà, poi, problema del Ministero della pubblica istruzione gestire nella maniera più corretta un'intesa che fino a questo momento è stata rappresentata in una sola direzione, mortificando tutti coloro che

hanno sempre ritenuto che la scuola italiana non avesse figli e figliastri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiede di votare per parti separate il subemendamento Bassanini 0.10.01.1, motivando brevemente questa nostra richiesta.

Siamo rimasti molto meravigliati ieri, allorché il Governo ha deciso di proporre la modifica della denominazione del capitolo 1034, comprendendo nelle supplenze annuali anche quelle per l'insegnamento della religione e delle attività alternative.

Siamo meravigliati perché ritenevamo — e riteniamo — che l'insegnamento della religione non debba essere impartito per supplenza e che quindi non debbano esserci supplenze o alternative alle supplenze.

Di conseguenza condividiamo la prima parte del subemendamento in questione, con la quale si ristabilisce la denominazione originaria del capitolo 1034, mentre condividiamo meno la specificazione concernente l'istituzione del capitolo 1034-*bis*. Mi spiego meglio. Siamo veramente, in questo caso, in tema di pubblica istruzione e lottiamo contro la tenacia e l'ostinazione di un ministro, così come contro la tenacia e l'ostinazione di quanti pensano che gli altri abbiano dimenticato il contenuto dell'intesa. Per non sbagliare, sono andata a rileggere il testo dell'intesa, in particolare, il punto in cui si parla delle attività alternative.

Comprendo l'insofferenza di alcuni ed anche le esigenze di qualche gruppo politico, che pretende di far entrare surrettiziamente nella scuola, attraverso le attività alternative, certi tipi di insegnamento che il Movimento sociale italiano-destra nazionale non condivide. Pertanto, se condividiamo l'insegnamento della religione (facoltativo quanto si vuole), secondo quanto stabilito nel Concordato e nella successiva intesa, non condividiamo assolutamente l'introduzione di fatto di attività alternative che non conosciamo. Non sappiamo infatti quali queste siano, da quale personale saranno insegnate, in che modo saranno insegnate. Perciò, non avendo di fronte alcuna prospettiva di chiarezza e di certezza, non ce la sentiamo di avvalorare il finanziamento di ciò che per noi, oggi, è esattamente il nulla.

Ed allora, siamo d'accordo con la seconda parte del subemendamento, che propone di istituire il capitolo 1034-*bis*, perché con essa si intende attuare l'intesa, in cui si parla di insegnamento della religione cattolica, di diritto a scegliere se avvalersene o meno, di scelta del personale docente, del modo in cui deve essere impartito tale insegnamento, di quante ore devono essere attribuite all'insegnamento della religione cattolica come attività, come debba essere formato il personale. Al termine dell'intesa (per chi lo avesse dimenticato ma volesse ricordarlo) c'è anche scritto: «Nell'addivenire alla presente intesa, le parti convengono che, se si manifestasse l'esigenza di integrazioni o di modificazioni, procederanno alla stipulazione di una nuova intesa». Sicché, fino a quando saremo di fronte a questo testo, non si potranno introdurre surrettiziamente, a nostro avviso, attività che non sappiamo quali saranno.

Chiediamo pertanto che il subemendamento Bassanini 0.10.01.1 sia votato per parti separate. Noi voteremo a favore sulla prima parte, che propone di ristabilire la denominazione originaria del capitolo 1034 e di istituire il capitolo 1034-*bis*, per la parte recante le previsioni di spesa per l'attuazione dell'intesa tra le autorità scolastiche e la Conferenza episcopale italiana, mentre voteremo contro la nota, che distingue le spese per l'insegnamento della religione cattolica dalle spese per le attività alternative, anche perché non sappiamo su quale base venga fatta tale imputazione di spesa, considerato per di più che tanto si contestano i dati sulla scelta della religione cattolica. Il fatto che tre quarti della spesa siano attribuiti, come

dice il collega Pisani, all'insegnamento della religione ed un quarto alle attività alternative non giustifica una elargizione di carattere morale a quei cattolici che desiderano ottenere l'insegnamento della religione nelle scuole *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, se ho ben capito lei ha chiesto che sia votata prima la parte del subemendamento Bassanini 0.10.01.1 relativa al capitolo 1034 e istitutiva del capitolo 1034-*bis*, con le previsioni di spesa per l'attuazione dell'intesa tra le autorità scolastiche e la Conferenza episcopale italiana, e successivamente la restante parte del subemendamento.

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 0.10.01.1, per la parte poc'anzi specificata, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 540
Maggioranza 271
Voti favorevoli 239
Voti contrari 301

(La Camera respinge).

La restante parte del subemendamento è pertanto preclusa.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ferri 0. 10. 01. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 535
Maggioranza 268
Voti favorevoli 208
Voti contrari 327

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Poli Bortone 0. 10. 01. 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone *(Commenti al centro)*. Ne ha facoltà...

È nel suo diritto farlo, colleghi!

ADRIANA POLI BORTONE. Non solo nel diritto, Presidente, se mi consente, ma nel dovere di farlo! Nel dovere di farlo, dicevo, per rendere chiaro a tutti i colleghi che giocano con i miliardi degli italiani contribuenti che si tratta di votare sugli IRRSAE. E gli istituti regionali di sperimentazione e ricerca sono quanto di più clientelare possa esistere in Italia, a livello di aggiornamenoo. Se voi ritenete che l'aggiornamento degli insegnanti debba continuare ad essere fatto attraverso gli IRRSAE, voterete tranquillamente il testo del Governo e continuerete a sperperare centinaia di milioni, anzi centinaia di migliaia di milioni, dietro agli IRRSAE. Se, invece, una volta per tutte, volete entrare nella logica che gli istituti in questione sono soltanto carrozzoni nei quali non esiste personale qualificato a fornire aggiornamento agli insegnanti, verrete sulle nostre posizioni e voterete per il mio subemendamento che riduce le dotazioni per gli IRRSAE *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Poli Bortone 0. 10. 01. 8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 537
Votanti 536
Astenuti 1
Maggioranza 269
Voti favorevoli 112
Voti contrari 424

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bassanini 0. 10. 01. 3, che la Commissione ed il Governo hanno chiesto — ed i proponenti hanno consentito con tale richiesta — fosse modificato nel senso di portare le cifre di competenza e di cassa da 25 miliardi a 15 miliardi.

Pongo in votazione il subemendamento Bassanini 0. 10. 01. 3, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento Poli Bortone 0. 10. 01. 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Voglio semplicemente ricordare che il capitolo 1465 stanzia 20 miliardi a favore dell'ESMAS: quello stesso ente in relazione al quale un altro capitolo di bilancio contiene uno stanziamento finalizzato al suo scioglimento. Vorremmo sapere, insomma, se questo ente dobbiamo finanziarlo per scioglierlo, oppure per farlo funzionare! *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Poli Bortone 0. 10. 01. 9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 539
Maggioranza 270
Voti favorevoli 131
Voti contrari 408

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cstagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco

Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Morte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sul subemendamento Poli Bortone 0.10.01.8:

Santini Renzo

Sono in missione

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Poli Bortone 0. 10. 01. 11. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Noi chiediamo, con questo subemendamento, di impinguare tutti i capitoli di bilancio che riguardano le indennità a favore dei membri delle commissioni d'esame, per tutte le scuole, di ogni ordine e grado. È inutile che ricordi, perché l'abbiamo già detto altre volte — ma *repetita iuvant:* lo ha detto il Presidente, lo diciamo anche noi —, che 8.600 lire rappresentano il compenso per 15 gioni di lavoro nelle commissioni di esame della scuola media!

Reperiamo i fondi necessari a coprire l'onere relativo al nostro subemendamento sul capitolo 1465, riguardante l'ESMAS. Su questo argomento mi sono intrattenuta poc'anzi. Aggiungo soltanto, per inciso, che vorrei comprendere — ma ne riparleremo in modo più approfondito nella Commissione istruzione — perché mai alcuni gruppi politici, che si battono per lo scioglimento dell'ESMAS, al momento opportuno non votino in modo conseguente. Inoltre, sempre a copertura dell'onere relativo al nostro subemendamento, riduciamo di 300 milioni la dotazione di competenza del capitolo 1203: ed anche qui ci troviamo di fronte ad un nodo da sciogliere. Voi avete finanziato la stabilizzazione delle scuole materne Montessori, con la somma di 1.350 milioni (noi avevamo presentato un emendamento soppressivo di tale stanziamento); finanziate ulteriormente la scuola Montessori, attraverso il capitolo 1203, che ho appena richiamato: vorremmo sapere se, per il solo fatto di avere come presidente la moglie del Presidente del Consiglio Craxi, questa scuola Montessori debba ricevere sempre finanziamenti! *(Applausi a destra — Commenti).*

PRESIDENTE. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto sul subemen-

damento Poli Bortone 0. 10. 01. 11, nonché su altri, successivi subemendamenti. Procediamo dunque nelle votazioni.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Poli Bortone 0. 10. 01. 11, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 533
Maggioranza 267
Voti favorevoli 150
Voti contrari 383

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ferri 0. 10. 01. 4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 540
Maggioranza 271
Voti favorevoli 203
Voti contrari 337

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rallo 0. 10. 01. 10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 533
Maggioranza 267
Voti favorevoli 238
Voti contrari 295

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Ferri 0. 10. 01. 5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 526
Votanti 525
Astenuti 1
Maggioranza 263
Voti favorevoli 198
Voti contrari 327

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ferri 0. 10. 01. 6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 541
Maggioranza 271
Voti favorevoli 199
Voti contrari 342

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ferri 0. 10. 01. 7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 201
Voti contrari 335

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano
Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo

Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo

Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gainfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Gioseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Anrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Padrazzi Cipolla Anna Maria
Padroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pallegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo

Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Aldelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosino Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Ferri 0.10.01.5:

Santini Renzo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scovacricchi Martino
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo 10. 01 del Governo. Il primo che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto è l'onorevole Ferri. Per poter calcolare meglio i tempi di lavoro dell'Assemblea, prego i colleghi che intendono intervenire di comunicarlo al banco della Presidenza.

L'onorevole Ferri ha facoltà di parlare.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, annunzio che i gruppi parlamentari del partito comunista e della sinistra indipendente, in base all'articolo 115 del regolamento, presentano una mozione di sfiducia nei confronti del ministro della pubblica istruzione *(Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).*

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, la prego di far pervenire la mozione agli uffici.

FRANCO FERRI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, qui non è in questione la tabella del Ministero della pubblica istruzione o la sua rigidità. La tabella, comunque venga modificata e comunque sia stata modificata, è già condannata, perché non è altro che il riflesso di una gestione fallimentare della pubblica istruzione.

Non è questione, lo ripeto, di cambiare la tabella. Bisogna cambiare la politica e la gestione del Ministero della pubblica istruzione.

Mi rivolgo ai colleghi del partito socialista, del partito repubblicano, ai colleghi della democrazia cristiana che tante battaglie hanno condotto unitariamente per migliorare la scuola, l'università e la struttura della pubblica istruzione, perché formulino essi stessi un giudizio su un ministro che da questa Camera è stato già bocciato altre volte. Altre volte, infatti, in sede di discussione della legge finanziaria, abbiamo respinto la tabella n. 7 del Ministero della pubblica istruzione.

Manca una politica costruttiva, che corrisponda alle esigenze avanzate dal mondo della scuola ed oggi anche dal mondo produttivo. Si sono tenuti convegni di rilevante interesse nei quali il mondo produttivo ha dichiarato che questa scuola non risponde alle esigenze del nostro paese, questa scuola non forma, questa scuola va cambiata. E l'ostacolo maggiore a questo cambiamento, colleghi, lo sapete, è costituito dal Ministero della pubblica istruzione così com'è organizzato, come denuncia continuamente la Corte dei conti, come noi continuamente denunciamo; l'ostacolo è il ministro che regge questo dicastero.

Da anni proposte parlamentari di riforma sono ferme, anzi — conosco il valore del termine che uso — praticamente sabotate in Parlamento. Ne ricordo solo alcune: proposte di legge di riforma del Ministero della pubblica istruzione; proposte di riforma della scuola di base; proposte di legge di riforma della scuola secondaria; proposte di legge relative all'università, per quanto attiene ai *curricula* e ai titoli; proposte di attuazione del piano quadriennale per la programmazione delle sedi e dello sviluppo del sistema universitario italiano; proposte di legge inerenti agli organi collegiali, al diritto allo studio, al personale. E voglio qui ricordare lo sciopero del personale della scuola che si è svolto il 7 novembre, che, con il 95 per cento di adesioni, ha condannato il ministro della pubblica istruzione per la sua politica.

Voglio ancora ricordare che giacciono in Parlamento proposte di attuazione degli accordi per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Esistono proposte di iniziativa parlamentare che intendono sancire ciò che il ministro ha voluto attuare con circolari. È infatti suo costume ritenere di poter modificare le leggi con circolari ministeriali; fatto questo che abbiamo continuamente denunciato. Anche il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge per ricondurre nella legalità gli atti del ministro.

Tutte queste proposte di legge sono ferme; ma non è fermo, debbo riconoscerlo, il ministro della pubblica istruzione. È ferma la proposta sulla scuola secondaria, ma non lo sono quelle che improvvisamente il ministro — pur sapendo quali sono in proposito le divisioni della maggioranza — ha prospettato al Parlamento, anche su nostra richiesta: proposte di riforma dei programmi che non si capisce su quali princìpi si fondino, che non farebbero che creare altro danno e altra confusione nelle scuole, perché non sono state seriamente discusse, e che già tante opposizioni, riserve e preoccupazioni stanno suscitando nel mondo della scuola.

Per quanto riguarda l'università, sono anni che il ministro tiene riunioni, indìce convegni, propone modifiche dei *curricula*, ignorando che da anni sono ferme proposte di legge sui nuovi titoli di studio, per l'eliminazione di questa congerie di titolarità di insegnamenti in Italia. Anziché esaminare queste proposte organiche di riforma, che corrispondono ad una logica programmatoria, istituisce nuove fa-

coltà contro il parere degli organi regionali, contro il parere delle università. Si tratta di decine di nuove facoltà non richieste, che vengono distribuite rispondendo a non si sa quale logica. Sono tutti fatti che abbiamo già denunciato.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, c'è stato un falso coinvolgimento delle regioni che, una volta interpellate, hanno poi visto il ministro decidere a suo piacimento.

Ho già ricordato il Concordato. Vorrei riprendere una considerazione che ho già fatto in Commissione: il ministro si comporta in modo tale che ogni suo gesto costituisce uno schiaffo al Parlamento. So quello che dico. Per questo motivo abbiamo denunciato continuamente il ministro con le nostre interrogazioni: mi riferisco alla sua gestione personale e clientelare del Ministero, ai suoi interventi personali, che creano sconcerto, disorganizzazione e incertezza nella legge; agli interventi surrettizi che abbiamo denunciato. Infatti, quando un ministro della pubblica istruzione con una lettera storna a favore delle università private fondi che per legge sono destinati alle università pubbliche, siamo di fronte ad una violazione che richiederebbe l'intervento della magistratura *(Applausi all'estrema sinistra).*

Quando ci troviamo di fronte alla distrazione di fondi dei comitati CUN, che con lettera del ministtro della pubblica istruzione vengono assegnati ad altri organismi, ci troviamo di fronte ancora una volta a violazioni che assumono rilevanza penale.

Potremmo continuare, richiamando le quotidiane denunce da noi formulate, ma preferiamo chiedere, insieme con il mondo della scuola e dell'università — che si rivolge continuamente al Parlamento per reclamare ordine negli interventi che stanno disarticolando la scuola —, un rinnovamento profondo delle strutture formative; e lo chiediamo insieme con i colleghi socialisti, democristiani, liberali, repubblicani, socialdemocratici, con i quali abbiamo, ripeto, tante volte cercato di intervenire per bloccare le iniziative del ministro, che creano disorganizzazione e difficoltà.

Chiediamo un rinnovamento profondo di strutture, per rispondere alla richiesta di formazione nuova, che sia all'altezza delle trasformazioni che hanno contrassegnato lo sviluppo del nostro paese e che corrispondono alle richieste del mondo del lavoro e delle professioni.

Chiediamo un progetto di scuola per il presente, che è già futuro, mentre abbiamo solo una scuola vecchia in un mondo nuovo, mentre abbiamo in questa tabella e nella politica del Ministero progetti per il passato, a fronte del dovere di attrezzare il nostro paese culturalmente per affrontare il 2000, che ormai non è più lontano futuro.

La condizione perché questo si realizzi, colleghi, perché si cambi politica, perché si cambino strutture, organizzazioni, metodi, parametri, riferimenti culturali, è, lo ripeto, rinnovare il Ministero e, in primo luogo, sostituire il ministro. In questo senso, lo ribadisco, faremo pervenire subito alla Presidenza la mozione di sfiducia dei gruppi del partito comunista e della sinistra indipendente nei confronti del ministro della pubblica istruzione *(Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Annunzio anzitutto alla Camera che, coerentemente con quanto affermato dal collega Calamida in un precedente intervento, anche noi abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Falcucci, e che su tale mozione abbiamo già raccolto le firme dei deputati del nostro gruppo e di quello radicale: firme che andranno, evidentemente, ad aggiungersi a quelle, già annunciate, dei colleghi del partito comunista e della sinistra indipendente.

Nell'esprimere poi il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sull'arti-

colo aggiuntivo presentato dal Governo, voglio brevemente entrare nel merito di questa proposta di modifica. Rilevo anzitutto che non possiamo condividere l'operazione puramente contabile effettuata dal Governo, che evidentemente ha preso a caso alcuni capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, e ha modificato in misura irrisoria alcune cifre, senza cambiare in nulla la politica di tale Ministero. Che senso hanno, ad esempio, cento milioni in meno per la costituzione degli organi collegiali? Che senso hanno 60 milioni in meno per le spese nell'interesse della programmazione universitaria? Che senso hanno 500 milioni di contributi a favore delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale e dell'università della Calabria? Che senso hanno 10 miliardi in più per la ricerca scientifica, visto che nulla possono modificare nella politica della ricerca che si fa nel nostro paese, grazie, purtroppo, alle scelte del ministro della pubblica istruzione?

Noi riteniamo che questa operazione contabile di aggiustamento di certe voci di spesa non risponda assolutamente al significato — tecnico ma soprattutto politico — del voto di vera e propria sfiducia pronunciato ieri sera dal Parlamento sulla tabella del Ministero della pubblica istruzione.

Come non ricordare ancora una volta che in quest'aula, nella Commissione pubblica istruzione e soprattutto fuori, fra gli studenti, fra i genitori, fra gli operatori della scuola c'è un fortissimo disagio e malcontento per l'incapacità del ministro Falcucci di affrontare, ad esempio, il problema della scuola materna statale, e di fare in modo che essa sia disponibile su tutto il territorio? La gente sa che il ministro ha fatto di tutto per impedire lo sviluppo, nell'ambito della scuola dell'obbligo, della scuola a tempo pieno; non ha assolutamente programmato le esigenze, in termine di strutture e personale, della scuola dell'obbligo; ha impedito in tutti i modi una seria riforma della scuola media superiore e l'indispensabile adeguamento dell'università, favorendo al contrario in tutti i modi una gestione del settore universitario affidata ai funzionari del Ministero, con una logica di restaurazione; ha ignorato completamente i problemi della ricerca universitaria, ha favorito, ripeto, in tutti i modi la privatizzazione di tutta la scuola, dalla materna all'università.

Non possono quindi essere dei semplici aggiustamenti contabili a modificare un giudizio che viene direttamente dalla nazione, e che non può non trovare riscontro in quest'aula; un giudizio pesantemente negativo nei confronti del ministro della pubblica istruzione; un giudizio che può e deve manifestarsi ancora una volta con un voto contrario su questo emendamento, un voto che deve suonare voto di sfiducia, quello stesso voto di sfiducia che noi chiediamo anche con la specifica mozione che abbiamo presentato nei confronti del ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'annuncio della mozione di sfiducia che viene presentata oggi dal nostro gruppo e dal gruppo comunista non è solo e non è tanto una risposta alla sfida che ieri, proprio su questo punto, ci aveva lanciato l'onorevole Gitti.

Per la verità, la memoria ieri ha ingannato l'onorevole Gitti, che del resto correttamente di ciò mi ha già dato atto per iscritto: non fummo certamente né il collega Zangheri né io a sostenere, in Giunta per il regolamento, la necessità di approvare una disciplina della mozione di sfiducia individuale. L'onorevole Zangheri non faceva parte di quella Giunta ed io formulai riserve perfino sulla costituzionalità di questo nuovo istituto. Ma, ripeto, il collega Gitti mi ha già dato atto di questo.

Dunque la mozione di sfiducia è invece un atto di coerenza che il gruppo comunista e il nostro gruppo compiono per mettere questa Assemblea nelle condi-

zioni di dare una risposta ad un ministro che non ha, che non dimostra nei fatti oggi di avere la sensibilità morale e politica che lo dovrebbero portare a trarre le conseguenze della reiterata bocciatura del bilancio della pubblica istruzione.

Non c'è dubbio, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che tutti ieri erano consapevoli del significato reale del voto che stavano per esprimere e che hanno espresso, tutti sapevano che in gioco erano la politica generale del ministro della pubblica istruzione e la gestione complessiva del Ministero della pubblica istruzione. Non è stato, quello di ieri, né un gioco né un divertimento né un incidente tecnico, e chi ha affermato questo — anche autorevolmente — dimostra di avere scarso rispetto per la serietà dei lavori di questa Assemblea, per la serietà dei suoi colleghi.

I colleghi ieri erano consapevoli di questo, e noi riteniamo perciò che non si possa prescindere da un dibattito che metta in gioco formalmente la fiducia al ministro della pubblica istruzione, e quindi la sua permanenza in carica; tuttavia non possiamo rinviare tutto alla discussione ed al voto sulla mozione di sfiducia. Il voto che stiamo per esprimere sulla tabella del Ministero della pubblica istruzione conserva una sua specifica importanza: è in questo momento che la Camera è chiamata innanzitutto ad esprimere un giudizio su questa gestione del Ministero della pubblica istruzione, sulla sua inefficienza, sulla sua approssimazione, sul suo clientelismo, sulla sua illegalità! Quante circolari del ministro della pubblica istruzione, in questi anni, hanno preteso di dettare disposizioni in contrasto ed a correzione di leggi vigenti? Lo ricordava l'onorevole Ferri, e non starò certamente a ripeterlo io!

Signor Presidente, abbiamo la necessità di richiamare l'Assemblea al significato, ancora una volta, di questo secondo voto che siamo costretti a reiterare: è nuovamente una valutazione complessiva della gestione di questo Ministero che ha ridotto la scuola pubblica nelle condizioni peggiori in cui sia mai stata dal dopoguerra ad oggi; abbiamo la necessità di richiamare anche i colleghi ad una valutazione ulteriore, che riguarda le istituzioni, il funzionamento di questa istituzione parlamentare. Forse per difetto delle nostre procedure, forse per l'interpretazione che ne è stata data, ci troviamo nelle condizioni (e nel rischio) di dover violare un principio fondamentale nel funzionamento di un'Assemblea parlamentare, quale quello per cui una Camera non può, a distanza di poche ore, smentire decisioni già prese o ritornare su di esse. In realtà, di fronte ad una tabella che modifica assai poco il bilancio che abbiamo respinto ieri; di fronte ad una tabella che realizza una mera operazione di cosmetica contabile su un bilancio che resta sostanzialmente quello che è, il significato di un voto che oggi fosse di approvazione di questo bilancio integrerebbe una violazione del fondamentale principio del *ne bis in idem*, per cui il Parlamento, una volta che ha voluto, non può disvolere o volere il contrario, a poche ore di distanza.

Probabilmente, onorevole Presidente, la risposta istituzionale a questa situazione sta in quella riflessione sulle procedure che riguardano l'approvazione della legge finanziaria e di bilancio, che già lei, onorevole Presidente, ci ha proposto inaugurando in Assemblea questa sessione di bilancio. Anche su questo punto dovremo probabilmente tornare, per evitare che soltanto in questo caso un voto della maggioranza dell'Assemblea finisca per essere, o rischi di essere messo nel nulla (come già purtroppo è accaduto in passato) da un voto successivo che ritorna sul medesimo argomento. Però oggi l'unico modo che abbiamo per evitare anche questa violazione delle regole fondamentali del nostro lavoro è di bocciare nuovamente la tabella del Ministero della pubblica istruzione: questo è dovuto, per ragioni sostanziali e formali. Su questo, deve dirsi che l'opposizione ha fatto la sua parte con emendamenti sostanziali che (salvo uno) sono stati respinti, ponendo il problema politico della gestione del

Ministero della pubblica istruzione.

A questo punto, ci aspettiamo che i colleghi della maggioranza, che hanno conservato una libertà di giudizio ed una consapevolezza di quello che sta accadendo, una consapevolezza di qual è la gestione reale di questo Ministero, facciano la loro parte. Vorrei ripetere qui, oggi credo forse a maggior ragione di ieri, le conclusioni della breve dichiarazione di voto svolta ieri dal collega Petruccioli: colleghi della maggioranza, compagni socialisti, giudicate voi se soltanto il no dell'opposizione non sia troppo poco, di fronte a ciò che la scuola italiana e coloro che in essa vivono e studiano, chiedono, attendono e pretendono! *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Presidente, signori del Governo, colleghi, il fatto accaduto ieri, la bocciatura della tabella n. 7, è certamente un evento politico di notevole importanza ed i suoi risvolti sono stati già sottolineati dal presidente del mio gruppo, onorevole Pazzaglia; risvolti di natura politica, che coinvolgono tutto il Governo.

Vorrei partire da questa considerazione per rilevare che non c'è — almeno da parte del mio gruppo — una questione personale nei confronti del ministro della pubblica istruzione, anche se la senatrice Falcucci, per certi suoi arroganti atteggiamenti, ha forse meritato l'impopolarità ed anche le urla che si sono levate in quest'aula ieri chiedendo le dimissioni, con la fuga della stessa senatrice, non appena si è resa conto di quello che stava per accadere. D'altronde, questo atteggiamento, suscitato non soltanto nell'aula in cui sto parlando, ma anche in tutta l'Italia, è confermato da quanto è accaduto in occasione delle elezioni degli organi collegiali scolastici a Siracusa, dove i ragazzi hanno presentato delle liste con l'intitolazione «Via la Falcucci dal Ministero della pubblica istruzione», per sottolineare la impopolarità di cui gode questo ministro nei confronti degli studenti e, quindi, dell'opinione pubblica tutta.

Dicevo, però, che il nostro atteggiamento non è un fatto personale nei confronti della Falcucci, cui riconosciamo di aver difeso, a modo suo (abbiamo criticato anche questo modo), l'applicazione dell'intesa tra Stato e Chiesa per l'insegnamento della religione (è un aspetto, questo, che indubbiamente va sottolineato).

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo — la dichiarazione di voto che sto per svolgere si riferisce proprio a questo — in sostituzione della tabella n. 7, è bene chiedersi che cosa esso presenti di nuovo. I giornali hanno riportato alcune indiscrezioni, che mi pare sia opportuno riferire a coloro che ancora non le abbiano lette ed ai colleghi: già il Presidente della Commissione bilancio era in possesso di ben tre emendamenti sostitutivi della tabella n. 7. Quindi, non solo ci si aspettava che questa tabella venisse bocciata, ma addirittura ci si aspetta che venga bocciata ulteriormente, per lo meno altre due volte. Cari amici, questo sta a dimostrarvi come, ovviamente, una presentazione siffatta, che è soltanto un'operazione di cassa e, quindi, non cambia nulla della sostanza della tabella n. 7, non possa che confermare il nostro atteggiamento critico nei confronti di quello che è l'operato fallimentare nella conduzione del Ministero della pubblica istruzione. È stato già rilevato che è previsto un aumento di 10 miliardi per la ricerca scientifica nelle università. Ciò è assurdo, quando manca una politica per la ricerca scientifica nelle università.

Per quanto attiene, poi, alla gestione clientelare, vorrei ricordare ai colleghi — mi dispiace che non sia presente il ministro della pubblica istruzione — che abbiamo presentato un'interrogazione, ed attendiamo da molto tempo una risposta, su quanto accade nell'ISEF di Palermo, dove il direttore è un ottantenne, imputato di interesse privato in atti d'ufficio proprio nell'esercizio della sua funzione

di direttore dell'ISEF. Abbiamo chiesto al ministro (che ha preso regolarmente nota) di provvedere in merito, ma il ministro non si è minimamente degnato neanche di rispondere all'interrogazione. Ecco il modo in cui fino ad oggi la senatrice Falcucci ha inteso condurre il suo dicastero. Stupisce che (consentitemi di dire anche questo) l'unico emendamento accettato dal Governo sia quello presentato dalla sinistra indipendente, concernente i famigerati IRRSAE. Sappiamo infatti che proprio qui vi è una gestione clientelare. L'accaduto stupisce fino ad un certo punto in quanto si è trattato di una spartizione, di una lottizzazione. Evidentemente i comunisti e la sinistra indipendente avranno la loro fetta di potere negli IRRSAE, ed è per questo motivo che hanno ottenuto l'accoglimento del loro emendamento da parte del Governo.

Tutto ciò non può che indurre il mio gruppo ad esprimere un voto contrario sull'articolo aggiuntivo del Governo, in modo che sia ulteriormente bocciata la conduzione del Ministero della pubblica istruzione fino ad oggi concretizzatasi nell'inerzia, nella clientela, nell'arroganza *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

LUIGI PRETI. Signor Presidente, il gruppo socialdemocratico naturalmente vota per il Governo e perciò anche a favore del Ministero della pubblica istruzione. Vorrei dire che sarebbe stato meglio se la senatrice Falcucci fosse venuta in aula ieri sera...

GIAN CARLO PAJETTA. Assente ingiustificata!

LUIGI PRETI. ...e se fosse venuta anche oggi. Quando ero ministro ero sempre presente alla votazione del bilancio del mio dicastero.

MARIO POCHETTI. Glielo ha vietato Goria!

LUIGI PRETI. Non voglio comunque insistere su questo punto. Certamente i partiti di opposizione hanno fatto molta demagogia su quanto è accaduto, ed io non voglio soffermarmi su questo. Vorrei solo, a titolo esclusivamente personale, rivolgere alla senatrice Falcucci due osservazioni. Ripeto, a titolo esclusivamente personale.

Vorrei chiederle perché le è saltato in mente di aumentare le vacanze scolastiche di 15 giorni, quando purtroppo in Italia non si studia molto e vi sono tante cose da imparare. Desidererei inoltre sapere, sempre a titolo personale, per quale motivo la senatrice Falcucci ha tirato fuori la questione della eliminazione della storia antica.

BENIAMINO BROCCA. È la Commissione che lo ha fatto! *(Commenti del deputato Piro)*.

LUIGI PRETI. Se lo ha fatto la Commissione, ha fatto male. Se non si torna a fare come si faceva una volta, quando si evitava di assegnare tutti gli ex sindacalisti nella Commissione lavoro, tutti gli ex insegnanti nella Commissione istruzione e via dicendo, non si risolveranno i problemi *(Applausi)*.

È necessario che nelle Commissioni vi siano persone provenienti da tutte le esperienze, in maniera che possano essere serene ed obiettive. Tale resta la mia opinione, e se voi avete deciso questo come Commissione avete fatto male, ed io non voterò certamente a favore della vostra indicazione *(Applausi)*.

Comunque, ripeto, queste sono piccole cose, sono quisquiglie che ho citato semplicemente a titolo ultrapersonalissimo. Il mio gruppo esprimerà il voto che voi conoscete, e quindi non può accettare addirittura le proposte di incriminare quasi la senatrice Falcucci, il che sarebbe piuttosto ridicolo. Noi voteremo a favore con coscienza e con convinzione *(Applausi — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tesini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO TESINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto tranquillizzare l'onorevole Preti, perché la Commissione istruzione non c'entra niente, così come il Parlamento, per quel che riguarda la definizione dei programmi. Ci mancherebbe anche questo, che il Parlamento si mettesse a fare i programmi delle scuole! L'ambito delle nostre responsabilità legislative è su un altro piano, non certo quello di fare i programmi.

FRANCO PIRO. Anche la storia ci vuole togliere!

GIANCARLO TESINI. Non c'entra, è una commissione ministeriale...

FRANCO PIRO. Allora cambiamo la commissione!

GIANCARLO TESINI. È una commissione ministeriale, la Camera o il Senato non c'entrano! Comunque non è questo l'oggetto della mia dichiarazione di voto, era solo una precisazione che volevo dare. Nel momento in cui dichiariamo, onorevoli colleghi, il nostro voto a favore dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo sentiamo un dovere politico, qui e oggi, che è quello di denunciare la strumentalità dell'operazione politica che su questa materia si è tentato ieri di realizzare e si tenta ancora oggi. Si tratta di una operazione politica strumentale, che viene messa in essere soprattutto da parte dell'opposizione comunista, che in altre stagioni politiche tentò di fare analoga operazione, con obiettivi diversi; quando utilizzando altri temi, che toccavano in modo particolare la sensibilità per le motivazioni ideali del gruppo della democrazia cristiana, cercò di collegarsi con noi isolando altre forze politiche.

Vorrei che questo comprendessero gli amici di forze politiche dell'area laica. Oggi viene messa in essere un'operazione che, facendo leva sul tema dell'insegnamento della religione, tende a creare una divisione all'interno della maggioranza e ad isolare la democrazia cristiana.

Noi deploriamo che vi siano stati ieri parlamentari che sono caduti in questa trappola politica, con motivazioni che riguardano il tema dell'insegnamento della religione, ma anche altri temi.

Cogliamo l'occasione di questa dichiarazione di voto per denunciare anche la strumentalità dell'attacco portato al ministro della pubblica istruzione, verso la quale vogliamo esprimere la nostra solidarietà.

Noi diamo una risposta politica a questo attacco che viene rivolto, attraverso la persona del ministro Falcucci, alla politica scolastica del Governo. Il Governo è oggi impegnato con una serie di proposte che sono all'esame del Parlamento: alla Camera, il disegno di legge sui nuovi programmi della scuola elementare, il disegno di legge-quadro per la riforma della scuola secondaria superiore ed il disegno di legge per l'elevazione dell'obbligo scolastico; al Senato, il disegno di legge, recentemente presentato, sull'autonomia universitaria. La risposta politica del gruppo della democrazia cristiana è quella dell'impegno all'attuazione del programma di Governo e su questo, credo, si deve manifestare la solidarietà della maggioranza.

Quindi il significato politico di questo voto sta proprio nella conferma di quegli impegni, assunti da questo Governo, rispetto ai quali noi, per la parte di responsabilità che ci riguarda, ci impegniamo a dare il nostro contributo affinché possano essere positivamente attuati e affinché siano risolti i problemi che riguardano un settore così delicato per la nostra società, come è la scuola *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, annuncio innanzitutto il voto favorevole del gruppo socialista sulla tabella di bilancio della pubblica istruzione. Tuttavia voglio riprendere, per chiarirlo (mi dispiace di non essere stato compreso, per

mia responsabilità), un concetto che a noi è caro e che attiene alle procedure ed ai meccanismi decisionali della sessione di bilancio.

Prima rivolgevo una critica a questo meccanismo; ribadisco tale critica, che non significa, tutt'altro, sottovalutazione della espressione della Camera nella votazione di ieri sera.

Il meccanismo presenta caratteri di assurdità e, in qualche modo, la prova del nove ci è data dalle considerazioni che poco fa ha svolto il collega Bassanini, che ha rilevato che la Camera si trova, poco tempo dopo il voto di ieri sera, a dover votare su una tabella sostanzialmente analoga a quella precedente; ma egli stesso ha poi ammesso che diversamente non poteva essere.

Allora questo imbarazzo procedurale, questa difficoltà che si riscontra, in conseguenza di un voto negativo su una tabella di bilancio, deve indurci a riflettere su tale meccanismo. Questa era la critica che prima formulavo, senza, ribadisco, sottovalutare il rilievo politico di quel voto. È ben vero, tuttavia, che sul voto di ieri sera, come su tutti i voti sulle tabelle di bilancio, finiscono con il confluire diverse volontà, mentre la volontà che taluno ritiene in modo inequivocabile di attribuire a quel voto, cioé la richiesta delle dimissioni del ministro, a nostro avviso deve essere espressa nella sede propria, che è quella che prevede il nuovo articolo 115 del regolamento della Camera.

Questo tenevamo a precisare, perché vogliamo soprattutto continuare ad operare per un regolamento della Camera, per una riforma dei meccanismi anche legislativi che regolano la decisione politica, la decisione democratica e, in particolare, la decisione in materia di bilancio e di spesa pubblica, in modo tale che essa risulti ancor più trasparente, ancor più chiara, ancor più utile, se possibile, al paese *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano sulla tabella del bilancio che è in discussione. Il nostro voto viene dato con convinzione, perché alla manovra di bilancio abbiamo partecipato in tutte le sedi e ci sentiamo corresponsabili della manovra complessiva del Governo.

Riteniamo che altri argomenti, che pure investono il dibattito culturale, su temi quali la religione, i nuovi programmi ed altre cose, siano certamente pertinenti. Su tali temi è possibile trovare divergenze tra i diversi filoni culturali, ma tali divergenze in nulla possono inficiare l'adesione di una forza politica ad una manovra complessiva di bilancio che nella tabella in esame trova il suo riscontro puntuale ed efficace *(Applausi dei deputati del gruppo del PRI).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 10.01 del Governo, nel testo modificato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 548
Maggioranza 275
Voti favorevoli 299
Voti contrari 249

(La Camera approva).

FRANCO PIRO. Le elezioni sono rinviate!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16, avvertendo che alla ripresa avranno luogo votazioni.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Slavatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

La seduta sospesa alle 13.45, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Rocelli è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 761, recante norme

per la tutela previdenziale dei lavoratori italiani operanti all'estero» (4191).

A norma del primo comma dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della III, della V, della XII e della XIV Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 26 novembre 1986.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro per gli affari regionali:

«Norme di principio per la gestione dei Fondi per gli assegni vitalizi a favore dei consiglieri regionali, istituiti dalle regioni a statuto ordinario» (4192).

Sarà stampato e distribuito.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COLOMBINI ed altri: «Norme concernenti i limiti d'altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici» *(già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dal Senato)* (1134-*B*);

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1875. — «Modificazione alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie» *(approvato dal Senato)* (4159) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla V Commissione (Bilancio):

S. 1948. — «Aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore del Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC)» *(approvato dalla V Commissione del Senato)* (4143) *(con parere della I Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1285. — «Modifica dell'articolo 54, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente i cambi di finanziamento» *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (4122) *(con parere della I, della III e della V Commissione);*

S. 1661. — Senatore NERI: «Permuta di beni immobili fra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze» *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (4123) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

S. 1745. — Senatori ORCIARI ed altri: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi per servizio appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati e ai corpi militarmente ordinati dello Stato nonché alle categorie dei dipendenti civili dello Stato ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni dei grandi invalidi di guerra» *(approvato dal Senato)* (4158) *(con parere della I, della IV, della V, della VII e della XI Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

FERRI ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario

della Rivoluzione francese» (4116) *(con parere della V Commissione);*

S. 1638. — «Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (4128) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 673. — «Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (4124) *(con parere della I, della III, della IV e della XII Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

S. 1491. — «Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) e interventi per l'armamento privato» *(approvato dal Senato)* (4153) *(con parere della I, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione).*

alla XII Commissione (Industria):

S. 1281. — «Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto» *(approvato dalla X Commissione del Senato)* (4121) *(con parere della XI e della XIV Commissione).*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Interessi sui conti correnti intrattenuti con la tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro» (4037).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10 ed alle allegate tabella n. 8, e appendice n. 1. Ricordo che l'articolo 10 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 8).*

2. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1987, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno *(Appendice n. 1).*

3. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

4. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 55 della legge 20 maggio 1985, n. 222, il ministro del tesoro, su proposta del ministro dell'interno, è autorizzato ad istituire, con propri decreti, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 1987, gli occorrenti capitoli con la necessaria dotazione di cassa, in relazione ai residui accertati alla chiusura dell'esercizio 1986 nei bilanci delle Aziende Fondo per il culto, Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma e Patrimoni riuniti ex-economali.

5. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1987, quelli descritti

nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

6. Il ministro dell'interno è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento iscritto all'apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1987, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso Comandi, Enti e Reparti della polizia di Stato che si trovino in particolari situazioni di impiego e ambientali.

7. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sprovviste di personalità giuridica relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate, in tutto o in parte, con fondi non statali».

A questo articolo e all'allegata tabella è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 8, al capitolo 3148 «Acquisto, manutenzione, riparazione, noleggio e gestione degli automezzi ordinari e di soccorso, dei natanti, degli aeromobili e degli impianti di distribuzione carburanti destinati ai servizi antincendi e della protezione civile...», *sostituire le cifre:*

40.000.000.000 *e* 55.000.000.000,

con le seguenti:

80.000.000.000 *e* 98.000.000.000.

Conseguentemente ridurre di pari importo la competenza e la cassa del capitolo 4051 della tabella 12.

Tab. 8. 1.

CRIVELLINI.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza.* Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLA CAPRIA, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo allora votare l'emendamento Crivellini Tab. 8.1, sul quale è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto dal gruppo democristiano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà *(Proteste all'estrema sinistra).*

MARIO POCHETTI. Ma siamo al voto!

PRESIDENTE. No, non era aperta la votazione...

MARIO POCHETTI. Era aperta, signor Presidente! È impossibile agire in questo modo.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

MARIO POCHETTI. Presidente, che facciamo?

NELLO BALESTRACCI. ...siamo contrari a questo emendamento dell'onorevole Crivellini...

MARIO POCHETTI. Basta!

NELLO BALESTRACCI. ...Tab. 8.1... *(Proteste all'estrema sinistra).*

MARIO POCHETTI. È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

NELLO BALESTRACCI. Finché non smettete, non continuo!

PRESIDENTE. Lasciate parlare l'onorevole Balestracci!

NELLO BALESTRACCI. Già in sede di discussione del disegno di legge finanziaria e della tabella del Ministero dell'interno, nonché nella stessa relazione al bilancio, il Governo si è impegnato a presentare quanto prima un disegno di legge per l'aumento della dotazione organica del corpo nazionale dei vigili del fuoco e, conseguentemente, delle attrezzature che si rendono necessarie per sostenere il notevole sforzo di adeguamento di questo corpo, che viene ritenuto centrale, anche nel contesto del nuovo disegno di legge sull'istituzione del servizio nazionale della protezione civile, che quanto prima la Camera dovrà esaminare. L'emendamento dell'onorevole Crivellini ci sembra dunque improprio, nel senso che anticipa in modo abbastanza estemporaneo l'attuazione di una dichiarazione di volontà politica molto precisa, che peraltro si collega strettamente ad una riforma complessiva del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il provvedimento di riforma di tale corpo è, nel momento attuale, all'esame del Comitato ristretto appositamente istituito presso la II Commissione... *(Proteste alla estrema sinistra — Commenti del deputato Briccola).*

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Balestracci!

NELLO BALESTRACCI. Credo di avere ancora qualche minuto a mia disposizione! *(Commenti all'estrema sinistra).*

L'emendamento al nostro esame non può, a mio avviso, essere accolto, per le ragioni ricordate, né sul piano istituzionale, né con riferimento alla volontà politica espressa nell'emendamento stesso. L'assunzione di 4 o 5 mila vigili del fuoco, in aggiunta agli altri che, ricompresi nella vecchia graduatoria, stanno per essere comunque assunti, mi sembra che testimoni la precisa volontà del Governo di procedere nella direzione indicata.

In questo senso, credo che l'emendamento debba essere respinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

RENZO SANTINI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto! *(Proteste alla estrema sinistra).*

GIOVANNI FERRARA. No, il tempo è scaduto!

GIUSEPPE TORELLI. Era già stata indetta la votazione!

ITALO BRICCOLA. Ma non può fare nemmeno una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Santini.

RENZO SANTINI. Sarò molto breve, colleghi, perché ritengo opportuno che quest'Assemblea ascolti poi anche l'autorevole parere del presidente della Commissione interni, onorevole Preti (che infatti parlerà per dichiarazione di voto non appena sarà terminato il mio intervento), il quale potrà così dare conto del senso del dibattito svoltosi su tale materia nell'ambito di quella Commissione.

Per quanto ci riguarda, debbo dire che il nostro partito (che attraverso il compianto compagno Barsacchi, che è stato apprezzato sottosegretario all'interno, con delega in questo settore) ha impostato un programma di valorizzazione del servizio protezione civile, ed in particolare del Corpo dei vigili del fuoco. Siamo dunque particolarmente sensibili alle esigenze che sono state qui richiamate. Ciò non toglie che la proposta formulata dall'onorevole Crivellini, con il suo emendamento, non può essere accolta, da noi ma credo neppure dall'Assemblea, trattandosi in realtà di un generico aumento di fondi, privo di qualsiasi indicazione delle finalità da perseguire, che sono appunto quelle della valorizzazione del settore in esame. Nel ringraziare il Presidente per avermi concesso la parola, non posso dunque che ribadire il nostro voto contrario sull'emendamento Crivellini Tab. 8.1 *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Preti. Ne ha facoltà. *(Proteste alla estrema sinistra).*

LUIGI PRETI. Mi dispiace per l'amico onorevole Pochetti, che probabilmente, quando sarà ministro dell'interno... *(Commenti al centro).*

MARIO POCHETTI. Sarebbe ora!

LUIGI PRETI. ...terrà un atteggiamento diverso da quello che sta tenendo oggi.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. No, si comporterà allo stesso modo!

LUIGI PRETI. Ma sono obbligato a dire due parole perché, come presidente della Commissione interni, credo di conoscere come si comporta il Ministero diretto dall'onorevole Scàlfaro, che io apprezzo ed ammiro.

Non scendo nei particolari, anche perché non ne avrei il tempo, e parlare più a lungo non mi sarebbe consentito. Mi permetto di dichiarare, però, che, conoscendo ciò che fa l'attuale ministro e quanto fanno i suoi bravi collaboratori a tutti i livelli, si ritiene, da parte del gruppo socialdemocratico, di operare nella maniera già detta ed esplicitata dall'onorevole Santini che, come sapete, è appunto il capo del suo gruppo nella Commissione interni che io modestissimamente presiedo.

Grazie, onorevole Pochetti, di avermi consentito di dire queste due parole, con estrema simpatia per lei ed anche per l'onorevole Scàlfaro *(Applausi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 8.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 445
Maggioranza 223
Voti favorevoli 193
Voti contrari 252

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con le allegate tabella n. 8 e appendice n. 1

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 448
Maggioranza 225
Voti favorevoli 231
Voti contrari 217

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Renato

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario

Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe

Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11 ed alla allegata tabella n. 9.

Ricordo che l'articolo 11, nel testo della Commissione, come modificato dalla nota di variazioni è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative).

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 9).*

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1987, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 *(Appendice n. 1).*

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

4. Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481 e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere ma-

nutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle relative autorizzazioni di spesa.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato, a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1987, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbario 1961, n. 59, nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro del lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1987, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1987 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1823, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987;

b) al capitolo n. 224 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1987, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 223 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1987, delle somme versate sul capitolo n. 152 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1987, in relazione alla ripartizione del fondo iscritto al capitolo n. 9490 del predetto stato di previsione per il medesimo anno finanziario.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 9, sostituire la denominaione del capitolo 8404, con la seguente: Spese per l'adattamento e la permuta degli edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena, per interventi di manutenzione e il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie *e sostituire le cifre:*

200.000.000.000 *e* 600.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000.000 *e* 100.000.000.000.

Tab. 9. 1.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA, TAMINO, RONCHI, CAPANNA, POLLICE.

Alla tabella 9, capitolo 8405, sostituire le cifre:

420.000.000.000 *e* 700.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

409.075.000.000 *e* 689.075.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 9, capitolo 8419, sostituire le cifre:

18.500.000.000 *e* 15.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

29.425.000.000 *e* 25.925.000.000.

Tab. 9. 2.

CALAMIDA, TAMINO, GORLA, RONCHI, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Alla tabella 9, capitolo 8411, sostituire le cifre:

150.000.000.000 *e* 50.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

50.000.000.000 *e* 50.000.000.000.

Tab. 9. 3.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA, TAMINO, RONCHI, CAPANNA, POLLICE.

Alla tabella 9, capitolo 8419, sostituire le cifre:

18.500.000.000 *e* 15.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

28.500.000.000 *e* 20.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8412, sostituire le cifre:

250.000.000.000 *e* 330.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

240.000.000.000 *e* 325.000.000.000.

Tab. 9. 4.

CALAMIDA, RONCHI, POLLICE.

Nella tabella n. 9, introdurre le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
	—	—
8405 — Spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici, ecc.	−3.425.000.000	−3.425.000.000
8419 — Interventi di ristrutturazione ed adeguamenti, ecc.	+3.425.000.000	+3.425.000.000

Tab. 9. 5.

GOVERNO.

Avverto che sono stati dichiarati inammissibili, in quanto incidono su capitoli la cui quantificazione è stata già fissata nella tabella A della legge finanziaria, gli emendamenti Russo Franco Tab. 9.1 capitolo 8404, salva la parte relativa alla denominazione del capitolo; Russo Franco Tab. 9.3 capitolo 8411, e Calamida Tab. 9.4, sia per la parte conseguenziale sul capitolo 8412, sia per la prima parte, perché non più compensata nei limiti della residua disponibilità.

È iscritto a parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, a parlare di questa tabella si rischia di essere nello stesso tempo monotoni e impietosi. Si rischia di essere monotoni poiché le censure, da anni, sono le stesse: l'accumulo enorme di

residui passivi, che sopravanzano persino le risorse; una capacità di spesa estremamente ridotta; il tutto in conseguenza, per lo più, di un accavallarsi e di un intersecarsi di competenze tra i vari dicasteri e di leggi che confortano tale confusione. Si rischia di essere impietosi, perché le censure che in questo momento noi avanziamo si riferiscono ormai alla consuetudine ricorrente di documenti contabili, e persino alle note illustrative che precedono la tabella. Mi limito, a titolo esemplificativo a ricordare e riprendere quanto è detto a pagina 20 del documento: «il procedimento amministrativo per la realizzazione delle opere, già defatigante e che la legge 8 agosto 1977, n. 584, ha reso ancor più laborioso, rischia di essere rallentato fino alla paralisi dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, almeno in taluni settori di intervento, qual è quello delle opere idrauliche.

Infatti la nuova normativa rende estremamente complessa l'acquisizione dei necessari pareri; ed inoltre l'emanazione dei decreti di vincolo paesaggistico impedisce la realizzazione di progetti elaborati ed approvati. Questa situazione potrà risultare ulteriormente appesantita dalla recente entrata in vigore della legge per la istituzione del Ministero per l'ambiente e la connessa previsione della verifica dell'impatto ambientale delle opere progettate, attraverso un laborioso procedimento. Appaiono pertanto necessarie iniziative, a livello sia amministrativo che legislativo, intese a contemperare le esigenze — non contrapposte ma concorrenti — di una rigorosa tutela del territorio, del paesaggio, dell'ambiente, da una parte, e della realizzazione degli interventi intesi a fornire al territorio le necessarie infrastrutture, dall'altra.

Un'altra causa, cui deve imputarsi un certo rallentamento dell'azione del Ministero dei lavori pubblici, sta nel mancato adeguamento delle strutture dell'amministrazione — dopo il trasferimento alle regioni di funzioni e di personale — ai nuovi compiti, che riguardano la programmazione e l'esecuzione delle grandi opere. In particolare la carenza di personale, specie nelle essenziali strutture periferiche, comporta — anche a causa dell'affidamento al Ministero dei lavori pubblici di sempre nuove incombenze — una situazione molto prossima al collasso di tali strutture. Pertanto provvedere sollecitamente alla ristrutturazione del Ministero medesimo costituisce un obiettivo prioritario, poiché il potenziamento dell'amministrazione significa dare allo Stato uno strumento indispensabile non solo per un'efficace politica territoriale, ma anche per concorrere alla guida dello sviluppo economico».

In sostanza, si tratta di un'analisi che condividiamo poiché da tempo vi abbiamo preceduti su questo terreno analitico: il dicastero è alla paralisi e la sua incapacità di spesa, pressoché totale, è dovuta proprio all'accavallarsi ed intersecarsi di competenze tra i diversi Ministeri, che trovano l'avallo legislativo del regime. Questa è la nostra diagnosi che, dunque, si rivela a conti fatti esatta e condivisa, se vogliamo, dallo stesso Ministero. A questo punto, da parte del ministro, da parte di chi presiede all'attività del dicastero, ci vorrebbe una presa di coscienza, poiché non è possibile accettare la posizione assunta dal ministro Nicolazzi il quale — almeno così riferiscono i giornali — afferma di voler approfittare della cosiddetta «staffetta» per dimettersi e dedicarsi a tempo pieno all'attività del proprio partito.

Non s'illuda il ministro: non gli appartiene la figura di Cincinnato, dal momento che lascia un dicastero in stato di completo dissesto e di paralisi. Se ne vada con dignità almeno e non con il penoso viatico di un bilancio previsionale che è già, di per se stesso, in contraddizione con la millantata progettualità di una riforma globale ed articolata del dicastero e delle appendici di esso.

È solo la prova di una promessa che già ammette di non volere mantenere!

C'è di più: se andiamo ad analizzare altri settori, come quello dell'ANAS, ci troviamo di fronte alla stessa situazione, cioè ad un accumulo enorme di residui passivi, ad una ridottissima capacità di

spesa, ad una situazione di dissesto ed anche in questo caso di totale paralisi.

Per concludere questo mio intervento, desidero toccare un altro argomento che non può non essere considerato come attinente alla tabella e all'articolo che stiamo discutendo.

Intendo riferirmi al CER: non so se lei, signor ministro, conosca questa sigla. Essa comunque, mi consenta di precisarlo, signifca Comitato per l'edilizia residenziale. Sembra essere un oggetto a lei misterioso visto il suo atteggiamento di quasi sorpresa, che mi sorprende a mia volta, atteso che in base alla legge n. 457 lei dovrebbe presiedere, come presiede, tale organo. A proposito di quest'ultimo c'è da ridere, se non da piangere! Che mi dice, signor ministro, ad esempio, degli stanziamenti di cui esso dispone? Che mi dice, in particolare, per quel che riguarda l'edilizia sperimentale? Quali sono i criteri di ripartizione dei fondi? Le pare tutto questo signor ministro di chiarezza adamantina e di una trasparenza esemplare?

Ho la tentazione di sollecitare il mio capogruppo — l'articolo 148 del regolamento della Camera glielo consente — a chiedere alla Corte dei conti «un referto in corso di esercizio» visto che le cose sono davvero poco chiare, al limite di far temere una gestione allegra, e si fa per dire... Desidero soffermarmi su un altro argomento peraltro connesso al precedente.

C'era una volta... — è il caso di usare il linguaggio delle favole — un Comitato che aveva il compito di svolgere «un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale dello Stato, delle regioni, dei comuni e degli investitori istituzionali». Ho affrontato la questione altre volte in Commissione e adesso desidero denunciare al Parlamento che tale Comitato, insediatosi nel settembre del 1984, avrebbe dovuto concludere i propri lavori con una relazione entro l'ottobre successivo. Esso ha tenuto esattamente sei sedute: il 25 settembre 1984, il 2, il 12, il 17, il 18 e il 25 ottobre 1984. Sono passati poi due anni e questo Comitato di indagine conoscitiva si è arenato nelle secche dell'imbarazzo conseguente ai dati emersi nel corso delle audizioni. Più volte ho chiesto perché si arrivasse ad una relazione conclusiva, proprio in virtù del fatto che detti dati, emersi soprattutto nella prima seduta, sono a dir poco sconcertanti.

Riferisco qualche *flash* delle audizioni. L'intervento, ad esempio, del segretario generale del CER, dottore Ezio Turretta, il quale afferma testualmente: «Avere notizie dalle regioni è molto difficile, e ve lo dimostrerò con le relazioni annuali che esse stilano in base alla legge n. 457. Il CER non riceve più di tre relazioni all'anno». Siamo in presenza di una situazione veramente paradossale!

A propostito dei tempi di attuazione dei programmi nel settore dell'edilizia pubblica residenziale, sempre il segretario generale del CER, il dottor Turretta, afferma: «I tempi medi di attuazione dei bienni passati sono stati di 36-42 mesi contro i preventivati 18-20 mesi, con la maggiorazione degli oneri del 32,52 per cento, su cui la revisione prezzi incide per il 21 per cento». Bastano questi pochi dati a dimostrare che la situazione ha dello scandaloso, e non solo per i dati che in questa sede ho riferito, ma soprattutto per il fatto che questo comitato di indagine conoscitiva si è misteriorsmaente arenato, non ha proceduto nei suoi lavori, malgrado le sollecitazioni che sono venute dal Movimento sociale italiano-destra nazionale, mentre tutte le altre forze politiche, comprese quelle di opposizione di sinistra, hanno ritenuto di tacere su questa «macchina mangia soldi».

È quindi doveroso approfittare di questa occasione per chiedere conto al Parlamento, alla maggioranza e all'opposizione comunista, dell'inerzia di questo comitato, e per domandare con fermezza che si vada avanti nell'indagine conoscitiva: non mi accontento più di promesse, che poi non vengono mantenute. Qui si tratta di soldi dei contribuenti che vengono sprecati; e gli scandali e le conseguenti indagini giudiziarie, non tanto di mandati di cattura, che in questo mo-

mento investono lo IACP nella mia Torino, e non solo a Torino, dovrebbero essere di ammaestramento oltre che un incentivo per una migliore amministrazione della cosa pubblica *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Tab. 9.5 del Governo ed esprime parere contrario sulla parte ammessa dell'emendamento Russo Franco Tab. 9.1. Per quanto riguarda l'emendamento Calamida Tab. 9.2, dando atto ai firmatari di aver colto perfettamente lo spirito e la lettera della legge n. 41 del 1985, che aveva imposto che il 5 per cento fosse destinato ad un fine specifico, e dando atto del fatto che nella originaria impostazione di bilancio il calcolo non era corretto, faccio presente che la sostanza di questo emendamento è già contenuta in quello Tab. 9.5 del Governo. Chiedo pertanto ai presentatori di voler ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Raccomando alla Camera l'approvazione sull'emendamento Tab. 9.5 del Governo. Per il resto, sono d'accordo con il relatore Carrus e mi associo al suo invito rivolto ai presentatori per il ritiro dell'emendamento Calamida Tab. 9.2, che sottopone un problema che pare essere convincentemente risolto con l'emendamento Tab. 9.5 del Governo. Credo che l'onorevole Calamida darà atto al Governo di aver riconosciuto un errore e di aver rifatto il conteggio in una maniera che sembra più corretta e meglio rispondente alle norme di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 9.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calamida Tab. 9.2, che relatore e Governo chiedono venga ritirato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Considero il mio emendamento Tab. 9.2 modificato in modo da renderlo esattamente uguale a quello Tab. 9.5 del Governo, in quanto, una volta fatta la revisione, i conteggi danno per risultato 3 miliardi e 400 milioni. Penso che in questo modo anche la Commissione dovrebbe esprimere parere favorevole e che i due emendamenti in questione, il mio e quello del Governo, possano senz'altro essere votati insieme. Non credo però di dovere ritirare il mio emendamento, in quanto esso ha una sua intrinseca validità.

Ad ogni modo, mi preme soprattutto sottolineare un aspetto del problema, al di là di tre o dieci miliardi in più o in meno stanziati: ricordo a tutti i colleghi che nel corso della discussione della legge finanziaria dello scorso anno fu manifestata da tutti la comune volontà di dare finalmente attuazione alla legge approvata nel 1971 sul superamento delle barriere architettoniche. Ricordo che la normativa di attuazione di tale legge fu predisposta nel 1978 e che solo nel 1986 tutti noi votammo gli stanziamenti necessari.

In quella occasione, io proposi anche una forma provocatoria di sanzioni, sapendo che in caso contrario ben difficilmente sarebbe stato fatto qualcosa.

Si tratta di un problema che a me preme moltissimo e che credo prema a tutti: sono quindici anni che nel nostro paese non si assume nessuna decisione per il superamento delle barriere architettoniche e se questo è un metro di civiltà noi siamo tra i paesi più arretrati dell'occidente, neppure paragonabili all'Olanda o alla Danimarca, che insieme ad altri paesi hanno affrontato ormai da tempo il problema.

Eppure si tratta di concretizzare il diritto alla mobilità, quindi il diritto alla vita, degli handicappati e non si tratta più tanto di un problema di investimenti ma di volontà, visto che nulla di quanto è

stato stanziato si è trasformato in realizzazioni concrete.

Credo che sia stata violata la volontà unitariamente espressa dal Parlamento lo scorso anno e denuncio per illegalità il ministro dei lavori pubblici perché non ha tolto un solo gradino nel nostro paese per eliminare qualche barriera architettonica!

Io denuncio per illegalità il ministro dei trasporti, perché non un solo vagone è stato trasformato, e non un solo servizio è stato predisposto nelle stazioni del nostro paese: non una maniglia di 100 mila lire, è stata messa a disposizione dal ministro dei trasporti!

Io denuncio il ministro per i trasporti con le regioni, perché gli stanziamenti fatti per gli enti locali non hanno visto un comune che abbia investito una lira in questa direzione; io chiedo che questi ministri rispondano entro un mese al Parlamento, in ordine alle cose concretamente realizzate, perché da 15 anni esiste la legge di attuazione e da circa 8 anni vi sono gli stanziamenti. È tempo di cose concrete!

Io chiedo che nel 1987 finisca la feroce e spietata derisione di questi diritti degli handicappati, perché si offendono non solo loro, ma anche tutti noi! Noi deputati di democrazia proletaria intendiamo richiamare la sensibilità generale sulla necessità di iniziative concrete da parte degli interessati; continueremo con questa battaglia perché, se per questa questione il Governo è fuori legge, noi dobbiamo dire che sarà la magistratura ad intervenire perché questa legge sia applicata. La legge che dovrebbe essere eguale per tutti, nel nostro paese, è diversa per gli handicappati, per i quali nulla è stato fatto: non ha applicazione una legge che pure esiste da 15 anni!

Ringrazio il Presidente ed i colleghi per l'attenzione: non era una questione di quantità, perché sono questi i fatti che noi chiediamo! *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, se ho ben compreso, lei ritira il suo emendamento e si associa a quello del Governo?

FRANCO CALAMIDA. Io non mi associo mai al Governo e chiedo che il mio emendamento sia votato: io l'ho presentato per primo; se volete porre in votazione prima quello del Governo, non importa. Sono identici, quel che importa è che vengano votati.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Probabilmente il Governo è più disponibile dell'onorevole Calamida: se non ho capito male, egli riduce le sue cifre al livello di quelle del Governo. Io non dimentico che insieme all'onorevole Armellin, l'onorevole Calamida è sicuramente, tra di noi, il più attento a questioni così delicate come quelle degli handicappati. Nella vita non si vive di solo pane: il Governo ritira il proprio emendamento Tab. 9.5 *(Applausi).*

FRANCO PIRO. Bravo Goria!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro del tesoro. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Calamida Tab. 9.2, nella nuova formulazione accettata dalla Commissione e dal Governo, che è del seguente tenore:

Nella tabella n. 9, introdurre le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
	—	—
8405 — Spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici, ecc.	−3.425.000.000	−3.425.000.000
8419 — Interventi di ristrutturazione ed adeguamenti, ecc.	+3.425.000.000	+3.425.000.000

Tab. 9. 2. CALAMIDA

(È approvato).

Dobbiamo votare ora l'articolo 11 del disegno di legge e l'allegata tabella 9 con le modifiche testé approvate. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Satanassi. Ne ha facoltà.

ANGELO SATANASSI. Signor Presidente, colleghi, intervengo a questo punto per respingere un inqualificabile attacco portato al Parlamento dal ministro Nicolazzi in questi giorni, in occasione del trentennale del Magistrato del Po, svoltosi a Parma.

Questo ministro ha sentito la necessità di denunciare l'inefficienza del Parlamento quando egli sa che il dicastero che dirige è allo sfascio, incapace di programmare e di spendere le risorse disponibili: la velocità di spesa di quel Ministero è infatti del 32 per cento! Quindi, come è già stato detto da un collega, è un'invalidità politico-finanziaria permanente, da grande invalido, e cioè un'invalidità del 68 per cento *(Applausi all'estrema sinistra)*. Un ministro che in tre anni accumula ben 17 mila miliardi di residui passivi non può venire a dare lezioni al Parlamento!

Voglio ricordare, a questo proposito, alla Camera che le leggi-quadro varate in materia di opere pubbliche sono state tutte — dico tutte — di iniziativa parlamentare: la n. 531 sulla viabilità, la n. 526 sul primo stralcio riguardante le opere viarie, la riforma dell'ANAS, i provvedimenti in materia di caserme, di infrastrutture militari, di rinnovo dei centri urbani sono solo alcuni esempi. Ebbene, questo lavoro legislativo importante si concretizzava in questo Palazzo mentre il ministro stava a guardare, come le stelle del noto romanzo.

Sulla difesa del suolo la Commissione si è impegnata sin dall'inizio della legislatura ed ha lavorato su testi del partito comunista e della democrazia cristiana, in assenza di una proposta del Ministero. Al momento del varo di un testo unificato il ministro, folgorato sulla via di Damasco, ha presentato un testo riconosciuto da tutto il Parlamento come inutile, perché arretrato. Il Parlamento ha continuato per la sua strada ed è giunto, in accordo con le regioni, alla redazione di un testo valido, che è ora all'esame della Commissione e potrà essere licenziato, contro gli orientamenti e gli atteggiamenti del Ministero. Il ministro, quindi, ha agito da freno e, in termini qualitativi, ha operato banalmente. Ancora, onorevoli colleghi: sul regime dei canoni il Senato incontra difficoltà per il farraginoso ed inapplicabile testo governativo, sempre del ministro Nicolazzi; sul regime dei suoli, il ministro rispolvera, con grande fantasia, una legge giovane, quella di Napoli del 1985, che è in contrasto con i reali interessi delle comunità locali (Milano, se dovesse passare questa legge, dovrebbe pagare 1.000 miliardi agli espropriati, per realizzare opere di edilizia residenziale ed infrastrutture).

Quando il ministro agisce, quindi, assume provvedimenti sbagliati. Ultimo esempio in ordine di tempo è il decreto-legge di proroga dei termini riguardante l'ANAS. I termini erano già a regime in una legge precedente approvata dal Parlamento e, quindi, il ministro fa fare anche brutta figura al Presidente del Consiglio, che firma i decreti-legge. Siamo a questo punto.

Questi, onorevoli colleghi, sono alcuni esempi, sufficienti per dimostrare la necessità e l'urgenza di cambiare ministro, se non vogliamo che il dicastero dei lavori pubblici diventi un ente inutile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Ci dica, infine, il ministro che fine hanno fatto le 5 commissioni di studio inventate nel 1983. Nulla esse hanno prodotto a tutt'oggi, se non perdite di tempo e sprechi inutili. Qualche bontempone ci dice, invece, nei meandri del dicastero, che queste commissioni hanno studiato il gioco della briscola prima e dopo l'unità di Italia: un grande tema, interessante, che valeva la pena affrontare.

Queste cose doveva dire l'onorevole Nicolazzi a Parma. Avevamo sperato in un bagno di autocritica e, invece, anche in quell'occasione egli ha voluto gettare discredito sul Parlamento e su quanti ope-

rano in esso per difendere, valorizzare, dare autorità e prestigio al potere legislativo.

Ebbene, se l'onorevole Nicolazzi con quella sortita, avrà il consenso più o meno occulto di centri di potere, non doveva avere il voto del Parlamento. Ne va della dignità della nostra Assemblea e dell'efficienza della pubblica amministrazione. Per queste ragioni, onorevoli colleghi, vi invito a votare contro l'articolo 11 e l'annessa tabella n. 9 *(Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 e sull'annessa tabella 9, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 519
Maggioranza 260
Voti favorevoli 261
Voti contrari 258

(La Camera approva — Applausi — Commenti).

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12 e all'allegata tabella n. 10. Ricordo che l'articolo 12 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 10).*

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974. n. 298.

È stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 10, sostituire gli stanziamenti di competenza e di cassa dei capitoli nn. 2068 e 2154 con i seguenti:

	Competenza	Cassa
	—	—
2068 — Spesa relativa alla manutenzione degli aeroporti	36.000.000.000	40.000.000.000
2154 — Contributi e sovvenzioni ad enti	6.800.000.000	6.800.000.000

Conseguentemente, modificare i totali della categoria.

Tab. 10. 1. GOVERNO.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, del bilancio del Ministero dei trasporti abbiamo parlato sia in Commissione, allorquando abbiamo espresso il parere sulla tabella n. 10, sia in occasione dell'esame dell'articolo concernente questo dicastero contenuto nel disegno di legge finanziaria. Da quel momento non è accaduto nulla di nuovo, ma devo dire che nulla di nuovo si è registrato dallo scorso anno, perché anche la manifesta volontà, per altro rimasta allo stato teorico, del ministro di accelerare qualsiasi attività, di migliorare il traffico ferroviario, di completare l'attuazione della legge

n. 17, è rimasta pura teoria. Il bilancio ci fornisce ora delle cifre che dimostrano come nell'esecutivo vi sia una volontà di stasi.

Non appena fu approvato il piano generale dei trasporti sorsero molte speranze. Ma tale piano non è stato ancora attuato, innanzitutto perché non vi è coordinamento tra i settori interessati e poi perché non si è fino ad ora costituito il comitato interministeriale per i trasporti. Da un anno e mezzo non si decide quale ministro debba essere a capo di tale comitato che dovrebbe tutelare l'attuazione del piano generale dei trasporti e programmarne gradualmente l'attuazione.

Invece esiste uno studio in relazione alla velocità ferroviaria che si può raggiungere da Battipaglia a Milano, mentre si trascurano, non applicando quindi la legge n. 17, tutti i problemi riguardanti la linea adriatica e la linea tirrenica. Questa è la realtà di un bilancio che in definitiva vive sulle spese erogate ai dipendenti, e del resto lo stesso ente per l'azienda ferroviaria, costituito lo scorso anno, è impossibilitato ad operare perché non vengono assunte le iniziative necessarie, tramite il Ministero, per consentire all'ente un avvio vero e proprio.

Nel programma non vi è uno studio particolare sui valichi, questione che ha carattere di urgenza; non è indicato quale sia il rapporto tra il numero dei ferrovieri, degli addetti all'ente nazionale delle ferrovie e l'attività che viene svolta. Non esiste sensibilità neppure, come è stato dimostrato in questi giorni, per le esigenze dell'utente e per le esigenze dei dipendenti delle ferrovie; quanto abbia nociuto lo sciopero dei giorni scorsi ognuno di noi lo ha conosciuto direttamente. Ecco perché noi deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, anche in questa occasione, voteremo contro la tabella del Ministero dei trasporti *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo presentato alla tabella 10 allegata all'articolo 12?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Tab. 10.1 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 10.1, del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 513
Maggioranza 257
Voti favorevoli 269
Voti contrari 244

(La Camera approva).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 e sull'allegata tabella n. 10, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 524
Maggioranza 263
Voti favorevoli 271
Voti contrati 253

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo

Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Srgio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele

Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelioo
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Merloni Farncesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo

Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13 e all'allegata tabella n. 11.

Ricordo che l'articolo 13 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative).

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 11)*.

2. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1987, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni *(Appendice n. 1)*.

3. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1987, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni *(Appendice n. 2)*.

4. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1987, a favore dei quali è data facoltà al ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

5. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1987, per i quali il ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali e utilizzare fondi della cassa vaglia, per sop-

perire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 108, n. 111 e n. 117.

6. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1987, a favore dei quali è data facoltà al ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

7. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1987, per i quali il ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 103 e n. 171.

Alla tabella n. 11, allegata a questo articolo, è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 11, capitolo 181 del bilancio di previsione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sostituire le cifre:

820.380.000.000 *e* 810.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

720.380.000.000 *e* 510.000.000.000.

Tab. 11. 1.

POLLICE, CALAMIDA, GORLA, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Passiamo agli interventi sull'articolo 13, con l'allegata tabella n. 11, e sull'emendamento ad essa presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, tutti sono concordi nel ritenere che il settore delle poste necessiti di un processo di trasformazione e di innovazione. La stessa natura dei servizi deve tener conto delle evoluzioni tecnologiche. Fino ad oggi, però, il Ministero ha badato più a fare promesse, a guadagnare spazi sui giornali, che a realizzare innovazioni tecnologiche.

Le spese di bilancio dell'amministrazione sono pari ad 11.320 miliardi, 760 miliardi in più del 1986, ma solo 187 di questi miliardi sono destinati all'acquisto e all'installazione di macchinari: il resto della cifra è destinato al personale.

Il disavanzo fra le entrate e le uscite è pari a circa 2 mila miliardi e non è giustificato nemmeno dalla qualità dei servizi resi; infatti il Ministero si contraddistingue per il degrado dei servizi postali e per l'inettitudine del sistema delle comunicazioni. Le normative vigenti, che regolano il servizio delle poste e delle telecomunicazioni, non sono adeguate ai tempi.

Il ministro, onorevole Gava, con tempismo degno di migliore causa, ogni anno, quando si tratta di approvare il bilancio del suo dicastero, inventa un convegno per annunciare riforme; in questi giorni, infatti, il responsabile del dicastero si è impegnato, durante l'ennesimo convegno, organizzato dal Centro europeo per l'informazione, l'informatica ed il lavoro, a presentare in Parlamento un disegno di legge di riforma del servizio delle telecomunicazioni.

Per superare il ritardo tecnologico e normativo non bastano i convegni; occorre la volontà politica, nonché stanziamenti mirati. In verità rende di più, dal punto di vista clientelare, l'assunzione a pioggia piuttosto che l'effettiva realizzazione di innovazioni indispensabili. E così si adegua il ministro, che continua e far mancare un punto di riferimento preciso, che consenta un minimo di programma-

zione e quindi di sviluppo. Basti pensare a quanto ha inciso, anche sotto il profilo occupazionale, il ritardo tecnologico che siamo costretti a registrare nelle aziende che operano nei settori ad alta tecnologia.

Lo sviluppo della nazione è legato all'installazione di infrastrutture di telecomunicazione diverse da quelle di cui disponiamo, che non ci rendono concorrenziali.

L'annunciata istituzione del Ministero della programmazione, che coordini, controlli e indirizzi il settore delle telecomunicazioni, ci lascia perplessi. Per superare il *gap* tecnologico, che divide il nostro paese dalle altre nazioni, è indispensabile, unitamente agli investimenti, una maggiore potenzialità concorrenziale.

Nei convegni, cioé al di fuori della sede istituzionale, il Parlamento e i ministri fanno a gara nel presentare «megariforme». L'onorevole Zanone parla di un investimento di 5 mila miliardi nel settore delle telecomunicazioni, da qui al 1995; in tal modo, secondo il ministro, 200 mila posti di lavoro saranno indirettamente attivati. Ma ancora non è stato sciolto il nodo di fondo: chi gestirà le grandi reti di comunicazione? Per il momento è in corso una polemica, fra chi crede che la telematica debba essere gestita in regime di monopolio pubblico e chi è convinto che sia indispensabile una gestione mista. Manca la volontà politica: ecco la verità, ed è giusto ripeterlo.

Per la riforma del Ministero delle poste è stato più volte annunciato un disegno di legge, ma ancora non ne conosciamo il testo, non riusciamo ad averne nemmeno una copia, non possiamo cogliere nemmeno un indirizzo di carattere generale.

Entrando più specificatamente nel merito del bilancio di previsione, vediamo come il Ministero si presti (non vorremmo essere monotoni) all'esercizio delle clientele. Siamo confortati in questo nostro assunto dai dati ufficiali che il Ministero ci mette a disposizione, relativi al personale. Infatti, la tabella in esame, per quanto concerne il personale in organico, prevede un incremento di 14 mila 646 unità. Tutto ciò a fronte di un aumento di traffico appena percettibile, della pletora del personale, di addetti impreparati, mal pagati, peggio distribuiti e quasi sempre assunti mediante raccomandazione. L'«infornata» (così come ormai viene abitualmente chiamata l'assunzione) è lasciata, per consuetudine, al ministro in carica.

Pertanto, il dicastero è divenuto un feudo politico e una riserva di voti. Abbiamo avuto modo di sottolinearlo durante la discussione generale sulla manovra finanziaria. Il personale delle poste è esuberante, soprattutto nel sud; nonostante ciò, la metà delle 5 mila persone assunte l'anno scorso con decreto, in deroga all'articolo 19 della legge finanziaria, sono state assunte nelle province di Benevento, Avellino, Napoli e Caserta, che rappresentano il collegio del ministro in carica.

Inoltre, la legge finanziaria approvata in questi giorni ha sancito il ricarico di altri 670 miliardi per la legge n. 39 del 1982, che disciplinava il completamento della meccanizzazione e il miglioramento degli uffici dal punto di vista edilizio. Noi non siamo contrari a che questo avvenga, tanto è vero che i miei colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale in Commissione bilancio avevano presentato un emendamento, respinto dall'Assemblea che chiedeva l'aumento del ricarico in questione. Vogliamo però sottolineare come la legge n. 39 sia servita soltanto a finanziare interventi assurdi. L'intervento in campo edilizio è costato al Ministero tre volte il prezzo corrente, tanto da farci venire il desiderio di presentare una richiesta di indagine parlamentare sull'utilizzo dei fondi previsti dalla legge n. 39.

Un accenno è giusto fare anche all'edilizia di Stato per i servizi telefonici. Il 1° settembre 1984 ci fu il rinnovo delle convenzioni tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e le società concessionarie. Quale fu allora la motivazione? Gli investimenti dell'azienda di Stato — fu detto — saranno principalmente orientati allo sviluppo della rete a lunga distanza intercompartimentale ed

internazionale, nonché al potenziamento dei transiti nazionali.

Vediamo che cosa è stato realizzato o previsto di realizzare. L'assetto strutturale dell'azienda risale al 1925 e la legge n. 192 del maggio 1983, che prevede l'unificazione del servizio, non ha nell'immediato possibilità di realizzazione. Nell'incertezza, il problema di fondo resta la ricerca di una linea di demarcazione tra il monopolio ed il libero mercato.

L'ingegner Paolo Berzoni, amministratore delegato della SIP, ha recentemente dichiarato: «La politica della SIP è di mantenere il controllo e la gestione delle infrastrutture di rete in regime regolamentato, per evitare operazioni di scrematura dell'utenza più ricca, ai danni sia di quella più debole sia del gestore. Al contrario, tutta la attività concernente prodotti e sistemi di utenza potrà esssere svolta in regime di libera concorrenza».

Benissimo! Belle parole! Ma i risultati quali sono? Servizi pessimi e ad alto costo! Pertanto, la nostra valutazione sul ruolo della SIP e su quello dell'azienda di Stato per i servizi telefonici è negativa, sia per come hanno operato nel settore delle telecomunicazioni, dell'elettronica e della telematica, sia per quanto concerne la qualità ed il livello dei servizi.

Infine il Ministero è complice di una rapina che la SIP sta perpetrando in questi giorni a danno dell'utenza, attraverso le ingiustificate anticipazioni richieste dalla stessa SIP sulle bollette del sesto bimestre. Gli utenti appartenenti alle categorie meno abbienti (quelli delle abitazioni) si vedono richiedere, a titolo di anticipo su conversazioni interurbane, somme notevoli di denaro, senza spiegazioni ed anzi con una lettera equivoca. La richiesta è arbitraria e colpisce fasce di utenza solitamente puntuali nei pagamenti. È una manovra speculativa. Attendevamo l'intervento del Governo ma, ad oggi, non ne abbiamo notizia. Inoltre, alla mancanza di trasparenza dei costi industriali SIP, si aggiunge una gestione difficilmente controllabile.

Comunque, esaminando la tabella n. 11, rileviamo in modo palmare che sono venute meno tutte le promesse. Le elenco: 1) l'istituzione di nuovi servizi postali per corrispondere alle esigenze dell'utenza e, più in generale, un miglioramento della qualità dei servizi, nonché l'attivazione degli uffici baricentrici; 2) il rilancio dell'edilizia operativa e direzionale (che è servito solo a fare affari, e soprattutto è servito all'Italposte); 3) la riduzione del deficit aziendale (non basta prevederla ed auspicarla: occorre realizzarla); 4) la riforma del Ministero delle poste (resta una bella promessa).

Non possiamo pertanto votare a favore dell'articolo 13 e della tabella n. 11.

Vorrei tuttavia dare atto all'onorevole ministro dello sforzo compiuto in Commissione per rintuzzare le critiche che sono state mosse al Ministero da lui diretto; uno sforzo che gli fa onore perché è difficile fare quadrato intorno agli innumerevoli errori commessi. Ci ha provato ma non ci ha convinto: restiamo del nostro parere. Lo stato delle poste è deficitario, anche dal punto di vista dei servizi. Non siamo solo noi a dirlo: sono gli utenti. È sufficiente recarsi ad uno sportello postale, aver bisogno di far arrivare una lettera urgente (il Ministero dovrebbe intervenire per quanto riguarda la truffa dell'espresso), spedire un telegramma, aver bisogno di telefonare, dover recapitare un pacco postale.

Per tutti questi motivi voteremo contro l'articolo 13 e la allegata tabella n. 11 *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene che l'unico emendamento presentato alla tabella 11, allegata all'articolo 13 (l'emendamento Pollice Tab. 11. 1), in quanto riduce le entrate e, di conseguenza, di fatto si traduce in un aumento del disavanzo, sia da considerarsi inammissibile.

Onorevole Carrus?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza.* Concordo perfettamente con il parere della Presidenza. Poiché si tratta della riduzione di entrate, l'inammissibi-

ità rispetto alle previsioni della legge finanziaria è palese.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro del tesoro?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Aggiungerei che l'emendamento, oltre che inammissibile, è anche inutile. Trattasi infatti di una previsione di entrate che si realizzano con una normativa che qui non viene intaccata.

Comunque convengo con la decisione della Presidenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, e l'annessa Tabella n. 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 530
Maggioranza 266
Voti favorevoli 285
Voti contrari 245

(La Camera approva — Commenti).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Ttringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 14 ed alla allegata tabella n. 12.

Do lettura dell'articolo 14:

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative).

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 12).*

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito	n.	21.000
Marina	»	11.500
Aeronautica	»	34.311

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito	n.	40.000
Marina	»	15.500
Aeronautica	»	16.500

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

Esercito	n.	40
Marina	»	125
Aeronautica	»	100

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri)	n.	835
Marina	»	120
Aeronautica	»	210

5. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1987, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n.	7.000
sergenti raffermati di leva	»	900
sottocapi e comuni volontari	»	3.524
sottocapi raffermati di leva	»	900

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

sergenti	n.	4.500
graduati e militari di truppa	»	2.828

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1987, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1987, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n.	7.000
graduati e militari di truppa	»	18.900

9. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1987, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

10. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

11. Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

12. Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo

comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

13. Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

14. I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

15. I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

16. Quando gli atti investono la competenza di più capitoli, è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

17. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

18. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonché alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'Amministrazione militare sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista all'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

19. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1987, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

20. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e di generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 *(Elenco n. 3)*. Il ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

21. I singoli reparti, con la procedura del cottimo fiduciario prevista dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1983, n. 939, sono autorizzati ad impegnare, con le forme procedurali ad economia, le quote di miglioramento vitto, nonché i controvalori ottenuti dai riporti in economia dei generi di spettanza, ferma restando l'attuale consistenza dei riporti medesimi.

22. Il Ministro per la difesa provvederà ad emanare le conseguenti norme regolamentari di modifica a quanto contenuto nella tabella annessa allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 *(Elenco n. 3)*.

Alla tabella n. 12, allegata all'articolo 14 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 12, apportare le seguenti modificazioni:

NUMERO CAPITOLO	IMPORTI DA SOSTITUIRE		NUOVI IMPORTI	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
	(in milioni di lire)			
1073	4.480	4.480	*soppresso*	*soppresso*
1168	99.300	99.300	57.300	57.300
1180	77.175	77.175	*soppresso*	*soppresso*
1245	36.461	36.461	*soppresso*	*soppresso*
1076	25.000	25.000	*soppresso*	*soppresso*
1381	3.429.703	3.429.703	3.279.703	3.279.703
1404	27.500	27.500	18.500	18.500
1406	175.110	175.000	150.110	150.000
1601	1.021.993	1.021.993	878.853	878.853
1802	297.132	250.489	179.132	132.489
1832	312.048	282.190	266.048	236.190
1872	637.668	369.162	387.668	119.162
1874	101.034	100.000	51.034	50.000
1878	59.686	60.000	52.186	52.000
2000	46.000	40.000	28.000	22.000
2002	156.472	130.000	131.472	105.000
2102	390.014	358.851	261.014	229.851
2103	147.653	121.014	112.653	86.014
2104	109.113	93.000	82.113	66.000
2106	129.199	128.756	105.199	104.756
4011	1.406.755	1.271.000	841.755	706.000
4031	1.096.757	1.062.637	661.757	627.637
4051	1.801.010	2.079.321	1.056.010	1.334.321
4071	35.000	95.000	20.000	80.000
4791	27.562	27.562	*soppresso*	*soppresso*
4797	10.000	10.000	*soppresso*	*soppresso*
7010	53.800	72.000	35.800	54.000

Tab. 12. 29. RUTELLI.

Alla tabella 12 apportare le seguenti modificazioni:

NUMERO CAPITOLO	IMPORTI DA SOSTITUIRE		NUOVI IMPORTI	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1073	4.480	4.480	*soppresso*	*soppresso*
1180	77.175	77.175	*soppresso*	*soppresso*
1245	36.461	36.461	*soppresso*	*soppresso*
4011	1.406.755	1.271.000	1.266.088	1.120.333
4051	1.801.010	2.079.321	1.796.407	2.074.718
4791	27.562	27.562	*soppresso*	*soppresso*
4797	10.000	10.000	*soppresso*	*soppresso*

Tab. 12. 30. RUTELLI.

Alla tabella 12, capitoli 1073, 1180, 1245, 4791, 4797, sostituire la previsione di spesa con la dizione: per memoria.

Tab. 12. 15.

CAPECCHI PALLINI, CERQUETTI, MACCIOTTA, VIGNOLA, MINUCCI, BARACETTI, ANGELINI VITO.

Alla tabella 12, capitoli, 1073, 1180, 1245, sostituire le previsioni per competenza, cassa e residui con le parole: per memoria.

Tab. 12. 16.

PALMIERI, ANGELINI VITO, SPATARO, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, CERQUETTI, BARACETTI, MANNINO ANTONINO.

Alla tabella 12:

al capitolo 1079, sostituire le cifre:

2.000.000.000 *e* 2.200.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000 *e* 1.200.000.000

al capitolo 1087, sostituire le cifre:

9.446.400.000 *e* 10.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

4.446.400.000 *e* 5.000.000.000.

Tab. 12. 1.

RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, incrementare le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli:

1088 di lire 1 miliardo con pari riduzione del capitolo 1073;

1089 di lire 1 miliardo con pari riduzione del capitolo 1073;

1167 di lire 1 miliardo con pari riduzione del capitolo 1073;

1169 di lire 480 milioni con pari riduzione del capitolo 1073;

1506 di lire 1 miliardo con pari riduzione del capitolo 1073;

1500 di lire 15 miliardi con pari riduzione del capitolo 1180;

1503 di lire 15 miliardi con pari riduzione del capitolo 1180;

2105 di lire 10 miliardi con pari riduzione del capitolo 1180;

3003 di lire 10 miliardi con pari riduzione del capitolo 1180.

Tab. 12. 17.

CERQUETTI, GATTI, MARTELLOTTI, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, BARACETTI, POLIDORI.

Alla tabella 12, incrementare le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli:

1103 di lire 4 miliardi con pari riduzione del capitolo 1245;

1406 di lire 30 miliardi con pari riduzione del capitolo 1245;

1843 di lire 3 miliardi con pari riduzione del capitolo 1245;

1844 di lire 1 miliardo con pari riduzione del capitolo 1245.

Tab. 12. 18.

CERQUETTI, MINUCCI, VIGNOLA, MACCIOTTA, BARACETTI, MANNINO ANTONINO.

Alla tabella 12, sopprimere il capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti, istituti, stabilimenti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle anticipazioni di fondi e alle speciali esigenze dai rispettivi regolamenti nonché al fondo scorta per le navi,

i corpi, gli enti, i distaccamenti a terra della marina militare).

Conseguentemente, alla tabella 21 aumentare le previsioni di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1072 (organi consultivi nazionali e regionali del Ministero, gettoni di presenza e indennità ai consiglieri e ai componenti di commissioni di studio istituite in seno ad essi - Stampa del massimario - Acquisto di pubblicazioni - Spese di trasporto - Provvista di cancelleria - Provvista e manutenzione di materiale vario - Spese per il rinnovo delle cariche elettive in seno agli organi stessi):

lire 500 milioni;

1086 (spese per attività espositive e manifestazioni culturali di particolare interesse nazionale ed internazionale):

lire 1 miliardo;

2035 (Spese per la custodia, manutenzione, conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici ivi comprese quelle per l'occupazione di immobili per scavi archeologici, per le ricerche subacquee, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per la compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione, per i servizi aerofotografici, per l'acquisto e la manutenzione di macchine, attrezzature antifurto e antincendio, per le attività museali, di promozione culturale e didattica, per l'allestimento di mostre e di altre manifestazioni in Italia e all'estero, per la partecipazione italiana a mostre internazionali, per le missioni in Italia e all'estero, per viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri, per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 44 miliardi e 175 milioni;

2102 (Contributi, interventi, sovvenzioni e sussidi per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per attività museali e di promozione culturale, per mostre ed esposizioni nazionali e internazionali):

lire 5 miliardi;

3035 (Spese per la custodia, la manutenzione, la conservazione e la valorizzazione dei beni archivistici ivi comprese quelle per gli impianti, per l'acquisto e il noleggio di attrezzature, e di materiali di funzionamento, e per le attività del servizio di fotoriproduzione, legatoria e restauro, nonché per la fornitura di vestiario, apparecchiature protettive e disintossicanti; per la documentazione automatica applicata al materiale archivistico; per lo schedario nazionale; per l'attrezzatura antifurto e antincendio; per l'acquisto, l'allestimento, la manutenzione di contenitori e delle attrezzature scientifiche e di analisi per la protezione, la disinfestazione, il condizionamento e la conservazione del materiale documentario, etc. spese per le missioni in Italia e all'estero, spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 2 miliardi;

3604 (spese per studi, ricerche e rilevazioni per la programmazione e la progettazione di interventi sui beni culturali danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, nonché per il funzionamento di comitati e commissioni):

lire 500 milioni;

8005 (spese per lavori di ammodernamento, di adeguamento strutturale funzionale e di valorizzazione di locali adibiti a musei e gallerie, per il restauro, la valorizzazione e l'agibilità di monumenti medioevali e moderni, di monumenti e complessi antichi e per scavi archeologici):

lire 20 miliardi;

8019 (spese per l'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di

musei e gallerie dello Stato, alle misure di prevenzione incendi, all'installazione di sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché per l'espropriazione o l'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione, di immobili di interesse artistico e storico, da adibire a musei e gallerie):

lire 4 miliardi.

Tab. 12. 7.

BASSANINI, CODRIGNANI, NEBBIA.

Alla tabella 12, al capitolo 1180 (anticipazioni agli enti, istituti, stabilimenti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle anticipazioni di fondi e alle speciali esigenze previste dai rispettivi regolamenti nonché al fondo scorta per le navi, i corpi, gli enti, i distaccamenti a terra della marina militare): *ridurre le previsioni di competenza e cassa* di lire 15 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 22, aumentare di cinque miliardi ciascuno le previsioni di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1076 (spese di qualsiasi natura per particolari utili alla programmazione e al coordinamento della politica ambientale ed ecologica);

1078 (spese per la produzione e la distribuzione di pubblicazioni e materiali cinematografici, radiofonici, televisivi, grafici per la stampa e gli altri mezzi di informazione e di documentazione, a carattere scientifico, divulgativo e didattico);

1079 (documentazione planimetrica, cartografica, aerofotogrammetrica via satellite, anche all'infrarosso, del territorio nazionale).

Tab. 12. 8.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti, istituti, stabilimenti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle anticipazioni di fondi e alle speciali esigenze previste dai rispettivi regolamenti nonché al fondo scorta per le navi, i corpi, gli enti, i distaccamenti a terra della marina militare), *ridurre le previsioni di competenza e cassa:* di lire 15 miliardi.

Conseguentemente alla tabella 22, al capitolo 1142 (Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente l'istituzione del Ministero dell'ambiente), *aumentare le previsioni di competenza e cassa:* di lire 15 miliardi.

Tab. 12. 9.

BASSANINI, CODRIGNANI, NEBBIA.

Alla tabella 12, sopprimere il capitolo 1245 (Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre forze armate).

Conseguentemente, alla tabella 21, aumentare le previsioni di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1072 (organi consultivi nazionali e regionali del Ministero, gettoni di presenza e indennità ai consiglieri e ai componenti di commissioni di studio istituite in seno ad essi, stampa del massimario, acquisto di pubblicazioni, spese di trasporto, provvista di cancelleria, provvista e manutenzione di materiale vario, spese per il rinnovo delle cariche elettive in seno agli organi stessi):

lire 200 milioni;

1086 (spese per attività espositive e manifestazioni culturali di particolare interesse nazionale ed internazionale):

lire 1 miliardo;

2035 (spese per la custodia, manutenzione, conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici ivi comprese quelle per l'occupazione di immobili per

scavi archeologici, per le ricerche subacquee, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per la compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione, per i servizi aerofotografici, per l'acquisto e la manutenzione di macchine, attrezzature antifurto e antincendio, per le attività museali, di promozione culturale e didattica, per l'allestimento di mostre e di altre manifestazioni in Italia e all'estero, per la partecipazione italiana a mostre internazionali, per le missioni in Italia e all'estero, per viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri, per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 15 miliardi;

2102 (contributi, interventi, sovvenzioni e sussidi per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per attività museali e di promozione culturale, per mostre ed esposizioni nazionali e internazionali):

lire 1 miliardo;

3035 (spese per la custodia, la manutenzione, la conservazione e la valorizzazione dei beni archivistici ivi comprese quelle per gli impianti, per l'acquisto e il noleggio di attrezzature, e di materiali di funzionamento, e per le attività del servizio di fotoriproduzione, legatoria e restauro, nonché per la fornitura di vestiario, apparecchiature protettive e disintossicanti; per la documentazione automatica applicata al materiale archivistico; per lo schedario nazionale; per l'attrezzatura antifurto e antincendio; per l'acquisto, l'allestimento, la manutenzione di contenitori e delle attrezzature scientifiche e di analisi per la protezione, la disinfestazione, il condizionamento e la conservazione del materiale documentario, etc.; spese per le missioni in Italia e all'estero, spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 1 miliardo;

8005 (spese per lavori di ammodernamento, di adeguamento e di valorizzazione di locali adibiti a musei e gallerie, per il restauro, la valorizzazione e l'agibilità di monumenti medioevali e moderni, di monumenti e complessi antichi e per scavi archeologici):

lire 3 miliardi;

8019 (spese per l'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei e gallerie dello Stato, alle misure di prevenzione incendi, all'installazione di sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché per l'espropriazione o l'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione, di immobili di interesse artistico e storico, da adibire a musei e gallerie):

lire 1 miliardo.

Conseguentemente altresì, alla tabella 22 aumentare le previsioni di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1076 (spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla programmazione e al coordinamento della politica ambientale ed ecologica):

lire 2 miliardi;

1078 (spese per la produzione e la distribuzione di pubblicazioni e materiali cinematografici, radiofonici, televisivi, grafici per la stampa e gli altri mezzi di informazione e di documentazione, a carattere scientifico, divulgativo e didattico):

lire 3 miliardi;

1079 (documentazione planimetrica, cartografica, aerofotogrammetrica via satellite, anche all'infrarosso, del territorio nazionale):

lire 3 miliardi;

1142 (fondo da ripartire per l'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente l'istituzione del Ministero dell'ambiente):

lire 3 miliardi:

1084 (spese per la realizzazione di progetti di iniziative di educazione ambientale presentate da amministrazioni statali, enti locali, associazioni ambientalistiche):

lire 3 miliardi e 261 milioni.

Tab. 12. 11.

BASSANINI, RODOTÀ, CODRIGNANI, GUERZONI.

Alla tabella 12, sopprimere il capitolo 1245 (Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre forze armate).

Conseguentemente alla tabella 21, aumentare le previsioni di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1072 (organi consultivi nazionali e regionali del Ministero, gettoni di presenza e indennità ai consiglieri e ai componenti di commissioni di studio istituite in seno ad essi, stampa del massimario, acquisto di pubblicazioni, spese di trasporto, provvista di cancelleria, provvista e manutenzione di materiale vario, spese per il rinnovo delle cariche elettive in seno agli organi stessi):

lire 200 milioni;

1086 (spese per attività espositive e manifestazioni culturali di particolare interesse nazionale ed internazionale):

lire 1 miliardo;

2035 (spese per la custodia, manutenzione, conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici ivi comprese quelle per l'occupazione di immobili per scavi archeologici, per le ricerche subacquee, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per la compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione, per i servizi aerofotografici, per l'acquisto e la manutenzione di macchine, attrezzature antifurto e antincendio, per le attività museali, di promozione culturale e didattica, per l'allestimento di mostre e di altre manifestazioni in Italia e all'estero, per la partecipazione italiana a mostre internazionali, per le missioni in Italia e all'estero, per viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri, per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 25 miliardi;

2102 (contributi, interventi, sovvenzioni e sussidi per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per attività museali e di promozione culturale, per mostre ed esposizioni nazionali e internazionali):

lire 2 miliardi;

3035 (spese per la custodia, la manutenzione, la conservazione e la valorizzazione dei beni archivistici ivi comprese quelle per gli impianti, per l'acquisto e il noleggio di attrezzature, e di materiali di funzionamento, e per le attività del servizio di fotoriproduzione, legatoria e restauro, nonché per la fornitura di vestiario, apparecchiature protettive e disintossicanti; per la documentazione automatica applicata al materiale archivistico; per lo schedario nazionale; per l'attrezzature antifurto e anticendio; per l'acquisto, l'allestimento, la manutenzione di contenitori e delle attrezzature scientifiche e di analisi per la protezione, la disinfestazione, il condizionamento e la conservazione del materiale documentario, etc.; spese per le missioni in Italia e all'estero, spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 1 miliardo;

3604 (spese per studi, ricerche e rilevazioni per la programmazione e la progettazione di interventi sui beni culturali danneggiati degli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, nonché

per il funzionamento di comitati e commissioni):

lire 200 milioni;

8005 (spese per lavori di ammodernamento, di adeguamento strutturale e funzionale e di valorizzazione di locali adibiti a musei e gallerie, per il restauro, la valorizzazione e l'agibilità di monumenti medioevali e moderni, di monumenti e complessi antichi e per scavi archeologici):

lire 5 miliardi e 261 milioni;

8019 (spese per l'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei e gallerie dello Stato, alle misure di prevenzione incendi, all'installazione di sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché per l'espropriazione o l'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione, di immobili di interesse artistico e storico, da adibire a musei e gallerie):

lire 1.800 milioni.

Tab. 12. 12.

BASSANINI, RODOTÀ, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, sopprimere il capitolo 1245 (fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre forze armate).

Conseguentemente alla tabella 22, aumentare le previsioni di spesa di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1076 (spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla programmazione e al coordinamento della politica ambientale ed ecologica):

lire 5 miliardi;

1078 (spese per la produzione e la distribuzione di pubblicazioni e materiali cinematografici, radiofonici, televisivi, grafici per la stampa e gli altri mezzi di informazione e di documentazione, a carattere scientifico, divulgativo e didattico):

lire 5 miliardi;

1079 (documentazione planimetrica, cartografica, aerofotogrammetrica via satellite, anche all'infrarosso, del territorio nazionale):

lire 5 miliardi;

1142 (fondo da ripartire per l'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente l'istituzione del Ministero dell'ambiente):

lire 10 miliardi;

1084 (spese per la realizzazione di progetti di iniziative di educazione ambientale presentate da amministrazioni statali, enti locali, associazioni ambientaliste):

lire 10 miliardi.

Tab. 12. 13.

BASSANINI, RODOTÀ, CODRIGNANI, GUERZONI.

Alla tabella 12:

al capitolo 1402, sostituire le cifre:

3.900.000.000 *e* 3.900.000.000

rispettivamente con le seguenti:

7.900.000.000 *e* 7.900.000.000

al capitolo 1403, sostituire le cifre:

35.165.000.000 *e* 35.165.000.000

rispettivamente con le seguenti:

45.165.000.000 *e* 45.165.000.000

al capitolo 1504, sostituire le cifre:

5.800.000.000 *e* 6.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

7.800.000.000 *e* 8.000.000.000

Tab. 12. 2.

RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12:

al capitolo 1802, sostituire le cifre:

297.132.100.000 *e* 250.489.000.000

rispettivamente con le seguenti:

197.132.100.000 *e* 150.489.000.000

al capitolo 1832, sostituire le cifre:

312.048.400.000 *e* 282.190.000.000

rispettivamente con le seguenti:

162.048.400.000 *e* 132.190.000.000

al capitolo 1872, sostitiuire le cifre:

637.668.000 *e* 369.162.000

rispettivamente con le seguenti:

337.668.000 *e* 69.162.000.

Tab. 12. 3.

RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, incrementare le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli:

2103 di lire 85 miliardi con pari riduzione del capitolo 4051;

3001 di lire 30 miliardi con pari riduzione del capitolo 4051;

7231 di lire 8 miliardi con pari riduzione del capitolo 4051.

Tab. 12. 19.

CERQUETTI, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, BARACETTI, CAVAGNA, GATTI.

Alla tabella 12, incrementare le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli:

2104 di lire 39 miliardi con pari riduzione del capitolo 4031;

2809 di lire 10 miliardi con pari riduzione del capitolo 4031;

3004 di lire 2 miliardi con pari riduzione del capitolo 4001;

3101 di lire 15 miliardi con riduzione di 5 miliardi per il capitolo 4011; di 5 miliardi per il capitolo 4031; di 5 miliardi per il capitolo 4051;

4004 di lire 10 miliardi con pari riduzione del capitolo 4001;

4005 di lire 210 miliardi con riduzione di 70 miliardi per il capitolo 4011; di 70 miliardi per il capitolo 4031; di 70 miliardi per il capitolo 4051;

7001 di lire 21 miliardi con riduzione di 7 miliardi per il capitolo 4011; di 7 miliardi per il capitolo 4031; di 7 miliardi per il capitolo 4051;

Tab. 12. 21.

ZANINI, PALMIERI, MARTELLOTTI, CAPECCHI PALLINI, MACCIOTTA, VIGNOLA, MINUCCI, CERQUETTI, MARRUCCI.

Alla tabella 12, incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 2802 di lire 46 miliardi con riduzione di lire 30 miliardi del capitolo 1180 e di lire 16 miliardi del capitolo 4001.

Tab. 12. 20.

OLIVI, VIGNOLA, MACCIOTTA, MINUCCI, CERQUETTI, ANGELINI VITO, MARRUCCI.

Alla tabella 12, ridurre gli stanziamenti per competenza e cassa del capitolo 4001 rispettivamente di 44.295 milioni.

Tab. 12. 22.

CAPECCHI PALLINI, BIANCHI BERETTA, MINUCCI, MACCIOTTA, VIGNOLA, CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI.

Alla tabella 12:

al capitolo 4004, sostituire le cifre:

14.034.714.000 *e* 9.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

19.034.714.000 *e* 14.000.000.000.

Tab. 12. 4.

RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12:

al capitolo 4005, sostituire le cifre:

428.232.400.000 *e* 410.020.400.000

rispettivamente con le seguenti:

328.232.400.000 *e* 310.020.400.000

al capitolo 4011, sostituire le cifre:

1.406.755.000.000 *e* 1.271.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

706.755.000.000 *e* 571.000.000.000

al capitolo 4031, sostituire le cifre:

1.096.757.000.000 *e* 1.062.637.000.000

rispettivamente con le seguenti:

496.757.000.000 *e* 462.637.000.000

al capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.801.010.610.000 *e* 2.079.321.833.000

rispettivamente con le seguenti:

801.010.610.000 *e* 1.079.321.833.000.

Tab. 12. 5.

RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 4011, sostituire la cifra: 1.406.755.000.000 con la seguente: 739.674.000.000.

Tab. 12. 23.

BIANCHI BERETTA, MINUCCI, MACCIOTTA, CAPECCHI PALLINI, VIGNOLA, CERQUETTI, BARACETTI, MANNINO ANTONINO.

Alla tabella 12, capitolo 4011 (esercito — spese per ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi, materiali e scorte relative ai settori sottoindicati interessanti la componente terrestre delle forze armate ancorché derivanti da leggi speciali comprese le connesse spese per studi, ricerche e sviluppo), *ridurre le previsioni di competenza e cassa di 25 miliardi.*

Conseguentemente, alla tabella 22, aumentare le previsioni di competenza e cassa dei capitoli:

1076 (spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla programmazione e al coordinamento della politica ambientale ed ecologica):

lire 5 miliardi;

1074 (spese di pubblicità):

lire 5 miliardi;

1078 (spese per produzione e distribuzione di pubblicazioni e materiali cinematografici, radiofonici, televisivi, grafici per la stampa e gli altri mezzi di informazione e di documentazione a carattere scientifico, divulgativo e didattico in materia ecologica):

lire 5 miliardi;

1142 (fondo da ripartire per l'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente l'istituzione del Ministero dell'ambiente):

lire 10 miliardi.

Tab. 12. 14.

BASSANINI, RODOTÀ, NEBBIA, CODRIGNANI.

Alla tabella 12, capitolo 4031, sostituire la cifra: 1.096.757.000.000 *con la seguente:* 697.980.000.000.

Tab. 12. 24.

MACCIOTTA, BIANCHI BERETTA, MINUCCI, CERQUETTI, VIGNOLA, BARACETTI, CAVAGNA, PALMIERI, GATTI.

Alla tabella 12, al capitolo 4031, ridurre di 800 milioni le previsioni di spesa per competenza e cassa.

Conseguentemente alla tabella 22, al capitolo 1076: Spese per lavori utili alla programmazione ed al coordinamento della politica ambientale ed ecologica, *sostituire le cifre:*

200.000.000 *e* 200.000.000,

con le seguenti:

1.000.000.000 *e* 1.000.000.000.

Tab. 12. 31.

CRIVELLINI.

Alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire la cifra: 1.801.010.610.000 *con la seguente:* 1.123.194.000.000.

Tab. 12. 25.

CAPECCHI PALLINI, CERQUETTI, MACCIOTTA, BIANCHI BERETTA, VIGNOLA, MINUCCI, BARACETTI, MANNINO ANTONINO.

Alla tabella 12, al capitolo 4051, ridurre di 1.350 milioni le previsioni di spesa per conpetenza e cassa.

Conseguentemente alla tabella 22, al capitolo 1078: Spese per la produzione, la distribuzione di materiale... e altri mezzi di informazione a carattere scientifico e divulgativo in materia ecologica, *sostituire le cifre:*

150.000.000 *e* 150.000.000,

con le seguenti:

1.500.000.000 *e* 1.500.000.000.

Tab. 12. 32.

CRIVELLINI.

Alla tabella 12, al capitolo 4051, ridurre di 500 milioni le previsioni di spesa per competenza e cassa.

Conseguentemente, alla tabella 22, al capitolo 1068: Spese per studi, indagini e rilevazioni, *sostituire le cifre:*

40.000.000 *e* 40.000.000,

con le seguenti:

540.000.000 *e* 540.000.000.

Tab. 12. 33.

CRIVELLINI.

Alla tabella 12, capitolo 4071, aggiungere, alla denominazione del capitolo, le parole: Completamento, reintegro e manutenzione dei mezzi.

Tab. 12. 26.

ANGELINI VITO, MACCIOTTA, VIGNOLA, MINUCCI, CERQUETTI, MANNINO ANTONINO.

Alla tabella 12:

al capitolo 4584, sostituire le cifre:

1.000.000.000 *e* 1.000.000.000

rispettivamente con le parole: per memoria *e* per memoria.

Tab. 12. 6.

RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 12, capitolo 7001, aggiungere alla denominazione del capitolo le parole: Infrastrutture e urbanizzazioni per alloggi.

Tab. 12. 27.

ZANINI, MACCIOTTA, VIGNOLA, SPATARO, MINUCCI, CERQUETTI, BARACETTI, PALMIERI.

Alla tabella 12, incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 7002 di lire 50 miliardi con riduzione di lire 20 miliardi delle previsioni di competenza e di cassa del capitolo 4051 e di lire 15 miliardi per ciascuna delle previsioni di competenza e di cassa dei capitoli 4011 e 4031.

Tab. 12. 28.

MARTELLOTTI, CERQUETTI, VIGNOLA, MINUCCI, MACCIOTTA, BARACETTI, AMBROGIO.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti all'articolo 4:

Al comma 13, sostituire le parole: Alle spese di cui al capitolo 4005 *con le seguenti:* Alle spese di cui ai capitoli 4005 e 7001.

14. 2.

ANGELINI VITO, CERQUETTI, MINUCCI, BARACETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA, AMBROGIO.

Al comma 18, aggiungere, in fine, le parole: In allegato alla tabella 12 il ministro presenta una relazione annuale sulla materia di cui al presente comma, illustrando il volume delle attività economiche per tipi di gestione e allegando altresì i dati relativi al numero del personale militare e civile di ogni stato e grado che sia impegnato nelle gestioni predette a seconda delle mansioni ivi svolte.

14. 3.

CERQUETTI, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, ANGELINI VITO, CAVAGNA, CAPECCHI PALLINI.

Sopprimere il comma 19.

14. 1.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Avverto che i seguenti emendamenti devono ritenersi inammissibili in quanto toccano capitoli la cui quantificazione è già stata effettuata nella tabella D della legge finanziaria: Rutelli Tab. 12.29, limitatamente ai riferimenti ai capitoli 1180 e 4791; Rutelli Tab. 12.30, limitatamente ai riferimenti ai capitoli 1180 e 4791; Capecchi Pallini Tab. 12.15, limitatamente ai riferimenti ai capitoli 1180 e 4791; Palmieri Tab. 12.16, limitatamente ai riferimenti al capitolo 1180; Cerquetti Tab. 12.17, limitatamente agli ultimi quattro capoversi nei quali si compensa sul capitolo 1180; Bassanini Tab. 12.7 che sopprime il capitolo 1180; Bassanini Tab. 12.8 che riduce il capitolo 1180; Bassanini Tab. 12.9 che riduce il capitolo 1180.

Sono altresì inammissibili gli emendamenti Ronchi Tab. 12.2 e Tab. 12.4 i quali aumentano la spesa in misura superiore alla residua disponibilità derivante dall'accertata eccedenza del saldo netto da finanziare rispetto al totale della spesa.

Passiamo agli interventi sull'articolo 14, sull'annessa tabella n. 12 e sul complesso degli emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

VITO MICELI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che le Forze armate debbono essere poste nelle condizioni di poter produrre sicurezza. Ciò significa che debbono essere dotate di strutture, di mezzi, di ordinamenti, di sostegni organizzativi che possano consentire il pieno assolvimento dei compiti che ad esse vengono assegnati dalla politica. Altrimenti lo strumento militare diventa inutile e, quindi, antieconomico, a causa della perdita di ogni potere deterrente.

Questa fondamentale esigenza è stata ignorata dai governi che si sono succeduti dal 1975. In tutti questi anni, infatti, gli stanziamenti finanziari definiti per la di-

fesa si sono dimostrati assolutamente insufficienti. Non è stato tenuto conto delle effettive esigenze, e si è preferito piuttosto procedere, nel tempo, alla determinazione delle risorse esclusivamente mediante calcoli ragionieristici, basati su comparazioni e priorità in campo nazionale del tutto estranee alle speciali caratteristiche e finalità delle forze armate.

Ora siamo di fronte al bilancio 1987, che costituisce un ulteriore passo sulla via del decadimento delle Forze armate. Il nuovo bilancio in definitiva rispecchia la volontà di persistere nell'atteggiamento di indifferenza nei riguardi delle esigenze della difesa e la volontaria accettazione di immani rischi, proprio nel settore della sicurezza, le cui esigenze per altro non possono essere disgiunte da quelle che riguardano la preservazione della pace e la salvaguardia della libertà. L'entità complessiva delle risorse previste per il 1987, pari a 15.607 miliardi, consente solo la sopravvivenza, non operativa, delle forze armate, perché non è adeguata a fronteggiare le deficienze che, come già accennato, si sono accumulate in passato e perché, nel contempo, non offre la possibilità di adeguare l'apparato difensivo alle nuove prevedibili minacce ed ai mutamenti che vengono imposti dall'innovazione tecnologica e dall'evoluzione scientifica. E tutto ciò nonostante in dichiarazioni e documentazioni ufficiali governative, si continui a porre in evidenza l'imprescindibile necessità di conferire allo strumento militare la capacità operativa richiesta dallo sviluppo di missioni pianificate, anche in funzione di nuove e concrete minacce provenienti da sud: minacce che si aggiungono a quelle permanenti che incidono sulla nostra frontiera nord orientale; e ciò nonostante nelle stesse dichiarazioni e documentazioni ufficiali governative si continui ad elencare la serie di allarmanti carenze che incidono sulla efficienza di tutte le componenti operative e logistiche dell'apparato di difesa.

In effetti, il Governo non si pone il problema dell'incremento delle risorse, allo scopo di eliminare lo squilibrio esistente tra queste ed i compiti. Esso si propone piuttosto, in un quadro di prevista perdurante insufficiente disponibilità finanziaria, e tenuti fermi i compiti assegnati e le missioni operative conseguenti, di restituire la necessaria compatibilità tra risorse ed esigenze mediante ridimensionamento delle forze armate, nella visione di un potenziamento esclusivamente qualitativo. Questa è l'essenza delle dichiarazioni rese dal signor ministro dinanzi alla Commissione difesa.

In sostanza il Governo ci dice che lo strumento non sarà adeguato ai compiti, ma alla perdurante insufficienza finanziaria. Ora, va innanzitutto osservato che la sicurezza deve essere assicurata — come del resto viene praticato dagli altri paesi della Comunità europea — anche a costo di comprimere le spese relative ad altri settori della vita nazionale: non occorre certo illustrare qui un simile principio. Si tratta, in concreto, di collocare al giusto posto le esigenze delle forze armate, nel quadro generale delle priorità, specie tenendo conto di taluni particolari indirizzi che regolano, in questa nostra Italia, gli stanziamenti finanziari e gli sprechi che ne derivano. In relazione poi al previsto ridimensionamento, non si può ignorare che già nel 1975 la quantità è stata ridotta complessivamente di un terzo, e che tale provvedimento non è stato seguito da una compensazione sul piano qualitativo. È questo il punto di partenza della crisi delle forze armate, come del resto è stato riconosciuto in questi ultimi anni dagli stessi tecnici militare, in campo nazionale ed in campo NATO.

Ridurre ulteriormente le dimensioni dello strumento, puntando più sulla qualità che sulla quantità? Occorre tenere presente che le esigenze di sicurezza sono aumentate rispetto a quelle che si riscontravano nel 1975. Permangono, come indicato nelle già citate valutazioni del Governo, le minacce che incidono sui nostri confini nord orientali, mentre sono accresciute quelle che provengono da sud ed è in atto, ad est e ad ovest, la rivalutazione della funzione delle forze convenzionali.

In sostanza, gli elementi di base del problema indicano che l'adeguamento della nostra capacità difensiva può essere conseguito puntando, sì, sulla qualità, cioé sull'aggiornamento dei mezzi e dei procedimenti, sullo snellimento delle strutture in funzione operativa, specie dopo l'incuria perpetrata in questo settore nel corso di tanti anni, ma non creando squilibri tra la qualità e la quantità. In effetti, nel nostro caso, si rende indispensabile adeguare anche le dimensioni delle forze armate alle effettive esigenze. Il travaso di forze tra nord e sud, o viceversa, non potrà essere realizzato. In uno scenario è facile prevedere che la minaccia opererà in contemporaneità di azioni contro tutti gli obiettivi vitali del nostro territorio. È questa una regola operativa elementare. Né si può pensare ad una redistribuzione dello sforzo difensivo mantenendo invariata l'attuale quantità. Per altro lo stesso ministro della difesa, considerando le nuove esigenze a sud, ha affermato che per la difesa del territorio occorre disporre anche di forze stanziali fin dal tempo di pace.

L'insufficienza degli stanziamenti, non incide soltanto sui parametri tecnico-operativi della difesa, ma determina la crisi anche in ogni altro settore della vita della nostra organizzazione militare, compreso quello della condizione del personale militare a qualsiasi livello. In effetti, siamo oggi di fronte alla dequalificazione globale delle forze armate, nonché ad una manifesta insoddisfazione, sia dei quadri sia dei militari di truppa, che addebitano alla politca il disinteresse nei loro confronti ed il mancato impulso alle motivazioni che costituiscono la leva della loro funzione al servizio della patria.

Nella crisi, le carenze che si verificano si prestano alla distorsione ed alla strumentalizzazione. E si può affermare in concreto che l'insufficienza delle risorse costituisce un valido fattore di agevolazione della campagna psicologica che dall'esterno viene condotta contro le forze armate per destabilizzarle. Basta pensare, ad esempio, agli effetti che derivano dalla impossibilità di svolgere un efficace e regolare addestramento presso i reparti. I giovani di leva sono indotti ad interrogarsi sulla validità e sul significato del servizio che essi compiono.

Il quadro va completato ricordando l'incidenza negativa che viene esercitata in questa atmosfera da taluni interventi politici caratterizzati da demagogia. Questa è la realtà, i cui allarmanti aspetti non possono essere mitigati con estemporanee dichiarazioni governative.

Avremo certamente modo di discutere ampiamente su tutti gli aspetti che ho ricordato. A conclusione del mio intervento, voglio ribadire che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non condivide questo tipo di politica della sicurezza. Si deve uscire dall'equivoco, ridando prestigio, qualificazione ed efficienza alle forze armate e rinsaldando il morale della sua compagine. Su questa via il primo impelletente problema da risolvere, ripeto, è la eliminazione di ogni squilibrio tra risorse e compiti. Un auspicio, il nostro, che è in definitiva un invito al senso di responsabilità, alla chiarezza, alla coerenza, al rispetto dei superiori interessi della nazione; un invito all'osservanza degli stretti legami che debbono esistere tra la politica della difesa e quella generale della nazione *(Applausi a destra — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza.* Dell'emendamento Rutelli Tab. 12.29 sono inammissibili i riferimenti ai capitoli 1180 e 4791; per il resto dell'emendamento, il parere è contrario. Parere contrario anche sull'emendamento Rutelli Tab. 12.30, con esclusione dei riferimenti ai capitoli 1180 e 4791, dichiarati inammissibili. Parere contrario sull'emendamento Capecchi Pallini Tab. 12.15, con l'esclusione dei riferimenti ai capitoli 1180 e 4791, dichiarati inammissibili. Parere contrario sull'emendamento Palmieri Tab. 12.16, con esclusione del riferimento al capitolo 1180, inammissibile. Parere contrario sull'emendamento

Ronchi Tab. 12.1. Il parere è sempre contrario per gli emendamenti Cerquetti Tab. 12.17 (con esclusione degli ultimi quattro capoversi) e Tab. 12.18.

Gli emendamenti Bassanini Tab. 12.8 e Tab. 12.9 sono stati dichiarati inammissibili. Parere contrario sugli emendamenti Bassanini Tab. 12.11, Tab. 12.12 e Tab. 12.13. L'emendamento Ronchi Tab. 12.2 è stato dichiarato inammissibile. Parere contrario sugli emendamenti Ronchi Tab. 12.3, Cerquetti Tab. 12.19, Zanini Tab. 12.21. Olivi Tab. 12.20, Capecchi Pallini Tab. 12.22. L'emendamento Ronchi Tab. 12.4 è stato dichiarato inammissibile.

Parere contrario sugli emendamenti Ronchi Tab. 12.5, Bianchi Beretta Tab. 12.23, Bassanini Tab. 12.14, Macciotta Tab. 12.24, Crivellini Tab. 12.31, Capecchi Pallini Tab. 12.25, Crivellini Tab. 12.32 e Tab. 12.33, Angelini Vito Tab. 12.26, Ronchi Tab. 12.6, Zanini Tab. 12.27, Martellotti Tab. 12.28, Angelini Vito 14.2, Cerquetti 14.3 e Bassanini 14.1.

Se mi consente, signor Presidente, vorrei motivare brevemente il parere contrario espresso sull'emendamento Zanini Tab. 12.27, Il Comitato dei nove ha deciso in questo senso non perché si tratti di un problema che non dev'essere preso in considerazione, ma perché si ritiene che nell'ambito delle procedure di bilancio non debba trovare collocazione la questione riguardante le infrastrutture per gli alloggi dei militari. Il problema è stato apprezzato dalla Commissione, per cui troverà considerazione in successivi provvedimenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza, onorevole Carrus, anche per quanto riguarda la motivazione data al parere contrario sull'emendamento Zanini Tab. 12.27.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli Tab. 12.29, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Esprimerò la mia dichiarazione di voto sia su questo che sul successivo emendamento alla tabella n. 12. Per farlo mi bastano alcune considerazioni a proposito della spesa militare. Si spende in Italia per la difesa? La nostra risposta, evidentemente, è no, non solo perché in valore assoluto gli oltre 19 mila miliardi in bilancio (che, se letti secondo la definizione della NATO, arrivano a oltre 20 mila) costituiscono una posta cospicua ed a nostro avviso ingiustificata, ma anche perché dobbiamo rapportarci alle spese degli altri *partners* della alleanza atlantica.

Si è detto molte volte che l'Italia fa la parte della Cenerentola nella spesa per la difesa. Questo non è vero: dal 1978, anno in cui la NATO prese la famosa decisione di richiedere ai paesi membri un incremento annuo, in termini reali, del 3 per cento, ovvero del 3 per cento oltre l'inflazione, come si è comportato il nostro paese?

Abbiamo in lire 1978 una differenza di 2.169 miliardi, che tradotta in lire 1987 dà una cifra pari a 6.400 miliardi; ovvero in questi anni l'Italia ha speso 6.400 miliardi in più di quanto avrebbe dovuto spendere se avesse fatto pienamente il proprio dovere di membro dell'Alleanza, se cioè avesse speso ogni anno il 3 per cento in più rispetto alla quota di inflazione dell'anno precedente. Sottolineo, per altro, che la cifra di 6.400 miliardi è relativa ai bilanci di previsione, che, come ci insegna l'esperienza, sono stati regolarmente sottostimati; il che giustifica ampiamente l'accoglimento del nostro emendamento senza diminuire l'efficacia dei sistemi di sicurezza del nostro paese.

In conclusione, signor Presidente, voglio sottolineare che il bilancio della difesa vanta una cifra che si avvicina ormai ai 9 mila miliardi non spesi; ciò perché si continua ad impegnare lo Stato nell'ac-

quisto di armi (in particolare ci si riferisce all'approvvigionamento di mezzi per le forze armate) firmando cambiali che, proprio come questi bilanci dimostrano, sono sottostimate.

In effetti, abbiamo fatto emergere con analisi semplicissime come sistemi che si dichiarava sarebbero costati 100 lire all'atto dell'approvazione del bilancio da parte delle Camere si rivelavano poi costarne anche 500. Inoltre, con il meccanismo della lievitazione dei prezzi si è arrivati a far pagare anche dieci volte alcuni approvvigionamenti di sistemi d'arma; si tratta, tra l'altro, di un meccanismo che lascia insoddisfatte tutte le asserite esigenze di sicurezza del paese, poiché non si mettono in linea quegli armamenti che si dichiara essere indispensabili, appunto, per la sicurezza del paese.

Pertanto, per essere molto sintetici (rinvio, però, alle considerazioni più ampie che abbiamo svolto in altra sede sulla politica complessiva del Ministero della difesa), ci troviamo di fronte ad una richiesta ingiustificata, ad un paese che va ben oltre il proprio dovere e all'esigenza di invertire una tendenza altrimenti ingovernabile per l'avvenire.

Questa è la ragione per la quale chiediamo ai colleghi l'approvazione dell'emendamento Tab. 12. 29 presentato dal nostro gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli Tab. 12. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	542
Maggioranza	272
Voti favorevoli	64
Voti contrari	478

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli Tab. 12. 30. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, se l'emendamento precedente è stato a così larga maggioranza considerato dall'Assemblea non condivisibile perché prevedeva un taglio di 3 mila miliardi al bilancio della difesa (ho spiegato perché lo ritenevamo e lo riteniamo assolutamente compatibile con la politica di sicurezza del nostro paese), invito i colleghi a riflettere sull'emendamento che ci apprestiamo a votare, perché con esso viene proposto un taglio estremamente contenuto, pari a cioè a 350 miliardi sui circa 20 mila del bilancio della difesa.

Su quali canoni è ritagliata questa proposta, colleghi? Si tratta semplicemente di applicare per l'anno in corso l'incremento del 4 per cento derivante dal tasso di inflazione programmato e quello del 3 per cento richiesto in più dall'Alleanza atlantica, visto che ancora una volta si dimostra che il Ministero della difesa prevede per il proprio bilancio non solo questi incrementi ma una ulteriore lievitazione, nonostante si vivano anni in cui ci viene richiesto un particolare contenimento della spesa.

Siamo dunque di fronte ad un emendamento assolutamente razionale, che invito l'Assemblea a voler considerare con la massima attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano - destra nazionale voterà contro qualsiasi emendamento che tenda a ridurre la spesa della tabella del Ministero della difesa.

Poco fa il collega Rutelli ha provocatoriamente proposto all'Assemblea un emendamento che sottraeva a questo bilancio 3 mila miliardi ma che è stato respinto; ora lo stesso collega si ammorbidisce e chiede di tagliare soltanto 350 miliardi.

Si tratta in ogni caso di un bilancio da noi giudicato insufficiente, come credo sia stato abbondantemente dimostrato nell'intervento del collega generale Miceli. Io non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto e confermo solo che noi siamo contrari a questo emendamento così come a tutti gli altri che chiedono di togliere soldi al Ministero della difesa *(Applausi a destra)*.

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero far osservare che questo emendamento chiede la soppressione di tre capitoli, che era già stata chiesta con l'emendamento precedente, che è stato respinto.

PRESIDENTE. Questo emendamento è comunque di minore portata, ad una valutazione generale, rispetto al precedente: non è dunque da considerarsi precluso.

FRANCESCO RUTELLI. Voglio sottolineare l'osservazione del sottosegretario: talmente è ragionevole il nostro emendamento che in parte il Governo lo ha accolto. E tra l'altro questo comporta che la diminuzione globale da noi richiesta è inferiore a quella messa in evidenza anche dal collega Pellegatta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli Tab. 12.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	542
Votanti	541
Astenuti	1
Maggioranza	271
Voti favorevoli	216
Voti contrari	325

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Capecchi Pallini Tab. 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palmieri Tab. 12.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cerquetti Tab. 12.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cerquetti Tab. 12.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti Bassanini Tab. 12.7, Tab. 12.8 e Tab. 12.9, sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 12.11, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segrete, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 538
Votanti 373
Astenuti 165
Maggioranza 187
Voti favorevoli 63
Voti contrari 310

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 535
Votanti 388
Astenuti 147
Maggioranza 195
Voti favorevoli 77
Voti contrari 311

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 530
Votanti 529
Astenuti 1
Maggioranza 265
Voti favorevoli 217
Voti contrari 312

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo

Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Puja Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio

Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Rutelli Tab. 12.30:

Barbato Andrea

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendameto Ronchi Tab. 12.2 è stato dichiarato inammissibile. Ha chiesto di parlare, a questo proposito l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, se questo emendamento si considera indivisibile, il giudizio presidenziale di inammissibilità è inoppugnabile, perché si supera il limite di miliardi disponibile, ma se consideriamo solo l'ultima parte, relativa al capitolo 1504, con l'incremento di 2 miliardi, allora lo si dovrebbe considerare ammissibile perché dai conti risulta che il tetto ormai è di 4 miliardi.

La divisione per capitoli è stata fatta con altri emendamenti: chiedo che si proceda analogamente anche con questo mio emendamento Tab. 12.2.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza.* Dobbiamo riconoscere che la proposta fatta dall'onorevole Ronchi è ragionevole sul piano procedurale, ma nel merito confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Non vorrei che ci fosse il blocco della linea Miceli (spero che non si offenda il collega), per cui le spese militari non si toccano, da parte del Parlamento, se non per un aumento. Questo tabù va infranto: il Parlamento può considerare attentamente le spese militari.

In questo caso non proponiamo di ridurle; quindi, non vi terrorizzate: si tratta dell'aumento di 2 miliardi, proposto per gli accertamenti attitudinali in occasione delle visite per il reclutamento dei giovani militari di leva.

Non faccio un discorso lungo, ma dico solo che si stanno rivelando i criteri di queste visite. Certo questo non risolve il problema dei suicidi, ed anche delle numerose lesioni, avvenuti nelle caserme, ma una maggiore attenzione durante le visite attitudinali può migliorare i sistemi di reclutamento.

Per questo, raccomandiamo l'approvazione di questo incremento di 2 miliardi da destinarsi al settore delle visite attitudinali, che risulta dal seguente tenore:

Alla tabella 12:

al capitolo 1504, sostituire le cifre:

5.800.000.000 *e* 6.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:
7.800.000.000 *e* 8.000.000.000.

Tab. 12. 2.
RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.2, limitatamente all'ultimo capoverso, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 541
Maggioranza 271
Voti favorevoli 232
Voti contrari 309

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. 12.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Desidero formulare un'unica dichiarazione di voto relativamente ai miei emendamenti Tab. 12.3 e Tab. 12.5. Con tali emendamenti, noi proponiamo una consistente riduzione delle spese militari, riguardanti soprattutto i capitoli relativi all'ammodernamento dell'aeronautica, della marina e dell'esercito.

Il primo emendamento prevede un taglio di circa 550 miliardi, mentre il secondo prevede un taglio di circa 2.400 miliardi.

Noi invitiamo a considerare molto attentamente l'evoluzione della spesa militare, che, anche questa volta, sta sfondando ogni tetto programmato e previsto, qualunque cosa ne dicano i colleghi del Movimento sociale italiano. Il tetto, questa volta, viene sfondato del 9,1 per cento rispetto alle previsioni di competenza dello scorso anno, a fronte di un tetto delle spese correnti fissato nell'ordine del 4 per cento e nell'ordine del 7,5 per cento per le spese in conto capitale. Anche se noi considerassimo tutte le spese militari come spese in conto capitale, il che non è, questo tetto risulterebbe ampiamente sfondato.

Sappiamo bene, inoltre, che la previsione di competenza verrà, poi, ampiamente superata, come è accaduto per tutti i bilanci della difesa, almeno negli ultimi sette anni, di una quota che varia dal 15 al 20 per cento. Quindi, la previsione di competenza sarà sfondata, come risulterà nel rendiconto della Corte dei conti ed in sede di assestamento di bilancio, per un ammontare dai 1.500 ai 2 mila miliardi. Chiediamo, quindi, che il Parlamento dia un segnale politico e cominci a considerare con maggiore serietà questa espansione preoccupante delle spese militari. In tal senso, raccomandiamo l'approvazione dei nostri due emendamenti.

In particolare, intendiamo sollevare tre problemi: per quanto riguarda gli armamenti terrestri, con riferimento al capitolo n. 1802, il problema delle difese nucleari, batteriologiche e chimiche; per quanto riguarda la voce ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica, denunciamo il fatto che si sta procedendo alla produzione dell'aereo *AMX*, anche se il Parlamento ha votato in mattinata solo una legge per la ricerca e lo sviluppo ed, inoltre, si stanno avviando la ricerca e lo sviluppo relativi al nuovo caccia *EFA*, anche se il Parlamento non ha ancora predisposto alcun atto in questo senso; intendiamo intaccare il capitolo della marina, perché si sta predisponendo l'incrociatore portaelicotteri *Garibaldi* come

portaerei, senza che il Parlamento abbia deciso di dotare la marina di una propria aeronautica, e si stanno già impegnando spese e spendendo risorse.

Anche per queste ragioni, raccomandiamo di accogliere i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 541
Votanti 373
Astenuti 168
Maggioranza 187
Voti favorevoli 58
Voti contrari 315

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerquetti Tab. 12.19, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 537
Votanti 535
Astenuti 2
Maggioranza 268
Voti favorevoli 208
Voti contrari 307

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanini Tab. 12.21, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 540
Maggioranza 271
Voti favorevoli 210
Voti contrari 330

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Olivi Tab. 12.20, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Capecchi Pallini Tab. 12.22, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Ronchi Tab. 12.4 è stato dichiarato inammissibile.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 538
Votanti 374
Astenuti 164
Maggioranza 188
Voti favorevoli 45
Voti contari 329

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianchi Beretta Tab. 12.23, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione sull'emendamento Bassanini Tab. 12.14. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nel precedente emendamento i colleghi del gruppo comunista proponevano praticamente di dimezzare, portandolo da 1.400 a 740 miliardi, il capitolo 4011 del Ministero della difesa. Con questo emendamento invece prevediamo una riduzione solo dell'1,5 per cento del capitolo in questione, il che sarebbe sufficiente per risolvere gran parte dei problemi di struttura del neonato Ministero dell'ambiente. Di conseguenza crediamo che anche coloro che difendono ad oltranza l'attuale livello della spesa militare, potrebbero prendere in considerazione l'emendamento Tab. 12.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 12.14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 543
Maggioranza 272
Voti favorevoli 219
Voti contrari 324

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini)

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto

Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonacci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia

Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michel

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.3:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido

Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino

Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Cerquetti Tab. 12.19:

Augello Giacomo
Salatiello Giovanni

Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi Tab. 12.5:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura

Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando

Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Ledi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 12.24, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.31, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Capecchi Pallini Tab. 12.25, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.32, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.33, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini Vito Tab. 12.26, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 12.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 551
Votanti 383
Astenuti 168
Maggioranza 192
Voti favorevoli 57
Voti contrari 326

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Zanini Tab. 12.27, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Martellotti Tab. 12.28, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini Vito 14.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cerquetti 14.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 14.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 546
Votanti 544
Astenuti 2
Maggioranza 273
Voti favorevoli 218
Voti contrari 326

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capanna Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristofori Adolfo

Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gava Antonio
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Girolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pellitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trantino Vicenzo
Trappoli Ivanne
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi tab. 12.6:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Bassanini 14.1:

Ferri Franco
Viscardi Michele

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo 14 e l'allegata tabella n. 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà breve ma è soprattutto rivolto a quei colleghi che non fanno parte della Commissione difesa, a quei giornalisti che devono riportare anche notizie circa il nostro voto, ed è rivolto ancora alle forze armate. Vorrei far presente ai colleghi deputati che c'è un errore di interpretazione e di lettura, perché quando si dice che il bilancio del Ministero della difesa è

composto di 19 mila miliardi non è esatto, in quanto 3 mila miliardi sono destinati all'Arma dei carabinieri che con le forze armate non hanno nulla a che fare; ci sono 400 miliardi destinati all'aviazione civile ed altri miliardi destinati al rifornimento idrico delle isole e alla protezione civile. I miliardi si riducono a 15.600. Se si tiene conto che 6.156 miliardi sono per il personale e 4.349 per il funzionamento, ci si accorge che si riesce a sopportare solo la sopravvivenza non operativa.

Vorrei contestare in questa occasione una dichiarazione dell'onorevole Rutelli circa il bilancio e le spese dell'Alleanza atlantica. Non contesto la dichiarazione dell'onorevole Rutelli con una mia valutazione, ma con quanto ha detto il ministro della difesa, in Commissione, il giorno 8 ottobre. Il ministro Spadolini ha affermato: «La quota di reddito che il nostro paese mette a disposizione della propria difesa nazionale è dell'ordine del 2,5 per cento, quota certamente fra le più basse nell'ambito dei paesi dell'Alleanza atlantica». Bisogna, inoltre, tener presente un'altra cosa molto importante: per quarant'anni la difesa si è preoccupata di proteggere il fronte nord-est, in quanto solo da quella parte si pensava che potesse provenire il pericolo. Gli ultimi avvenimenti dimostrano, invece, che si è aperto un grandissimo pericolo sul fronte sud, come testimoniano i missili di Gheddafi su Lampedusa, la destabilizzazione nel Libano e l'accusa di terrorismo rivolta alla Siria, che non può certamente farci restare tranquilli.

Ma voglio aggiungere un'altra considerazione, che credo vi stia certamente a cuore. La nostra difesa, nel sud dell'Italia, è composta di un sistema radar (parlo anche abbastanza tecnicamente, essendo pilota di aereo) che non consente la difesa del centro-sud. Voi ricorderete certamente le discussioni fatte in quest'aula sull'abbattimento del *DC9* di Ustica; sapete che il Presidente della Repubblica ha chiesto chiarimenti a Craxi. Ebbene, recentemente è emerso anche un dato da non sottovalutare: dall'autopsia del corpo del pilota libico, schiantatosi con un *MIG* 15 sulla Sila, risulterebbe che la morte potrebbe essere avvenuta lo stesso giorno dell'abbattimento del *DC9* e quindi il *MIG*, che potrebbe (uso sempre il condizionale) aver abbattuto il nostro *DC9*, si sarebbe poi schiantato in Calabria, pur essendo stato trovato dopo qualche tempo. Ma perché un MIG libico è potuto entrare nel territorio nazionale, senza che fosse stato avvistato e che qualcuno ne sapesse qualcosa? Perché, signor Presidente, signori ministri, la nostra rete radar, nell'Italia meridionale che è soggetta ai più gravi pericoli, non è adeguata. Ecco perché ci siamo opposti a tutti gli emendamenti che tendevano a ridurre gli stanziamenti per la difesa.

Concludo il mio intervento dicendo che tutti i capi di stato maggiore che assumono la carica, o che la lasciano per andare in pensione, lamentano che non ci sono mezzi sufficienti per le nostre forze armate. Noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ci siamo sforzati di indicare al ministro della difesa come sia possibile aumentare gli stanziamenti, ma siamo rimasti inascoltati. Con sofferenza, per poterci far ascoltare, dobbiamo dare a questa tabella un voto contrario, che deve essere un voto di stimolo al Governo ed al ministro della difesa per far loro comprendere che bisogna fare qualcosa di più: è l'unico sistema che abbiamo in quest'aula per far capire al ministro che bisogna spendere di più per le forze armate *(Applausi a destra)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Sarò telegrafico, signor Presidente, per far notare all'onorevole Pellegatta (che spero che abbia qui parlato come deputato e non come capitano, visto che prima si è riferito al generale Miceli, anziché all'onorevole Miceli) che le sue osservazioni sul bilancio della difesa sono capziose.

In tutto il mondo una serie di forze, come i carabinieri in Italia, vengono incluse nell'ambito della spesa militare. Ciò

avviene in tutti i paesi in cui i corpi simili ai carabinieri esistono e d'altro canto, nello stesso libro bianco della difesa, sono previste precise mansioni ed impegni militari, tutt'altro che secondari, per i carabinieri (pensiamo alla difesa a nord-est, alla difesa del territorio, all'impegno per interventi esterni). Inoltre, onorevole Pellegatta, è piuttosto avventuroso cercare di individuare, come fa quest'anno il ministro della difesa per far apparire più basse le spese militari, le spese che possono essere considerate esterne alla difesa. Si può, infatti, cadere in veri e propri infortuni, come è successo al bilancio della difesa di quest'anno, che considera come spese esterne quelle dei capitoli 1009 e 1106, relativi alla sistemazione e alle onoranze delle salme dei militari caduti in servizio. Il tentativo di far apparire limitata la spesa della difesa e di defalcare capitoli non direttamente connessi alla spesa militare può giocare scherzi di questo tipo, assolutamente inaccettabili.

Resta, dunque, il dato di fatto secondo cui il nostro paese ha in valori assoluti (non riferiamoci a percentuali, incrementi e rapporti fra i paesi della NATO) l'ottava spesa militare per dimensione. Ci sembra che si tratti di qualcosa di inadeguato e fuori luogo, tale da consentire un giudizio diverso da quello che dava l'onorevole Pellegatta *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Interverrò brevemente, signor Presidente, anche se questa volta non telegraficamente.

Le ragioni del collega Pellegatta — che altri, pur senza dichiararlo, condividono — non solo risultano contraddette dalle osservazioni che faceva or ora il collega Rutelli, ma risultano contraddette anche da altri dati.

Se qualcosa si può imputare alla classificazione italiana delle spese militari non è una loro sopravvalutazione, ma semmai una loro sottovalutazione rispetto alla classificazione NATO. Cito tre voci per altro consistenti che sono presenti nella classificazione NATO e che invece non appaiono nella classificazione italiana: i servizi di sicurezza (400 miliardi che fanno capo al Presidente del Consiglio), le spese per l'edilizia militare (250 miliardi che fanno capo al Ministero dei lavori pubblici) e le spese per le pensioni per il personale militare, difficilmente quantificabili, che comunque non sono comprese nel bilancio del Ministero della difesa. Penso che gli esempi siano più che sufficienti per dimostrare che, caso mai, vi è una sottovalutazione, non certo una sopravalutazione delle spese.

Io credo che la votazione sulla tabella 12 (noi di democrazia proletaria siamo convinti di questo) riguardi il merito specifico della tabella, e cioè l'espansione che riteniano eccessiva, non necessaria, anzi dannosa, delle spese militari; ma credo anche che sia una votazione che riguardi la politica militare del ministro della difesa, in particolare in questo ultimo anno.

Non possiamo non ricordare il ruolo di ultra-atlantico del ministro della difesa, che non ha esitato a provocare una crisi di Governo durante il momento critico della vicenda dell'*Achille Lauro.* Non possiamo non ricordare la gestione della politica del Ministero della difesa riguardo agli obiettori di coscienza, e la vera e propria rivolta degli enti e degli obiettori provocata da tale gestione, che spero venga rivista dalla stessa Commissione difesa della Camera, con il meccanismo ricorrente e persecutorio della precettazione degli obiettori. Non posso neanche fare a meno di ricordare il ruolo di vero e proprio commesso dell'esportazione di armi che il ministro della difesa ha fin troppo zelantemente svolto in tutti i numerosi viaggi che è andato facendo, in particolare, in questo ultimo periodo.

Certamente, in questo contesto, non possiamo non ricordare, nel momento in cui ci accingiamo a votare la tabella 12, lo

scandalo della vicenda dell'esportazione di armi in Iran ed in Iraq. Di tale esportazione di armi il ministro della difesa non è certamente il solo responsabile, ma certamente egli ha responsabilità importanti e peculiari. Dopo aver dichiarato più volte che il Governo italiano non esporta armi in paesi belligeranti, si è applicata la doppia verità, cioè la menzogna. Ci sono stati decreti firmati e pareri mancati del comitato preposto, e le armi sono affluite in grandi quantità sia in Iran sia in Iraq e non mi riferisco solo a quelle americane trattate per il rilascio degli ostaggi. Anche questa è una riprova della rinuncia, per quanto riguarda il nostro paese, sia ad un pezzo di sovranità sia ad un pezzo di legalità, ma anche ad un canale ordinario (diciamo così) in particolare in questi due anni.

Ci sono ragioni più che sufficienti, dunque, per chiedere ai colleghi di dare un segnale politico respingendo l'articolo 14 e l'allegata tabella n. 12 relativa al bilancio della difesa *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 con l'allegata tabella 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 553
Maggioranza 277
Voti favorevoli 275
Voti contrari 278

(La Camera respinge — Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco

Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiore Publio
Fiorini Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenici Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosino Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello

Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospriri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Cerquetti Enea
De Lorenzo Francesco
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, credo che sia opportuna una sospensione della seduta, al fine di valutare le iniziative conseguenti alla reiezione della tabella n. 12.

PRESIDENTE. Per quanto tempo, onorevole ministro?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Nell'ipotesi in cui il Governo riproponga una nuova tabella (e non potrà mancare di farlo), credo che la procedura preveda il coinvolgimento della Commissione bilancio. Per quanto riguarda il Governo, credo che quaranta minuti siano un tempo ragionevole.

GIAN CARLO PAJETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO PAJETTA. L'onorevole Goria (di cui richiamo l'attenzione) chiede quaranta minuti di sospensione. Ci dichiari, sul suo onore, se non ha già pronta in tasca l'altra tabella; per cui basterebbe una sospensione della seduta di cinque minuti! *(Applausi all'estrema sinistra).*

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Mi dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Pajetta: quaranta minuti non bastano, tanto meno cinque minuti, per un voto che è politico.

Signor Presidente, è noto a questa Assemblea che pende una richiesta di dimissioni del ministro della difesa, nell'ambito di responsabilità molto gravi del Governo, per responsabilità peculiari del ministro della difesa a proposito della vicenda delle esportazioni clandestine ed autorizzate di armi verso Stati che il nostro paese aveva dichiarato proibite.

C'è stato quindi il secondo voto dopo quello che ha toccato il ministro della pubblica istruzione, un voto chiaramente politico dell'Assemblea.

Signor Presidente, lo scorso anno il ministro della difesa dichiarò che una sorta di irresponsabile goliardia antirisorgimentale oltre che antirepubblicana era stata all'origine della bocciatura del bilancio della difesa ed aveva additato alla vergogna coloro che si erano assunti tale responsabilità.

Dobbiamo sottolineare che non si tratta di una operazione goliardica, bensì di un invito alla riflessione o meglio — direi di più — di un invito alle dimissioni per una politica che il Parlamento, evidentemente, reputa sbagliata e non condivisibile.

Quindi, come già ho fatto all'atto della bocciatura del bilancio della pubblica istruzione (bocciatura politica), rivolgo al Governo l'invito a trarre le conseguenze politiche da questo voto, senza di che non si capisce che senso abbia continuare il

torneo della discussione, nonché delle votazioni sul bilancio.

Il voto sulle tabelle, come dimostra l'alterno andamento dei risultati, è un voto politico. Da questo il Governo ha il dovere di trarre le sue conclusioni; in primo luogo questo dovere lo ha il ministro toccato dalla bocciatura che, per il secondo anno consecutivo, la Camera decreta al bilancio del dicastero della difesa.

Questo è l'invito, senza speranza, che rivolgiamo al Governo nel suo insieme e, specificamente, al ministro Spadolini che è già oggetto di una seria, gravissima, ma responsabile iniziativa di numerosi deputati di quest'Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, a me pare che il voto dell'Assemblea sia inequivocabile. Non si possono infatti richiamare né le assenze, che questa volta non c'erano (anzi eravamo quasi al massimo delle presenze), né modifiche alla tabella tali da cambiare l'impostazione iniziale della tabella medesima. Constato che non è stato accolto alcun emendamento alla tabella n. 12. Mi pare, allora, che il voto sulla tabella della difesa, non modificata, sia un voto politico, un voto del quale il Governo tutto non può non prendere atto, e non solo il ministro della difesa.

Conseguentemente chiedo che non vi sia un aggiustamento di basso profilo, con lo spostamento di qualche cifra, ma che si prenda coerentemente atto che il Parlamento ha espresso un voto politico nei confronti della gestione del dicastero della difesa e che se ne traggano le debite conseguenze. Altrimenti, si continua con un logoramento interno alla maggioranza e nel rapporto con il Parlamento, che non giova ad alcuno, che non giova né al chiarimento dell'azione del Parlamento, né al chiarimento di quella del Governo.

All'interno di quest'aula sono stati ripetutamente sollevati problemi politici che noi abbiamo riassunto nella dichiarazione di voto che ha preceduto la bocciatura dell'articolo 14 e della tabella n. 12 del Ministero della difesa. Ritengo che questi problemi, che questi nodi, siano da affrontare. Non possiamo, cioè, fare finta di non sapere che esiste un ministro della difesa che ha una politica spiccatamente filoatlantica, incondizionatamente filoatlantica. Non possiamo non constatare che abbiamo un ministro della difesa che ha svolto la funzione di commesso propagandista della esportazione di armi, di un ministro della difesa che ha lavorato molto per affossare la legge n. 772 che consente l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza.

Vi sono, cioè, «pezzi» consistenti di orientamento politico che vedono, non a caso, divisa la stessa maggioranza, che non vedono, in ogni caso, la maggioranza schierata sulle posizioni oltranziste del ministro della difesa. Per questa ragione è indubbiamente indispensabile ed irrinviabile un chiarimento politico. Ci auguriamo che non si ricorra ancora una volta alla manovretta di basso profilo dello spostamento di qualche cifra, per poi tornare a ricondire la stessa minestra. Sarebbe una prevaricazione inaccettabile *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiederle che la sospensione dei lavori non sia una di quelle sospensioni che tiene i deputati nel Transatlantico, ad attendere inutilmente soluzioni che non arrivano. Le chiedo che i lavori della Camera vengano rinviati a domani mattina e ne spiego le ragioni.

Quel che si è verificato oggi è un altro incidente di percorso; è l'ennesimo incidente di percorso, per altro con grandi significati politici.

Il primo incidente è stato quello della reiezione della tabella della pubblica

istruzione. Il secondo incidente, mancato per un pelo, è stato quello del voto sul bilancio dei lavori pubblici. Il terzo è questo... Un incidente che fa rilevare a chiunque che la maggioranza non esiste più, che si dissolve ad ogni votazione.

Signor Presidente, il voto di poco fa ha confermato che alla Camera, anche da parte della maggioranza, vi sono posizioni pesantemente contrarie alle forze armate. È qualcosa che si è verificato in occasione dell'esame di tutti gli emendamenti alla tabella in questione. Lei avrà notato, signor Presidente, che l'unico deputato che si è alzato a difendere le forze armate, durante la discussione degli emendamenti, dopo che erano state difese dall'onorevole Miceli, è stato l'onorevole Pellegatta. Neanche uno del suo partito, signor Presidente, si è alzato a difendere il ministro, per altro oggi assente! Ed allora, il significato politico attribuiamolo giustamente e la sospensione della seduta sia proporzionata alla importanza politica di questo voto *(Applausi a destra)!*

ALDO TORTORELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO TORTORELLA. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, a noi sembra del tutto evidente che con l'esito del voto di poco fa non ci troviamo di fronte a qualcosa che riguardi soltanto il dicastero della difesa. Certamente riguarda anche il dicastero della difesa ed il giudizio che si dà sull'operato del ministro che questo dicastero dirige. Non è in discussione qui, in questa Camera, non è in discussione da parte nostra, l'esigenza di una corretta politica della difesa. Anche recentemente il nostro partito ha reso pubblica una sua linea molto precisa su questo argomento.

È in discussione, per quanto riguarda il Ministero della difesa ed il suo titolare, una linea che viene giudicata — evidentemente anche da vasti settori della maggioranza — discutibile, contraddittoria, imprecisa e fondamentalmente sbagliata e che si estrinseca in molteplici atteggiamenti e prese di posizione che sono giudicate in modo negativo. Ma, al di là di tutto questo quando si moltiplicano episodi del genere, la questione non è quella di una sospensione di 40 minuti (o magari di 5 minuti, come paradossalmente ha detto il nostro compagno Pajetta), cioè di una beffa al Parlamento: bensì quella di valutare quale sia la condizione della maggioranza.

È proprio la maggioranza, infatti, che reiteratamente, nelle votazioni sul bilancio, cioè sull'atto fondamentale per la vita di un Governo, dimostra di non avere fiducia nei suoi ministri, preposti a settori fondamentali. Abbiamo visto quello che è accaduto per la pubblica istruzione; abbiamo sfiorato lo stesso esito per i lavori pubblici; siamo ora al caso della difesa. Dovete dunque trarne le conseguenze. Non si tratta più di ripresentare semplicemente una tabella: in tal modo, infatti, i lavori del Parlamento diventano farseschi. È inutile che il Parlamento voti, per poi correggere nuovamente il suo voto! *(Applausi all'estrema sinistra)*. Si tratta piuttosto di constatare che ci troviamo di fronte ad un malessere della maggioranza, che non si riesce più a nascondere, come era stato fatto in altre circostanze e come era stato fatto in occasione di un assai grave episodio: quando, cioè, nell'esame della legge finanziaria, il Governo ha dovuto porre la questione di fiducia contro la sua stessa maggioranza.

È del tutto evidente, pertanto, che dovete trarre una lezione politica da quanto è accaduto. Tra l'altro, non è neppure presente il ministro preposto al settore la cui tabella era in discussione. Non potete ora venirci a dire che farete un aggiustamento tecnico. Dovete piuttosto spiegarci cosa succede nella maggioranza. Dovete aprire in questa sede un dibattito politico, sulla sorte di questo Governo e di questa maggioranza *(Applausi all'estrema sinistra)*. Noi siamo del tutto contrari alla proposta di proseguire nella discussione, senza un preventivo chiarimento politico da parte del Governo, senza un esame di

fondo della crisi che pervade la maggioranza, senza che si siano fatti i conti con quello che deve essere l'avvenire stesso del Governo attualmente in carica *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, al di là delle valutazioni politiche, che ciascun gruppo è ovviamente legittimato a fare sul secondo grave incidente odierno, mi sembra di dover rappresentare a lei e all'Assemblea che, tenuto conto dei margini di tempo richiesti dal Governo (circa 40 minuti) per formalizzare le proprie decisioni, la Commissione bilancio ritiene, a larga maggioranza, di poter concludere i propri lavori ed affrontare la ripresa del dibattito in Assemblea entro le ore 20.

Ciò significa che ai fini dell'esame di propria competenza sull'emendamento che sarà presentato dal Governo, la Commissione chiede di disporre almeno di un'ora di tempo. Quanto poi alla decisione se protrarre ulteriormente, almeno per un'ora, i lavori dell'Assemblea o stabilire direttamente un rinvio a domani mattina, essa evidentemente spetta alla Presidenza e alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Noi avvertiamo semplicemente che riteniamo possibile concludere entro le ore 20 l'esame dell'emendamento che venisse formalizzato dal Governo nei tempi preannunciati, e quindi di essere per quell'ora pronti ad affrontare l'eventuale ripresa del dibattito in Assemblea.

PRESIDENTE. Qui ci troviamo di fronte a delle proposte leggermente discordanti: il ministro ha chiesto 40 minuti; polemicamente, da qualche parte...

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, non intervengo sui profili politici della questione, perché non credo sia tale il mio compito, in questo momento. Osservo che senza dubbio garantire, attraverso la proposizione di un nuovo bilancio per il dicastero della difesa, il corretto svolgimento dell'amministrazione della difesa è compito comunque costituzionale. Il Governo è senz'altro tenuto, a mio giudizio — ed in tal senso avanzerò una proposta al riguardo, in sede di Consiglio dei ministri a presentare una nuova tabella. A tal fine, ho formulato una stima del tempo occorrente che mi sembra ragionevole, fermo restando che essa decorre dal momento della sospensione della seduta.

RENATO ZANGHERI. Un Governo che abbia la maggioranza!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. La maggioranza dovrà votare la nuova tabella: ma il Governo è tenuto a presentarla, anche se dovesse rischiare di restare in minoranza! È ovvio — e lo avevo ricordato anche in precedenza — che la Commissione deve disporre dei tempi necessari.

MARIO POCHETTI. Basta! Non si può continuare in questo modo! Abbiate il coraggio di trarne le conseguenze!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

MARIO POCHETTI. E la Presidenza anche!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Siccome episodi come questi si sono già verificati, in Parlamento, debbo ricordare che è stato sempre riconosciuto che esiste un dovere primario, che è appunto quello di carattere costituzionale di far fronte agli obblighi connessi alla presentazione e discussione del bilancio. Questo è il primo dovere. Non vorrei ripetere cose che sono state già dette *(Commenti del deputato Mario Pochetti)*... onorevole Pochetti... Io

proporrei di sospendere per un'ora e di vedere poi cosa si possa fare *(Proteste all'estrema sinistra)*. Onorevole Pazzaglia?

ALFREDO PAZZAGLIA. Credo abbia chiesto la parola prima l'onorevole Zangheri, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di parlare, onorevole Pazzaglia?

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente. Scelga lei chi deve parlare prima. Non ho problemi.

PRESIDENTE. Ma lei ha già parlato, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, sulla sua proposta. Lei non ha detto di aver deciso: ha soltanto proposto e, quindi, se me lo consente, vorrei esprimere il mio punto di vista sulla sua proposta.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il ministro del tesoro ha poco fa affermato che la questione deve essere portata al Consiglio dei ministri e che gli occorrono ragionevolmente quaranta minuti dal momento della sospensione dei nostri lavori. Il presidente della Commissione bilancio, onorevole Cirino Pomicino, ha già fatto presente che la Commissione avrà bisogno di circa un'ora. In complesso, quindi, si tratta di un'ora e quaranta. Sono ora le 18,40; ciò significa che riprenderemo la seduta alle 20,30 circa. Mi consenta di affermare, signor Presidente, che la sua non è una proposta prudente, ma imprudente, nel senso buono della parola.

Lei vuole sospendere i lavori per un'ora e farci trovare qui per comunicarci poi che né il Governo né la Commissione hanno deciso e che, quindi, è necessario prolungare la sospensione. Andiamo allora direttamente a domani mattina. Non si tratta di un problema da risolvere con i minuti contati. È un problema politico, signor Presidente. È inutile venire a discutere qui su una tabella quando esistono problemi politici rilevanti, che sono quelli della maggioranza che non esiste più, che ha dimostrato di non esistere più in tre votazioni *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI, Signor Presidente, a noi sembra che questa volta non sia possibile nessun artificio per nascondere la mancanza di una maggioranza su questioni fondamentali del governo del paese.

Ha ragione l'onorevole Goria: si deve provvedere alla politica della difesa, ma con una maggioranza che oggi non c'è, con un ministro della difesa che è perfino assente, possibilmente con un altro ministro della difesa ed anche con un altro Governo. Non è detto che questo Governo sia l'unico a poter e dover provvedere ad una politica della difesa *(Applausi all'estrema sinistra)*.

Noi pertanto, come ha già affermato il collega e compagno Tortorella, riteniamo di tale portata e gravità l'accaduto da rendere necessario che si attendano almeno le decisioni del Consiglio dei ministri, e quindi non ci ripresenteremo tra un'ora, non parteciperemo ai lavori del Parlamento *(Applausi all'estrema sinistra)* fintanto che non sarà fatta chiarezza attraverso un dibattito politico approfondito su questo argomento.

Noi ci allontaniamo dall'aula, signor Presidente, e non torneremo questa sera *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Onorevole Zangheri, mi consenta di ribadire l'osservazione che mi ero permesso di fare. Vi è un obbligo di carattere costituzionale cui noi dobbiamo assolvere *(Vive proteste all'estrema sinistra)*. Si è sempre fatto così *(Vive proteste all'estrema sinistra)*. Si è sempre fatto così.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, vorrei rivolgermi un secondo alla cortesia dei colleghi. Se il momento è così importante, forse vale la pena, per un istante, di ascoltare quello che ciascuno ha da dire.

Io, signor Presidente, vorrei aderire al ragionamento e all'obiettivo dei compagni comunisti: vorrei. Se ho ben capito, onorevole Zangheri, il gruppo comunista dice: «La situazione è grave; il voto è politico; il Governo ne tragga le conseguenze». Cosa significa questo? Il Governo trarrà le conseguenze, verrà a fare le sue dichiarazioni; su queste si aprirà il dibattito, ed alla fine del dibattito il Governo porrà la fiducia — che sarà ovviamente votata a voto palese — sulle sue dichiarazioni.

Non c'è altra proposta da parte del gruppo comunista. Questa è l'unica proposta, ed è una proposta che esprime complicità con il Governo! Non ce n'era altra possibile *(Commenti)*. Questa significa che sulla questione militare voi avete degli scheletri negli armadi. In questo momento uscite fuori dall'aula perché non volete votare per l'aggiornamento dei lavori a domani mattina: questa è l'unica realtà. Voi avete proposto che il dibattito sia interrotto, che il Governo venga qui a rendere una dichiarazione. Ai termini di regolamento si apre il dibattito, che si conclude con una mozione nella quale si «prende atto...», e si passa all'ordine del giorno. Il Governo pone la fiducia, la maggioranza è ricompattata. Voi naturalmente direte: «Ah, è ricompattata». Sarete ben contenti, avrete fatto questa sceneggiata indecorosa per uscire e non votare con il Movimento sociale italiano e con gli altri l'aggiornamento a domani mattina. Tra un'ora per quell'aggiornamento voterà la maggioranza. Ciò consentirà ai giornali di uscire domani mattina — o dovrebbe consentire, nelle intenzioni — con titoli come «Crisi rischiata ma superata».

Basta! Basta con questi espedienti luridi e irresponsabili. Resterò e voterò, per l'ultima volta, certo, su un fatto procedurale. Voterò contro l'aggiornamento, che voi comunisti volete, che voi consentite, perché si vada a domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Sulla sua proposta, signor Presidente.

Credo che ancora di più, a questo punto, sia del tutto evidente il fatto che in quaranta minuti, o in un'ora, non è realisticamente pensabile che si possa tenere una riunione del Consiglio dei ministri seria, come deve essere su un fatto come questo, e che la Commissione bilancio possa riesaminare una tabella complessa come quella contenuta nell'articolo 14. Mi pare quindi che se non vogliamo fingere di affrontare questo problema senza in verità affrontarlo, dobbiamo rinviare la seduta per lo meno a domani.

Notiamo anche, signor Presidente, colleghi, che le affermazioni qui fatte rischiano di sminuire, lo ripeto, la portata politica di quanto è accaduto. È indubbio, infatti, che il Governo debba ripresentare una tabella 12, ma non è sul principio che qui si sta discutendo, né sul fatto che si debba nuovamente votare, ma sul fatto politico che si è verificato e cioé sulla bocciatura politica della tabella del dicastero della difesa, con tutto quanto sappiamo essere connesso al dibattito politico su questa tabella. Non si tratta di un fatto isolato, perché esso segue la bocciatura di un'altra tabella ed il passaggio miracoloso di un'altra ancora. Questa critica particolare alla politica della difesa, quindi, avviene in un contesto di difficoltà politica evidente all'interno dell'insieme della maggioranza.

Il tentativo di risolvere la situazione con una manovretta semplicemente presentando un ritocco della tabella, o magari aspettando il voto su una tabella nuova, è inaccettabile. Noi quindi staremo a sentire cosa verrà a dirci il Governo, dopo che si sarà tenuta la riunione del Consiglio dei ministri, e da quelle dichiarazioni trarremo le conseguenze anche per il nostro atteggiamento parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, colleghi e rappresentanti del Governo, intervengo per dire che il gruppo della democrazia cristiana si rimette alle decisioni del Presidente in ordine ai tempi di prosecuzione dei lavori. Deve essere, però, ben chiaro — e mi spiace che i rappresentanti del gruppo comunista si siano allontanati nella quasi totalità — che all'ordine del giorno di questa Camera vi è l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato, la cui predisposizione e presentazione rappresenta un dovere per il Governo, mentre poi al Parlamento spetta il dovere di votarlo, quale che sia l'esito del voto. Alla fine l'esito dovrà comunque essere positivo perché lo Stato senza bilancio non può essere governato ed amministrato. È un dovere nei confronti dei cittadini, e non dei diversi gruppi parlamentari.

Aggiorni pure la seduta a quanto ritiene, signor Presidente, però sia chiaro che si riprenda a discutere del bilancio dello Stato. Se si volessero introdurre altri argomenti, altri temi, esistono gli strumenti parlamentari. L'ho ricordato ieri sera: non basta una mozione di sfiducia individuale. Si vuole presentare una mozione di sfiducia al Governo? Allora che lo si faccia, perché questo è l'unico modo per aprire quel dibattito politico che l'onorevole Tortorella ha inteso sollecitare.

MARIO POCHETTI. Si può arrivare ad aprile.

TARCISIO GITTI. Queste sono le regole classiche del gioco che ci siamo dati tutti assieme. Si rispettino queste regole e si avranno i chiarimenti politici necessari *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi a questo punto vorrei formulare tre semplici osservazioni. In primo luogo vi è stata una richiesta, sia del rappresentante del Governo sia del Presidente della Commissione, per una breve sospensione della seduta. In secondo luogo, le osservazioni che ho tentato di esprimere e che sono state qui riprese mi sembrano giuste: abbiamo un calendario, ma se questa parola è troppo generica, direi che abbiamo un problema di approvazione del bilancio.

MARIO POCHETTI. Il calendario lo abbiamo, manca la maggioranza.

PRESIDENTE. In terzo luogo, sento il dovere, come Vicepresidente, di riferire al Presidente della Camera su quanto accaduto. Pertanto, sospendo la seduta fino alle 20. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi a questo punto vorrei formulare tre semplici osservazioni. In primo luogo vi è stata una richiesta, sia del rappresentante del Governo sia del Presidente della Commissione, per una breve sospensione della seduta. In secondo luogo, le osservazioni che ho tentato di esprimere e che sono state qui riprese mi sembrano giuste: abbiamo un calendario, ma se questa parola è troppo generica, direi che abbiamo un problema di approvazione del bilancio.

MARIO POCHETTI. Il calendario lo abbiamo, manca la maggioranza.

PRESIDENTE. In terzo luogo, sento il dovere, come Vicepresidente, di riferire al Presidente della Camera su quanto accaduto. Pertanto, sospendo la seduta fino alle 20. *(Applausi al centro)*.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 20.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo l'Assemblea che il Presidente della Camera ha convocato la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è attualmente in corso. Non ci resta, quindi, che sospendere la seduta, in attesa delle decisioni che saranno assunte in quella sede.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare su questa sua comunicazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, credo che serietà dei lavori significhi anche serietà dell'ordine dei lavori. Che dopo un giorno intero di lavoro i deputati si trovino, le chiedo scusa, ributtati nel parco buoi, perché di questo si tratta, non mi sembra possibile; tanto che a mio avviso non c'è nessun motivo che non sia di carattere politico extraparlamentare per non aggiornarci a domani mattina.

Dobbiamo evitare, appunto, che incidano nella logica e nella serietà del nostro lavoro valutazioni che non ci appartengono. E da deputato, signor Presidente, mi dolgo che lei mi chieda adesso di andarmene a spasso nel Transatlantico aspettando di essere riconvocato con suoni di campanello, grosso modo. Propongo, pertanto, che i lavori siano aggiornati a domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lei mi ha fatto una proposta che non mi è assolutamente possibile accogliere, essendo riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo, che dal punto di vista istituzionale organizza i lavori della Camera.

In tale situazione non credo che si tratti di mandare al parco buoi i colleghi, ma semplicemente di dir loro di attendere le decisioni che i rappresentanti di ciascun gruppo concorreranno ad assumere.

MARCO PANNELLA. Come lei sa, l'ordine dei lavori che era stato previsto e votato è saltato. Di conseguenza, rientriamo in pieno, signor Presidente, nell'ambito dei suoi poteri discrezionali, tra cui vi è quello di rimettere all'Assemblea, dopo dodici ore di discussione e di votazioni...

PRESIDENTE. Io non posso rimettere all'Assemblea nessuna decisione fino a quanto la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è in corso, non avrà preso le sue deliberazioni.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Già nella precedente discussione il nostro capogruppo, onorevole Pazzaglia, aveva rilevato come si fosse verificato un fatto di notevole significato politico, e comunque così complesso da non poter essere risolto nel giro di un'ora; e aveva chiesto, correttamente, a mio parere, che i lavori dell'Assemblea fossero aggiornati a domani mattina.

A questo punto, ripresi i lavori secondo l'orario da lei indicato, riceviamo la comunicazione di una riunione dei capigruppo. Certo, il Presidente della Camera è liberissimo di riunire i capigruppo, però noi siamo in carenza assoluta di informazioni circa quello che è successo in quest'ora di interruzione dei lavori. Sicché noi rischiamo, se la riunione dei capigruppo dovesse, come è prevedibile, andare avanti per qualche ora, di rimanere qui *sine die*, per così dire.

A questo punto, un gruppo parlamentare ha detto di voler disertare i lavori di questa Assemblea fino a quando non vi sarà un chiarimento o addirittura un dibattito sulla tabella della difesa, e il nostro gruppo è privo di informazioni su quello che ha deciso il Governo circa la presentazione o meno di una nuova tabella. È stata anche convocata la Commissione bilancio e i colleghi che ne fanno parte non sono ancora tornati (per il Movimento sociale italiano partecipa all'incontro, insieme al collega Parlato, l'onorevole Valensise). E lei viene a dirci «rimanete in attesa delle conclusioni della Conferenza dei capigruppo»!

Penso proprio che l'aggiornamento a domani si renda assolutamente necessario, anche per una questione di serietà: che cosa di nuovo può venirci a dire la Conferenza dei capigruppo che già non si sappia, e cioè che si è in attesa delle decisioni del Governo? Non credo che si vorrà discutere questa notte sulla tabella della difesa o sulle conseguenze da trarre dal voto che è intervenuto questa sera.

Mi sembra quindi che la cosa migliore sia aggiornare i lavori a domani mattina. Se invece dobbiamo rimanere, onorevole

Presidente, per attendere i divisamenti della Conferenza dei capigruppo, tanto vale che, mentre i comunisti lasciano l'aula, noi la si occupi, pacificamente, s'intende.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, a me pare che dalle sue stesse osservazioni emerga con chiarezza che il Presidente di turno non possa in questo momento intervenire sull'ordine dei lavori, essendo in corso non solo la Conferenza dei presidenti di gruppo ma anche una riunione della Commissione bilancio. Ogni gruppo è rappresentato nell'uno e nell'altro consesso e, anche se non è piacevole dover ancora aspettare, penso di poter dire che non si tratterà di aspettare ore, e quindi a me non resta altro che sospendere la seduta in attesa delle decisioni che saranno adottate dalla Conferenza dei presidenti di gruppo per quanto concerne l'ordine dei nostri lavori.

Sospendo la seduta fino al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 20,10, è ripresa alle 20,45.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro sanno, la Conferenza dei presidenti di gruppo è attualmente in corso ed in quella sede si sta discutendo per trovare una soluzione con ilpiù ampio consenso. In tali condizioni, poiché la sospensione della seduta potrebbe prolungarsi indefinitivamente *(Commenti)*, annuncio che la Camera è convocata per domani, alle ore 10, con l'ordine del giorno già approvato *(Applausi)*.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede refente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NATTA ed altri: «Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica» (4115) *(con parere della V Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MARTINAZZOLI ed altri: «Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento» (4150) *(con parere della III e della V Commissione);*

VI Commissione (Finanze e tesoro):

AUGELLO ed altri: «Regime fiscale dei contributi previdenziali dovuti dalle farmacie all'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti» (4025) *(con parere della I, della V, della XIII e della XIV Commissione);*

VII Commissione (Difesa):

BARACETTI ed altri: «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» *(approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione della Camera e modificata dal Senato)* (66-150-275-320-1316-1349-*B*) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, dell'VIII, della X, della XIII e della XIV Commissione);*

XIV Commissione (Sanità):

ARTIOLI ed altri: «Nuovo assetto organizzativo dei laboratori di analisi cliniche» (3920) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della VIII Commissione;*

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Norme per l'abolizione dei ticket sulla farmaceutica e la diagnostica e per la introduzione di un ticket forfettario per il ricovero ospedaliero» (3951) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

S. 1602. — «Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'anno 1985» *(appro-*

vato dal Senato) (4157) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione);*

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e VII (Difesa):

BELLUSCIO: «Organizzazione della difesa nazionale» (3962) *(con parere della II, della III e della V Commissione).*

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 novembre 1986, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (4017).

— *Relatori:* Carrus, *per la maggioranza;* Parlato, Calamida, Crivellini, Minucci, *di minoranza.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1966. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 588, recante proroga di termine in materia di opere e servizi pubblici *(approvato dal Senato)* (4103).

— *Relatore:* Alibrandi.

S. 1998. — Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 milioni di lire per il quarto trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 *(approvato dal Senato)* (4142).

— *Relatore:* Vincenzi.

S. 1977. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali *(approvato dal Senato)* (4183)

— *Relatore:* Labriola.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1859. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto *(approvato dal Senato)* (4061).

— *Relatore:* Felisetti.

La seduta termina alle 20,50.

Trasformazione e ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Bulleri n. 4-16101 del 25 giugno 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02916 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione scritta on. Codrignani n. 4-18399 del 12 novembre 1986

interrogazione orale on. Ronchi n. 3-03082 del 18 novembre 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,55.

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i motivi per i quali ai coltivatori diretti di Mentana (provincia di Roma) non è pervenuto il contributo integrativo per l'olio di oliva per l'annata 1984-1985;

se il Ministro non intenda intervenire perché al più presto il suddetto contributo venga erogato. (5-02915)

BULLERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere - considerato che

l'azienda SMIT TOOL International con sede in Saline di Volterra (Pisa) produttrice di scalpelli da perforazione per la ricerca del petrolio ha attivato la cassa integrazione guadagni ordinaria per tredici settimane a 190 lavoratori dipendenti su un totale di 249;

il provvedimento è stato giustificato con difficoltà di collocazione del prodotto sui mercati a causa della diminuzione della ricerca petrolifera;

le difficoltà possono derivare anche da orientamenti e decisioni della casa madre con sede in California (USA);

esiste il pericolo di più gravi decisioni dell'azienda per l'occupazione -:

quali impegni e quali relazioni commerciali esistono fra detta società e la politica industriale italiana;

se può essere conosciuta la reale situazione della società americana;

se i consumi italiani di scalpelli del tipo richiamato, in particolare dell'ENEL, AGIP, SAIPEM, possono tenere conto della unità produttiva e assicurare commesse;

se, infine, i Ministri intendano incontrare i rappresentanti delle istituzioni locali e dei lavoratori per acquisire maggiori elementi di conoscenza e fornire delucidazioni. (5-02916)

ANDREOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se corrisponde a verità che in molti licei classici situati nell'Italia settentrionale si persevera a far esercitare gli allievi in traduzioni dall'italiano al latino o, addirittura, dal greco al latino, sebbene questo non sia previsto nei programmi ministeriali;

b) dal momento che alcuni studiosi, non sempre sprovveduti, sostengono che siffatto esercizio concorrerebbe in misura non trascurabile a formare allievi dalle vedute più ampie, con mentalità più analitica e duttile, con migliore prontezza intellettuale verso problemi nuovi, se non è dell'opinione che questo comportamento inaudito e stravagante possa contribuire, se obiettivamente avvenuto (ma sembra incredibile), ad accrescere il divario culturale (in senso lato, beninteso) già apprezzabile a discapito delle scuole nelle regioni meridionali;

c) qualora i fatti in questione, motivo di viva e diffusa preoccupazione, venissero accertati, se non ritiene di dover intervenire, risolutamente, richiamando autorevolmente i responsabili delle scuole settentrionali all'osservanza puntuale delle disposizioni legislative e ministeriali, prendendo a modello le disciplinate ed esemplari scuole meridionali, al fine di ristabilire l'uniformità di condizioni che deve mantenersi in tutte le scuole della Repubblica. (5-02917)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

la linea ferroviaria Cecina-Saline di Volterra, che scorre sul territorio della

provincia di Livorno e Pisa, è stata prima inserita tra i « rami secchi » da tagliare e sostituire con servizi di autobus e successivamente inserita tra le linee da salvare attraverso la realizzazione di un piano di ammodernamento;

la linea Cecina-Saline di Volterra-Volterra ha rappresentato per anni l'unico mezzo, per studenti e lavoratori, per raggiungere scuole e posti di lavoro –:

quali sono i reali intendimenti dell'Ente delle ferrovie e del ministro dei trasporti. (5-02918)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde a verità il fatto che la ANAS avrebbe dichiarato « inutile » il progetto di illuminazione del tratto autostradale Milano-Bergamo, così come proposto dall'*Automobile Club* e dal *Rotary* di Bergamo con l'assistenza tecnica del Politecnico di Milano;

in base a quali criteri sarebbe stata respinta un'ipotesi che appare di grande utilità per salvare vite umane su un'autostrada percorsa ogni anno da 30 milioni di veicoli e unanimemente giudicata tra le più pericolose d'Europa;

per quali ragioni non sono invece « inutili » gli impianti di illuminazione attualmente installati presso gli svincoli e per quali ragioni in nazioni progredite come Belgio, Olanda, Svizzera si realizzano opere « inutili » di illuminazione delle strade più colpite da avverse condizioni meteorologiche;

quali provvedimenti s'intendono adottare di conseguenza. (5-02919)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA, RUBINACCI, BERSELLI, PARIGI, FORNER, SOSPIRI E ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – considerata la drammatica e intollerabile situazione degli ospedali italiani, lo stato dei quali si evince anche dai fatti verificatisi al Policlinico Umberto I di Roma;

considerato che:

da lungo tempo da parte dell'utenza, dei medici e degli addetti alla sanità nonché di politici e parlamentari si richiedono interventi urgenti atti ad impedire almeno il degenerare di situazioni patologiche nei cittadini ricoverati;

su molti ospedali esistono inchieste aperte dalla magistratura e che a tutt'oggi i Ministri della sanità succeduti a tale incarico non hanno provveduto né a sanare situazioni particolari né a riorganizzare su larga scala il servizio ospedaliero né ad affettuare controlli specifici ed ad ampio raggio atti a definire oggettive responsabilità –:

quali iniziative il Governo intende promuovere immediatamente atte alla verifica della reale situazione ospedaliera italiana ed alla sua riorganizzazione, se non intenda promuovere una inchiesta amministrativa all'interno del Ministero della sanità per sapere a chi materialmente debbano attribuirsi responsabilità organizzative politiche o eventuali omissioni di atti di ufficio, in quanto il non provvedere con tempestività alle richieste legittime fino ad oggi presentate dai medici, dall'utenza e dai parlamentari significa aver abdicato scientemente alla propria funzione. (4-18556)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

è imminente il rinnovo dei vertici delle Casse di risparmio, e mentre il Comitato per il credito è tenuto a designare i nuovi dirigenti scegliendo ciascuno di essi tra una terna di candidati proposti per la specifica idoneità e non per il gradimento politico che essi ricevono, credibili servizi di stampa anticipano che si compiacerà, come in passato, al malcostume di attribuire gli incarichi sulla falsariga di una lottizzazione concordata tra i partiti di Governo;

l'interesse delle parti politiche per la designazione di loro candidati può discendere solo dal potere che questi acquisteranno di orientare le assunzioni, promozioni e trasferimenti del personale, la concessione dei fidi bancari, gli acquisti di immobili, la scelta dei fornitori di servizi, nonché la destinazione della beneficenza che le Casse sono tenute istituzionalmente ad erogare –:

se non si intende impedire che nell'immediato venga seguito questo sistema di scelta chiaramente illegittimo e se non si intenda proporre una normativa che in futuro sottragga la gestione delle Casse di risparmio alla impropria e non disinteressata ingerenza dei partiti. Ad avviso dell'interrogante la lottizzazione, oltre ad essere moralmente repugnante, ostacola l'accorpamento delle Casse di risparmio di dimensioni inferiori a quelle necessarie per una gestione efficiente. (4-18557)

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

il settimanale *Il Sabato* ha pubblicato un articolo di Irina Alberti titolato « Mosca ci guarda. Menzogna e delazione » in cui si commenta un saggio della nota italianista sovietica Cecilia Kin (« Alchimia e realtà. Lotte delle idee della cultura italiana », Mosca 1984) ravvisandovi una provocazione del KGB attuata con l'attiva cooperazione dell'autrice;

Cecilia Kin in passato risiedette in Italia e successivamente ha visitato più volte il nostro Paese dove conta numerose amicizie personali e rapporti di la-

voro; peraltro la Kin, sempre in passato, venne ristretta col marito, che vi perì, in un campo di concentramento sovietico per alcuni anni –:

se risultano ai servizi di sicurezza circostanze che possono convalidare la tesi avanzata da Irina Alberti. (4-18558)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

in settembre si è aperto a Puenta de l'Este il cosiddetto « Uruguay Round » per la rinegoziazione del GATT; il 27 ottobre il Comitato organizzativo ha fissato le presidenze per i settori più importanti; il gruppo merci si è riunito il 7 novembre; la prima riunione del gruppo servizi si è tenuta a Ginevra il 18 novembre;

questa trattativa coinvolge 92 paesi e da essa potranno nascere decisioni di notevole importanza economica e sociale per il nostro paese; ma sino ad oggi si conosce poco dei lavori, degli impegni già presi e degli orientamenti del Governo e dei Ministri responsabili dei settori che verranno considerati nelle lunghe e complesse trattative –:

se non si consideri opportuno promuovere la redazione da parte di un gruppo interministeriale di uno studio monografico sui precedenti del GATT e sulle tendenze emergenti in campo internazionale per la soluzione dei problemi settoriali che sono sul tappeto;

se non si ritenga inoltre necessario che i singoli Dicasteri impegnati per competenza nell'« Uruguay Round » diramino di quando in quando un notiziario di aggiornamento sull'andamento dei lavori. (4-18559)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che secondo l'agenzia di stampa *ADN - Kronos* il Governatore della Banca d'Italia ha suggerito al Ministro interrogato di evitare una eccessiva commistura tra industrie e banche esercitando pressioni su queste ultime e ricorrendo eventualmente ad una legge che fissi limiti alla partecipazione al capitale delle banche secondo il principio del frazionamento –:

se questa informazione di stampa corrisponde al vero e, se così è, se non si ritiene opportuno affiancare alle misure proposte dalla Banca d'Italia, la istituzione nel nostro Paese della banca mercantile che diverrebbe la sede propria per le operazioni che la banca centrale considera con preoccupazione. Naturalmente la banca mercantile dovrebbe godere della stessa libertà operativa di quelle analoghe di altri paesi occidentali. (4-18560)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che la società a partecipazione statale Inca International (Gruppo Enichem), costituita insieme alla società privata Vetro Umbria del Gruppo Avir, maggiore produttore italiano di bottiglie di vetro, inizierà a produrre dal prossimo marzo bottiglie di plastica in poliestere per un quantitativo pari a metà del fabbisogno del mercato nazionale; così il maggiore produttore di bottiglie di plastica e l'associato maggiore produttore di bottiglie di vetro saranno in grado di fissare i prezzi e dividere tra loro le quote di mercato di un intero settore dell'imballaggio –:

in vista di quali vantaggi si è dato vita ad una condizione di monopolio che appare destinata a penalizzare la commercializzazione di numerosi prodotti di larghissimo consumo elevando il costo dei contenitori e, di conseguenza, anche i prezzi di vendita dei prodotti ai consumatori. (4-18561)

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che negli Stati Uniti è stato sperimentato con pieno successo in 27 ospedali, su mille pazienti, l'impiego di legamenti artificiali

di politetrafluoroetilene espanso (« Gore-tex » dal nome della società X.L. and Associates che li produce) per stabilizzare l'arto di giocatori di rugby, di calcio, di sciatori e di altri pazienti che abbiano subìto lo strappo dei legamenti; per ora è stato autorizzato l'impiego di questo materiale nei casi in cui altri consueti interventi non abbiano ristabilito la funzionalità, ma si prevede che in un prossimo futuro l'impiego del Gore-tex verrà liberalizzato –:

se non si ritenga opportuno considerare l'adozione di questa nuova risorsa terapeutica e provuoverne eventualmente la sperimentazione in vista dei notevoli vantaggi del suo impiego. Dai verbali della U.S. Food and Drug Administration risulta infatti che il completo recupero della funzionalità avviene in poche settimane invece che in 6-8 mesi. (4-18562)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda comportarsi verso i laureati non medici che ricoprono funzioni del ruolo medico, se è vero che il loro numero sul territorio italiano ammonta a 140 di cui in parte a Milano, Brescia, Bergamo, Catania, Firenze, Napoli e Torino. (4-18563)

GELLI, CECI BONIFAZI, BELARDI MERLO E CODRIGNANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere –

premesso che la direzione della Banca di Bisceglie – sede di Trani (Bari) avrebbe deciso di riservare ai soli uomini la selezione preliminare per un concorso a 3 posti, respingendo conseguentemente le domande presentate da aspiranti donne –:

se ciò corrisponde al vero, ed in caso affermativo, quali iniziative immediate intendono assumere al fine di rimuovere una violazione così palese della legge di parità e della legislazione sul lavoro. (4-18564)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della « vicenda » che ha suscitato tanto allarme in una vasta zona del Viterbese e che poi si è chiarito dipendere soltanto dalla emissione di zolfo da un « pozzo » scavato dall'ENEL in località « Stracciacappe », in agro di Campagnano Romano; pozzo intorno al quale stavano lavorando – mediante apertura delle valvole di imbrigliamento – numerosi tecnici a scopo di sfruttamento dell'energia geotermica.

A un certo punto dei lavori, come hanno precisato le cronache dei giornali locali, mentre in un primo momento usciva gas poi, con il passare delle ore, l'acqua calda ed il vapore si rarefacevano, mentre aumentava il gas. Verso le 22 la situazione diveniva critica. Da una profondità di oltre due chilometri, ad una pressione di diverse atmosfere, venivano in superficie soltanto dei gas.

I tecnici, giustamente preoccupati, davano l'allarme ed in breve tempo sul posto intervenivano i carabinieri della Tenenza di Bracciano, nonché alcune squadre di Vigili del fuoco della Capitale, tecnici dell'ENEL, del Corpo miniere e della Snam. Soltanto verso le 24 il pozzo veniva chiuso e disattivato. A quell'ora, però, « migliaia di metri cubi di gas si erano propagati per l'aria ed avevano formato una vera e propria nube, che le correnti aeree avevano trasportato sul lago di Bracciano e sul Viterbese ».

L'odore caratteristico dello zolfo, percepito distintamente dalle popolazioni, ha creato una vera e propria psicosi. Numerosissime sono state le telefonate al « 112 » (pronto intervento dei Carabinieri), al « 113 » (pronto intervento della Questura) ed ai Vigili del fuoco. Carabinieri, Polizia e Vigili del fuoco hanno girato, purtroppo, invano per tutta la notte nel tentativo di localizzare il punto da dove era scaturita la « nube ».

Oltre alla Protezione civile venivano allertate le Forze armate di stanza a Viterbo. Molti hanno pensato che la nube fosse stata « esplosa » dalle profondità del

lago di Vico, da qui il panico, ricordando la tragedia del Lago Rosso del Camerun.

Per sapere, dunque, tutto ciò premesso: *a*) se i lavori che hanno dato origine « all'incidente » erano stati predisposti ed attuati secondo le norme vigenti; *b*) perché, essendo risultate chiare sin dall'inizio, la zona, le modalità e la natura dell'incidente stesso, non sono state fornite subito assicurazioni alle popolazioni delle zone interessate; *c*) quali sono le « previsioni » dei tecnici dell'ENEL sulle potenzialità geo-termiche della zona in questione e di tutto il Viterbese, che di tali « energie » sembra enormemente dotato; *d*) quali sono i programmi in atto per il loro reperimento e sfruttamento. (4-18565)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sta seguendo – e quali interventi si propone di effettuare al riguardo – le polemiche in atto sulla « condizione » del patrimonio architettonico del centro storico di Viterbo; un patrimonio immenso e bellissimo, che farebbe la fortuna – anche economica – di qualsiasi città europea e occidentale e che invece si lascia andare in degrado.

Ultima, recentissima denuncia è quella del professor Luciano Ilari che ha sollevato il problema, scrivendo al Sindaco e all'Assessore, sperando però che anche altre Autorità « competenti » si interessino alla situazione del suddetto centro storico.

« Un centro che avrebbe bisogno di maggiore attenzione, sia per il suo interesse artistico che turistico. Non basta organizzare – sostiene, e giustamente il professor Ilari – congressi, tavole rotonde, proporre studi e ricerche che il più delle volte rimangono lettera morta, ma è necessario attuare una politica di mantenimento e prendere provvedimenti contro ogni abuso o intervento inadeguato. Cose che fino ad ora sono state ignorate come se ci fosse disinteresse o mancanza di volontà.

« A testimonianza di ciò è significativo lo scempio perpetrato in piazza Cappella a danno di uno dei complessi architettonici più interessanti della nostra città con la installazione di contro-finestre in alluminio anodizzato nero (e non è il solo caso) e di una tenda parasole montata su bracci dello stesso materiale.

« E pensare che tale monumento fu degno – conclude il professor Ilari – nel lontano 1967, di un restauro effettuato dalla Associazione Amici dei monumenti con i fondi della Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, come ricorda una lapide posta all'interno dell'arcone e piano terra. Lapide che potrebbe essere di stimolo a certe associazioni culturali cadute nella più completa indifferenza ». (4-18566)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia il metodo e il sistema di sorteggio delle categorie e tra le categorie dei nomi dei cittadini soggetti alle verifiche fiscali;

chi siano i responsabili di tale servizio e quali garanzie di corretto sorteggio siano dati alle categorie e ai cittadini;

se risulti al Governo che in merito siano state elevate proteste specifiche da associazioni di categoria o di cittadini interessati, e se siano state aperte inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia, o addirittura procedimenti o istruttorie giudiziarie. (4-18567)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo in merito alla sempre più grave situazione relativa agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, e, in genere del personale dell'amministrazione carceraria. In pratica la vita di costoro è quella di veri e propri reclusi, senza permessi anche di durata feriale, ormai riconosciuti anche agli er-

gastolani, con la introduzione dell'ultima riforma carceraria. Anche l'attuale protesta degli agenti di custodia - fatta nei termini più civili e responsabili che si potessero escogitare - non fa altro che sottolineare la gravità della situazione e sottolinearne l'assoluta urgenza e drammaticità. (4-18568)

MANCUSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pensione di guerra relativa alla signora Marletta Santa nata a Centuripe (Enna) il 25 agosto 1924 e ivi residente in via San Giuliano n. 37.

L'interessata è stata riconosciuta dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Messina « inabile temporaneamente per anni quattro a qualsiasi proficuo lavoro ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 ». (4-18569)

TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che il cavalier Antonio Muscarà nato ad Acicastello (Catania) il 12 ottobre 1901 in possesso delle pensioni INPS serie ET n. 101482 e serie BO n. 3198881, cavaliere di Vittorio Veneto richiamato alle armi nel conflitto 1940-1945 nel Corpo della Regia Guardia di Finanza, e posto in congedo dopo due anni per motivi di salute, è stato sucessivamente militarizzato dalle autorità militari tedesche, dove ha lavorato come civile nei campi d'aviazione con mansioni di rifornimento agli aerei, rimanendo ferito durante un bombardamento all'aeroporto di Ghinisia (Trapani), e pur essendo stato combattente non può usufruire legge n. 140 del 15 aprile 1985 - quali iniziative ritenga opportuno prendere affinché venga sanata una simile discriminazione che colpisce ancora chi ha combattuto sino al sangue per difendere l'onore dell'Italia. (4-18570)

BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia vero che una intensa opera di « regolarizzazione », con cementificazione selvaggia delle sponde e con conseguente alterazione delle strutture dei bacini ecologici così investiti sia da tempo in atto sui corsi d'acqua del versante adriatico dell'Appennino;

se in particolare corrisponda a verità che:

sul fiume Foglia, in località Sala, si stia procedendo, per opera delle ditte Sesa e CPM, a lavori di escavazione, ad erezione di terrapieni e comunque a ingenti manomissioni dell'alveo, che hanno portato, anche ad esposti ed interventi delle autorità regionali, peraltro senza apprezzabili risultati;

sul fiume Metauro, sempre ad opera della ditta CPM, siano in corso (e per conto di chi) operazioni che hanno compromesso l'assetto naturale, la struttura geomorfologica, nonché l'ecosistema di questo fiume;

infine, in generale, quale sia la valutazione da dare, dal punto di vista dell'assetto ambientale, idrografico ed ecologico, dell'intero sistema fluviale appenninico del versante Adriatico il quale, data la sua natura, è particolarmente sensibile a fenomeni di degrado e di erosione con prevedibili conseguenze anche estremamente pericolose. (4-18571)

TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

a) se sia noto che la società Agip del gruppo ENI ha intavolato trattative con un'azienda maltese per il ripristino di un deposito petroli in quell'isola, allo scopo di sviluppare un servizio di rifornimenti di « bunkeraggi » alle navi in rotta di transito;

b) che tale iniziativa sottrarrebbe lavoro ai porti nostrani, per incentivare sviluppo all'estero, atteso che la stessa impegna un investimento finanziario di oltre 8 milioni di dollari (soldi del paziente contribuente italiano);

c) che ancora una volta il maggior tributo di sacrifici sarebbe a carico della terra di Sicilia in quanto il porto più colpito dalla disinvolta iniziativa è quello di Augusta, notoriamente accreditatosi come porto di servizi, di rifornimenti e di « bunkeraggi » da oltre venti anni in campo internazionale;

d) che intere categorie di lavoratori: agenti marittimi, raccomandatari, spedizionieri, fornitori navali, barcaioli e altri operatori del settore dei cantieri navali e le stesse economie delle vicine città di Catania e Siracusa trarrebbero notevole nocumento -:

se i ministri in indirizzo non ritengano urgente, indifferibile esperire tutte le iniziative consentite per inibire a un ente di Stato una operazione - intesa con il Governo maltese finalizzata a mortificare una volta di più la già compressa economia dei siciliani. (4-18572)

ALPINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

sono stati sospesi da tempo i lavori della superstrada per il collegamento veloce dalla Salaria alla Flaminia, e in particolare alla due gallerie di Forca Canapine e Forca di Cerro;

detto collegamento veloce dalla Salaria alla Flaminia, rappresenta una arteria di vitale importanza per la ripresa e lo sviluppo economico dell'intera regione dell'Umbria, tra le prime del paese con un tasso sensibile di disoccupazione, e in particolare per l'economia del grande comprensorio del comune di Norcia e di tutti i comuni della Valnerina;

le popolazioni, maggiormente interessate, di Norcia e della Valnerina, già tanto colpite, da ingenti danni e vittime, dal terremoto, sono veramente preoccupate della incomprensibile sospensione dei lavori di questa importante arteria -:

i motivi che hanno consigliato una così drastica sospensione dei lavori e lo Ente che l'ha proposta;

quali provvedimenti urgenti ritiene adottare per l'immediata ripresa dei lavori al fine di ultimare il completamento di questa importante arteria che rappresenta la ripresa economica di tante imprese artigiane e quindi l'avvenire e la vita di quelle popolazioni. (4-18573)

ABBATANGELO, FLORINO E MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che all'interno delle carceri italiane per semplici disposizioni del Magistrato e senza plausibili motivi di incolumità personale, di pericolosità individuale, o motivi disciplinari moltissimi detenuti molti dei quali in attesa di giudizio, sono ristretti in anguste celle e sottoposti al regime di isolamento diurno e notturno, con metodi di vigilanza di tipo medioevale che si riscontrano solo nei paesi a regime totalitario o in paesi del terzo mondo -:

se non intende intervenire per abolire o quantomeno ridurre gradualmente l'isolamento carcerario, che se non espressamente richiesto dal detenuto rappresenta una forma di coercizione inumana e intollerabile in un paese che si richiama spessissimo ai grandi valori della democrazia e della libertà. (4-18574)

TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

un funzionario della regione Sicilia, malato di cuore è stato trasportato da Palermo a Catania e da qui, considerata la gravità delle condizioni, trasferito a Parigi con un aereo militare con l'assistenza del professor Mauro Abbate, poiché il Centro di cardiochirurgia di Catania, pur se attrezzato, non è stato ancora abilitato ai trapianti cardiaci;

la voce « Prestazioni sanitarie al nord e all'estero » riguardante il superiore caso citato è costata al bilancio della regione siciliana circa 14 miliardi di lire nel solo anno 1985;

dal 14 novembre 1985, data storica del primo trapianto in Italia, nonostante il clamore suscitato dalla discriminazione subìta dal sud d'Italia con l'assurda esclusione dai centri autorizzati al trapianto del Centro di cardiochirurgia di Catania, centro visitato e apprezzato dai maggiori chirurghi del settore (quali i professori Dubost e Barnard), e nonostante le numerose interrogazioni (tra le più specifiche una dell'interrogante), prese di posizione di partiti e stampa, l'assessore alla sanità della regione Sicilia non ha ritenuto di convocare i responsabili della Cardiochirurgia di Catania per esaminare la grave emergenza e cercare di risolvere le richieste del Centro stesso, riguardanti ad esempio la dotazione di un contropulsatore aortico e il rinnovo della sala di cateterisma cardiaco –:

se non ritenga opportuna e indifferibile l'autorizzazione per effettuare i trapianti cardiaci nel Centro di cardiochirurgia di Catania, in quanto appare assurdo che nel fiorire degli scandali coinvolgenti le USL siciliane, e dello spreco nelle stesse di montagne di danaro pubblico, non si tuteli una struttura che rappresenta un sicuro punto di riferimento per i cardiopatici dell'Italia meridionale, che per vivere la loro tragedia clinica nel sud rischiano, per inerzia governativa, la pena di morte. (4-18575)

ABBATANGELO, FLORINO E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che in conseguenza dello scandalo delle fustelle false, che ha portato alla incriminazione di medici, di farmacisti, e di faccendieri vari facendo conoscere di conseguenza alla pubblica opinione un sommerso illegale che da anni prosperava con un giro di centinaia di miliardi lucrati ai danni dello Stato e dei contribuenti –:

a) cosa intende fare per evitare che alla utenza dopo il danno si aggiunga anche la beffa di dovere pagare di tasca propria le medicine non essendo allo stato più accettate le ricette mediche;

b) quali iniziative intende prendere onde evitare la chiusura delle farmacie i cui titolari sono sotto giudizio penale, e che per la conseguente rarefazione delle stesse si apporterebbe un appesantimento della rete distributiva con il conseguente disagio della utenza;

c) come intende ovviare alle lettere di licenziamento che i titolari di farmacie stanno inviando ai propri dipendenti i quali insieme alla utenza sarebbero i più esposti, dovendone poi pagare le conseguenze sul piano occupazionale per colpe non proprie;

d) quali interventi intende avviare per disciplinare e sfoltire il prontuario farmaceutico zeppo di medicine diverse solo nel nome e nel prezzo vera fonte di lucro per le tante società produttrici vere responsabili morali di questa maxi truffa. (4-18576)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

quali siano i motivi giustificativi per cui, presso l'azienda di Stato per i servizi telefonici, il capo ufficio interurbano di Milano è anche, contemporaneamente, il capo dell'ufficio interurbano di Genova, così come il capo dell'ufficio interurbano di Torino è, contemporaneamente, anche il capo dell'ufficio interurbano di Pisa, entrambi in via transitoria, ma per archi di tempo della lunghezza di anni;

quale sia esattamente la durata di tale duplicità di funzioni per entrambi i titolari (evidenziando le eventuali brevi interruzioni di periodi non superiori all'anno), nella carriera dei due medesimi funzionari;

quali, e in che misura siano loro stati corrisposti gli emolumenti, comprese le indennità di missione evidenziate a parte, anno per anno, per tale duplicità di funzioni;

se sia mai stata esperita apposita richiesta tra il personale dipendente per la copertura del posto vacante nelle predette sedi di ufficio interurbano; in caso negativo, quali siano stati i motivi specifici che ne hanno sconsigliato l'esperimento per un sì lungo periodo di tempo;

se, comunque, nessun altro impiegato abbia manifestato disponibilità per dette sedi ed in caso affermativo quali i motivi che ne hanno escluso l'assegnazione;

premesso poi, che il capo dell'ufficio interurbano di Milano ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età il 7 novembre 1986, quali motivi abbiano ostacolato la previsione del suo collocamento a riposo ed impedito l'adozione di tempestivi provvedimenti di sostituzione per le sedi in questione;

se il ministro delle poste e telecomunicazioni ritenga che l'assetto dell'attuale personale dirigente dell'ASST sia nel rispetto delle leggi vigenti, ma anche degli articoli 97 e 98, primo comma, della Costituzione e se non ritenga che esso possa essere responsabile dei danni sofferti dalla collettività per mancato o ritardato operato e pertanto quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle sue competenze in relazione all'intera fattispecie. (4-18577)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponde al vero che al personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ufficio interurbano di Milano, addetto al posto telefonico pubblico di Milano-Malpensa sia stata corrisposta l'indennità di missione continuativa per le intere 24 ore giornaliere in occasione del normale servizio quotidiano ed in caso affermativo quali siano i motivi che hanno imposto una deroga al disposto dell'articolo 1, quinto comma del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 919;

se tale trattamento di missione è stato corrisposto con le stesse modalità anche a personale dimorante in località distanti da Milano-Malpensa in misura inferiore a Milano città;

se tale trattamento di missione abbia mai superato il limite di durata imposto dall'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 919 del 1978;

comunque, quanto personale è giornalmente addetto al PTP in questione, l'ammontare totale annuo corrisposto a titolo di indennità di missione al personale ivi addetto negli ultimi 5 anni nonché la quantità di traffico telefonico smaltito nello stesso periodo;

quali criteri abbia adottato la dirigenza per la scelta del personale da applicare a detto PTP ed i motivi della deroga alla rotazione del personale applicato ai PTP;

se il ministro delle poste e telecomunicazioni non intenda istituire un ufficio con personale proprio addetto ad esso in modo da evitare lo spreco di pubblico denaro per missioni ed in caso contrario quali le ragioni che vi ostino;

quali iniziative intenda intraprendere il ministro delle poste e telecomunicazioni per riaffermare la vigenza della normativa in vigore in materia e quali provvedimenti, nell'ambito della sua competenza, intenda adottare nei confronti dei responsabili di eventuali illegittimità nonché per porre rimedio all'evidente spreco di pubblico denaro e affinché la collettività venga ristorata del danno subito. (4-18578)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

il ministro onorevole Darida ha dichiarato che il settore tessile non rientra

tra quelli ritenuti strategici dalle Partecipazioni statali e dal Governo e pertanto ne auspica la cessione a privati impegnati nel comparto;

la notizia ha suscitato profonda preoccupazione negli ambienti imprenditoriali, politici e sindacali di Arezzo dove opera la « Lebole Moda », anche perché alla dichiarazione del ministro Darida non è seguito, da parte dell'azienda, una chiara spiegazione –:

se gli impegni tra ENI ed i sindacati, che prevedevano la soluzione dei problemi irrisolti quali: la produzione femminile, i mercati esteri, la gestione e la organizzazione della fabbrica, rientrano nella trattativa e quindi fatti propri dai privati interessati al rilevamento;

i nomi degli imprenditori interessati all'acquisto della « Lebole Moda »;

se la trattativa prevede la salvaguardia dei posti di lavoro nonché la salvaguardia delle potenzialità produttive. (4-18579)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e come intende intervenire a favore degli abitanti della popolosa zona di Pian del Cerro, a Bagnaia. Costoro, come hanno documentato in una lettera-denuncia inviata al prefetto e al sindaco di Viterbo, si trovano ad essere « isolati dal resto dell'abitato » a causa dei binari della ferrovia ex-Roma Nord, adesso ACOTRAL.

« Tenendo presente che è ormai prossima la riapertura della ferrovia, e che è previsto, dall'Azienda, un potenziamento dei treni e che saranno abbreviati i tempi di percorrenza aumentando la velocità dei convogli chiedono – è detto nella lettera – avendo costruito su regolari concessioni edilizie rilasciate dall'allora sindaco del comune di Viterbo, che l'attuale sindaco si faccia carico di questo problema che mette a rischio l'incolumità delle loro famiglie e di parenti che, per vari motivi, usufruiscono del sempre più pericoloso attraversamento di binari.

Chiediamo pertanto – si conclude nella lettera – l'installazione di un lampeggiante, con segnalazione acustica di pericolo e l'eliminazione delle sbarre, con relativi lucchetti, messe in opera dall'ACOTRAL. Sbarre che impediscono la viabilità e la sicurezza per ragioni che gli interessati sono disposti a chiarire in presenza di qualsiasi autorità ne faccia richiesta ». (4-18580)

DEL MESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

è comune convinzione che l'attuale remunerazione del personale militare ed in particolare dei sottufficiali, non trovi riscontro in rapporto ai compiti e mansioni degli stessi che risultano essere sempre più qualificati e gravosi, in riferimento anche ad altre categorie del pubblico impiego;

che l'appiattimento retributivo viene inoltre esasperato dalla specificità dell'*iter* di avanzamento di carriera così come determinato dalla recente legge 10 marzo 1983, n. 212, che fissa a criteri penalizzanti l'avanzamento degli stessi;

che, invece, diversa altra considerazione hanno ottenuto i corpi militari di polizia in seguito alla legge n. 121 del 1981;

che per gli ufficiali, giusto il disposto della legge n. 224 del 1986 gli stessi possono accedere alla dirigenza immediatamente prima del pensionamento, con effetti notevolissimi sul trattamento economico;

che, invece, per i sottufficiali non vi è alcuna norma che è assimilabile a quella in vigore per gli ufficiali;

che, invece, sarebbe oltremodo opportuno disporre che la disparità di tale trattamento sia giuridica, che, di conseguenza, economica venisse eliminata –:

se non si reputi opportuno che per i sottufficiali delle tre F.F.A. venga istituita nel prossimo rinnovo contrattuale una

indennità di professionalità pensionabile che colmerebbe la disparità di trattamento sia giuridica che economica esistente. (4-18581)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

è in corso presso il tribunale penale di Civitavecchia un procedimento a carico del capitano della Guardia di finanza Paoletti Fausto;

nel corso di tale procedimento il collegio di difesa ha chiesto l'audizione dei testi: *a*) dottor Antonino Loiacono, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia; *b*) tenente colonnello Rolando Santarelli, comandante del 2° gruppo Guardia di finanza di Roma; *c*) tenente colonnello Di Santo, già in servizio presso il nucleo di polizia tributaria di Roma;

che nel corso di tale procedimento potrebbero emergere fatti di interesse più generale nell'ambito della complessa vicenda del traffico delle armi che sta investendo istituzioni, Governo e Parlamento -:

se risponde al vero:

a) che nel 1981 il dottor Loiacono convocò il capitano Fausto Paoletti informandosi se fosse a conoscenza di un traffico o di un transito di armi con navi da Talamone;

b) se detto traffico o transito fosse coperto dal SISMI ed in tal caso era necessario chiedergli un preventivo consenso. In caso contrario bisognava stroncarlo;

c) che per tale incombenza il procuratore Loiacono conferiva specifico incarico al capitano Paoletti;

d) che il capitano Fausto Paoletti agli inizi del 1985 comunicò al colonnello Santarelli che aveva precise informazioni circa la presenza nella zona di Fiumara Grande di depositi di armi nonché di due motovelieri di oltre 20 metri che trasportavano armi e droga in grande quantità;

e) che il colonnello Santarelli ed il capitano Paoletti si recarono immediatamente dal procuratore della Repubblica dottor Loiacono informandolo dei suddetti fatti;

f) che fu disposto un servizio di fotografia aerea e che il capitano Paoletti dispose un piano di intervento;

g) che il tenente colonnello Santarelli non ha permesso al Paoletti di attuare l'operazione di servizio fino all'aprile 1986;

h) che per ben due volte, nel corso di interrogatori al capitano Paoletti, il colonnello Di Santo sia durante l'istruttoria sommaria, sia dopo il rinvio a giudizio chiese notizie riservate circa i fatti di cui è causa il capitano Paoletti e che ebbe a minacciarlo nel caso in cui non avesse svelato notizie in suo possesso;

se infine il Governo intende assicurare che la documentazione relativa a tali fatti sia acquisita nel quadro delle indagini amministrative e delle relative informazioni da assicurare al Parlamento a proposito del traffico e del commercio di armamenti dall'Italia ai paesi mediterranei. (4-18582)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

a che punto si trovano i lavori di ripristino delle strutture del castello Aragonese di Reggio Calabria, che, a causa del crollo dallo stesso recentemente subito, versa in condizioni statiche precarie, dal momento che i lavori in questione procedono con estrema lentezza, rendendo vieppiù difficile il recupero, in tempi accettabili, dell'importante bene culturale;

altresì a che punto si trovano le indagini relative all'accertamento delle responsabilità tecniche ed amministrative in ordine al crollo del manufatto, non essendo concepibile che, anche in questo caso, possano registrarsi eventuali coper-

ture di situazioni e di persone che hanno determinato, a causa della loro responsabilità, il pregiudizio di un monumento che aveva, per secoli, resistito alle ingiurie del tempo e a quella delle varie invasioni nemiche. (4-18583)

POLLICE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

l'Alitalia, come riferisce l'agenzia *Punto Critico,* ha acquistato il 17 dicembre 1984 dalla Immobiliare AZ, società in liquidazione, un terreno di 2.415 metri quadrati sito in Roma, Ostia lido-nord, per costruirvi la nuova sede avendo venduto, il 7 dicembre 1985, quella di piazzale Giulio Pastore all'EUR per 90 miliardi dichiarati alla IBM spa di Milano;

il terreno acquistato dalla Alitalia per lire 17 milioni 650 mila lire era, come scrive *Punto Critico,* soggetto ad espropriazione per completamento di piano di zona ai sensi della legge n. 865 del 1971, tanto che la relativa delibera di esproprio era stata pubblicata sul FAL della provincia di Roma il 19 giugno 1984: tutte circostanze conosciute dall'Alitalia che tuttavia acquistò il terreno certa di un mutamento d'uso del terreno –:

perché, quando e se il piano regolatore riguardante la zona di Roma Ostia lido nord sia stato modificato;

perché l'IRI, proprietario del 99 per cento del capitale azionario Alitalia ratificò l'acquisto di un terreno soggetto ad esproprio senza muovere rilievi e non si oppose alla vendita della sede romana;

se si devono soprattutto a tali iniziative i « pareggi » di bilancio conseguiti dall'Alitalia;

se il ministro delle partecipazioni statali, avallando tali « spericolate compravendite » dell'Alitalia spa si sia posto il problema delle gravissime conseguenze per il personale dipendente dalla Alitalia e IBM che sarà costretto a trasferirsi da Roma ad Ostia e, fatto più grave, da Milano a Roma. (4-18584)

TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

le motivazioni per cui pochi giorni fa è stata costituita l'EFIM-IMPIANTI. Decisione che suscita preoccupanti interrogativi anche in considerazione del fatto che, nella relazione del presidente dell'EFIM, professor Sandri, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sulle « Direttrici strategiche e programmi dell'EFIM 1986-1989 », dell'ottobre 1986, non era contenuto alcun accenno all'imminente costituzione dell'EFIM-IMPIANTI; ed anzi, l'impiantistica era esclusa dai settori strategici sui quali l'EFIM concentrerà nel prossimo triennio risorse, finanziarie e non;

se, alla luce di queste considerazioni, la costituzione dell'EFIM-IMPIANTI non si debba intendere funzionale ad un progetto di costituzione di un polo impiantistico nell'EFIM ma, al contrario, inerente al cosidetto « Piano di dismissione di tutte le attività non funzionali agli indirizzi assunti » annunciato dal professor Sandri nella relazione di cui sopra. (4-18585)

GRIPPO. — *Ai Ministri delle finanze, per gli affari regionali, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso

che la regione Campania ha da tempo definito con proprio atto legislativo gli organici sia del consiglio che della Giunta;

che la stessa legge n. 281 prevedeva i comandi solo nella prima fase istitutiva degli istituti regionali;

i numerosi comandi in corso di perfezionamento da vari Ministeri tra cui, *in primis,* finanze e poste senza alcuna giustificazione, circa la funzionalità, trattandosi in massima parte di profili professionali generici –:

quali iniziative in conformità delle finalità ribadite dalla legge finanziaria e

dal bilancio 1987 per quanto riguarda il contenimento della spesa corrente, i ministri in indirizzo intendano assumere nei confronti di tali assurdi provvedimenti, anche impartendo precise disposizioni agli organi di controllo;

se non ritenga in particolare il ministro per gli affari regionali di assumere iniziative di ordine legislativo che prevedano forme di controllo sugli atti delle assemblee regionali a tutt'oggi non soggetti ad alcun controllo. (4-18586)

GELLI, QUERCIOLI, FERRI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che in data 15 ottobre 1986 il ministro, rispondendo alla interrogazione parlamentare n. 4-16699 a firma Gelli/Ferri ed altri, riferiva di aver impegnato in base all'articolo 34 della legge n. 416 del 1981, previo parere favorevole della Commissione di esperti di cui all'articolo 25 della stessa legge, la somma globale di lire 245 milioni per le case editrici VEL e SPIRALI, entrambe presiedute dal professor Armando Verdiglione, e tra i cui progetti vi era anche la compilazione di un Dizionario di psicoanalisi –:

in che modo il ministro per i beni culturali abbia dall'81 ad oggi impegnato i 1.000 milioni di finanziamento previsti dall'articolo 34 della legge n. 416;

la composizione della Commissione prevista dall'articolo 25 ed i criteri con i quali sono stati scelti i 15 esperti previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1983;

i criteri che hanno portato la Commissione suddetta a ritenere che le pubblicazioni delle case editrici VEL e SPIRALI, entrambe presiedute dal professor Verdiglione, rispondessero ai punti *a*) e *b*) dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 e che hanno indotto a concedere un quarto del finanziamento globale (245 milioni su un totale di 1.000 milioni allo stesso editore). (4-18587)

GELLI, CECI BONIFAZI, CAPECCHI PALLINI, GASPAROTTO, GATTI, BENEVELLI, TOMA, LOPS E SANNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

la situazione di vita nelle caserme ha, a giusta ragione, richiamato l'attenzione dei cittadini che si interrogano sull'attualità ed adeguatezza di tale situazione;

tale attenzione è stata particolarmente sollecitata dall'alta incidenza di suicidi fra i giovani in servizio di leva, che ha riportato alla cronaca il malessere diffuso che deriva dalla rigidità di un modello di vita in contraddizione con la realtà sociale e con gli attuali modelli culturali;

di recente, nel giro di pochi giorni, ben due episodi di suicidio si sono verificati nella sola regione Puglia, il primo da parte di un giovane di Rozzano (Milano) in servizio di leva presso la caserma Nacci, di Lecce (dove nei mesi scorsi si sono verificati due altri comportamenti suicidari fortunatamente rimasti a livello di tentativo), il secondo, da parte sempre di un giovane milanese di Pioltello, in servizio di leva a Bari;

se gli risulti che le caserme di Lecce e di Bari offrano situazioni particolari di malessere sia per quel che riguarda le strutture sia le relazioni umane;

se il Ministero della difesa possiede dati recenti inerenti la incidenza del suicidio nei giovani tra i 18 ed i 24 anni e comparativamente la sua incidenza nel corso del servizio di leva, ed in caso negativo se non ritiene di dover promuovere una rilevazione in tal senso;

se non ritiene, più in generale, che nel verificarsi dell'alta incidenza dei suicidi nelle caserme sia l'attuale « contesto caserma », in quanto tale, a scatenare, in situazioni particolari, i comportamenti suicidari e in caso affermativo, se non possa risultare limitativo o addirittura fuorviante affidare la comprensione e la eventuale soluzione di così grave problema ad indagini psicologiche condotte nei

confronti dei singoli così come sembra sostenere la proposta governativa di riforma del servizio di leva;

quali strumenti intenda attivare nell'immediato per evitare a tutti quelle situazioni che si sono dimostrate capaci di scatenare nelle caserme i comportamenti suicidi, piuttosto che limitarsi a diagnosticare una tendenza suicidaria del singolo o comunque una fragilità emotiva. (4-18588)

TASSI E TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come intendano risolvere il problema dei minori che hanno un primo contatto, a seguito di infrazioni o reati dagli stessi commessi, con l'autorità di polizia: una volta, infatti, quando esisteva la sezione di polizia femminile tale attività era meritevolmente e proficuamente svolta dalle appartenenti a quella sezione; oggi, invece, dopo la confusione, ispirata a distorte ragioni di pretesa parità, non esiste più tale possibilità e le donne della polizia di Stato, integrate nei servizi ordinari della organizzazione, spesso non sono disponibili quando si verifichi la necessità, o, quanto meno, la utilità di loro impiego in quel delicatissimo compito;

se al di là e al di sopra di ogni sciocco nominalismo e formalismo di distorta parità dei sessi, non sia caso di impiegare sempre e comunque del personale femminile nelle sezioni della squadra mobile e giudiziaria, proprio con il precipuo compito e la delicata funzione di trattare i minori e i casi di cui siano protagonisti o vittime i minori, specie se bimbi. (4-18589)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nell'area lametina in provincia di Catanzaro circa mille lavoratori sono in cassa integrazione da circa 10 anni e che detto beneficio è scaduto nell'ottobre '86;

alla data odierna nessuna iniziativa per il recupero dell'attività industriale è stata assunta al fine anche di riassorbire la manodopera disoccupata;

ricordato che le organizzazioni sindacali hanno di recente richiesto la proroga della legge n. 501 a favore dei lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici SIR di Lametia Terme –:

quali iniziative il Governo ritiene di assumere per risolvere in via definitiva il grave problema SIR e per assicurare intanto la proroga di cui sopra richiesta per i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici SIR. (4-18590)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato – dopo « l'opzione » cui sono stati chiamati gli interessati, a suo tempo, entro termini limitati (otto giorni) – in cui si trovano i docenti della classe LXXXVII (Scienze naturali, Fitopatologia, Entomonologia e Microbiologia), i quali, esistendo pochi istituti dove è possibile insegnare le discipline di cui alla detta classe LXXXVII, difficilmentee gli stessi potranno sperare in un trasferimento con eventuale avvicinamento di sede;

se – nel quadro delle iniziative volte a modificare le linee dell'attuale scuola secondaria superiore – non ritenga di dover valutare l'esigenza di sanare situazioni del tipo suddetto consentendo che, attraverso possibilità di nuove « opzioni » o attraverso la creazione di nuove cattedre relative alle citate discipline da destinare ad altro tipo di scuola, possano garantirsi i criteri della « mobilità » di sede, come momento di libera scelta di una categoria di docenti oltremodo mortificata da una normativa superata. (4-18591)

BELARDI MERLO E CALVANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che in data 11 aprile 1986 il Dipartimento per la funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio ha emanato una circolare diretta alle direzioni generali dei Ministeri del lavoro, dello spettacolo e del tesoro, nella quale si formulano nuove disposizioni restrittive in materia di applicazione della legge numero 1204 del 1971 concernente la tutela delle lavoratrici madri per le dipendenti degli enti pubblici; e si avanzano addirittura dubbi sul riconoscimento dei benefici previsti dal testo unico del 1957 per le dipendenti statali -:

i motivi che hanno determinato l'emanazione della circolare in parola, e come intenda intervenire per impedire che vengano introdotti elementi di alterazione rispetto alle norme esistenti e alle condizioni di maggior favore previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 1204 del 1971. (4-18592)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per quanto avviene e si verifica nel territorio della provincia e, segnatamente, del comune di Piacenza, in merito alle assunzioni di invalidi e, comunque, di appartenenti alle cosiddette categorie protette. Infatti sembra che nemmeno le pubbliche amministrazioni statali siano in regola con le norme vigenti in merito, quelle competenti alle assunzioni « obbligatorie » sono inadempienti e morose anche nei decreti e nelle risposte alle domande di assunzione; altrettanto avviene per le amministrazioni provinciali e comunali in quel territorio;

se identica situazione si verifichi altresì nei territori di Parma, Reggio Emilia e di Modena;

se in merito sia in corso qualche inchiesta. (4-18593)

MACALUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per cui il ministro dei trasporti non ha proceduto ad emanare i provvedimenti di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce il trasferimento dei 300 dipendenti della Motorizzazione della Sicilia nei quadri della regione siciliana;

se in relazione alla mancata normativa di attuazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, non ritiene il ministro di intervenire al fine di evitare lo stato di agitazione del personale beneficiario, posteggiato, in una esasperante ed inutile attesa che può determinare la protesta con scioperi articolati e la conseguente paralisi dell'attività dei trasporti in Sicilia, per l'astensione dal lavoro del personale preposto agli uffici operativi;

se non ritiene, infine, il ministro, di superare l'ostacolo derivante dalla controversia dei dipendenti dell'Ispettorato della motorizzazione assunti dopo il decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1981, n. 485, procedendo, intanto, all'attuazione della normativa per i beneficiari aventi diritto, assumendo contemporaneamente l'impegno di riesaminare le richieste del personale in contestazione dopo la entrata in vigore della norma di attuazione, permettendo così il trasferimento nei ruoli regionali degli aventi diritto, demandando in ogni caso a questi uffici l'esame della restante posizione giuridica degli assunti dopo l'entrata in vigore dell'anzidetto decreto. (4-18594)

MUSCARDINI PALLI E POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - in considerazione del fatto che a tutt'oggi i diversi progetti di legge riguardanti le professioni infermieristiche non sono stati ancora esaminati dalle rispettive Commissioni;

considerato che il protrarsi di tale situazione porta grave nocumento alla categoria degli infermieri e di conseguenza

alla organizzazione ed al funzionamento della sanità in Italia con conseguenti danni per l'utenza –:

se il Ministro ha allo studio iniziative in merito alla previsione dell'obbligo del possesso del diploma di scuola secondaria superiore per l'accesso alle scuole infermieristiche di ogni ordine e grado. (4-18595)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

di quali indagini, di quali accertamenti, di quali inchieste, sia in sede amministrativa che giudiziaria, sia stata disposta e da chi l'apertura, a seguito del tragico episodio verificatosi giovedì 30 ottobre 1986 nella sede compartimentale di Napoli delle Ferrovie dello Stato, allorquando l'impiegato delle Ferrovie dello Stato, Elio De Simone, avvertiva gravissimi sintomi di malessere e si accasciava per terra; il De Simone veniva adagiato su una scrivania dove giaceva per oltre quaranta minuti nella attesa di esser ricoverato presso il pronto soccorso della stazione; impossibile attesa giacché tale struttura manca, disponendo la stazione solo di un insignificante ambulatorio; e, ancora, nella attesa almeno di una autoambulanza: attesa anche in questo caso impossibile perché – incredibile a dirsi – la stazione Centrale delle Ferrovie dello Stato di Napoli è priva anche di una autoambulanza e si palleggiano scriteriatamente le responsabilità di tale dotazione, la USL 46, la regione Campania e lo stesso Ente Ferrovie dello Stato; finalmente soccorso da agenti della POLFER il De Simone, ormai agonizzante, veniva trasportato con una auto (della autoambulanza seppure proveniente da più lontano non si è vista nemmeno l'ombra) all'ospedale Loreto Nuovo, dove giungeva cadavere;

quali responsabilità per l'evitabile decesso del De Simone, il quale avrebbe potuto essere certamente salvato, sono state individuate e se esse siano state perseguite e come;

dalla data del decesso ad oggi e da oggi sino alla risposta al presente atto di sindacato ispettivo, quali rimedi siano stati approntati alla emergenza sanitaria che ben poteva essere prevista se solo si pensi che tra dipendenti, passeggeri ed altri, nell'area gravitano non meno di 300 mila persone al giorno: una somma tanto più spaventosa in rapporto alla cieca irresponsabilità di quanti non avevano previsto che avrebbe potuto e potrebbe ancora verificarsi un incidente od un caso di malore senza che nulla di nulla possa ora far fronte ad una qualsiasi futura ipotesi di emergenza sanitaria. (4-18596)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – in relazione alla macabra scoperta a Colli di Fontanelle, una frazione del comune di Sant'Agnello di Sorrento, di un massacro di cani, seviziati ed uccisi nei modi più barbari (uno è stato trovato, ancora vivo, ferito da un colpo di fucile ad un occhio, un altro è stato trovato impiccato, un altro ancora è morto soffocato da un pezzo di spugna celato in una polpetta, altri tre sono stati stroncati con stricnina contenuta in alcuni bocconi di carne) –:

quali indagini e quali procedimenti siano stati avviati e con quale esito ed in particolare se siano stati individuati i responsabili dell'eccidio;

con quali uomini, quali mezzi, quali strutture, quali metodi, quali risultati avvengono nella penisola sorrentina le catture e il trattamento dei cani randagi;

come venga individuato che un cane sia randagio e non solo lasciato temporaneamente in libertà;

perché si sia arenato il progetto di realizzazione di un attrezzato canile nella penisola sorrentina; dopo le denunce precedenti, effettuate dalla Lega naturista sorrentina e la chiusura del canile-*lager* di Piano di Sorrento, cosa sia stato fatto in concreto per evitare che avessero luogo orrende stragi come quella avvenuta nei giorni scorsi. (4-18597)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

1) la raccolta e commercializzazione dell'uva nei territori ricadenti nei comuni di Avola, Noto, Pachino, Rosolini e Ispica si svolge in un periodo compreso tra la prima settimana di settembre e la prima decade di ottobre;

2) le aziende vitivinicole caratterizzate da modeste superfici (1 - 4 ettari) sono condotte prevalentemente in economia diretta e per circa il 25/30° a colonia parziaria o mezzadria;

3) nella vendemmia 86 non è stata inviata entro il 7° giorno lavorativo successivo alla sua compilazione, la copia del modello D.A. 1 che scorta i prodotti di cui all'articolo uno del decreto ministeriale 22 maggio 1975 all'istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e foreste come previsto dall'articolo 2 dello stesso decreto;

4) migliaia di piccoli produttori di uva e vino nuovo ancora in fermentazione sono stati contravvenzionati per la violazione di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 22 maggio 1975 con sanzioni pecuniarie che vanno da un minimo di 1.200.000 (un milione duecentomila), ad un massimo di 30.000.000 (trenta milioni) per ogni copia di bolla di accompagnamento pervenute in ritardo al competente ufficio –:

se non ritiene opportuno in considerazione del grave disagio venutosi a creare che riguarda in particolare la fascia dei piccoli produttori che di solito sono scarsamente informati, disporre urgentemente che il termine di presentazione al competente ufficio del Ministero dell'agricoltura e foreste sia prorogato almeno di 10 giorni, nell'interesse degli agricoltori e in particolare dei titolari di piccole aziende in provincia di Siracusa. (4-18598)

CODRIGNANI, RODOTÀ E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – in relazione al protocollo di cooperazione economica fra l'Italia e Malta che il presidente del Consiglio siglerà domani a La Valletta –:

quali siano i termini della nuova intesa che dovrebbe essere doveroso comunicare al Parlamento, tenuto conto della discutibilità del precedente accordo e delle revisioni che hanno preceduto questa stipulazione. (4-18599)

MANCUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso

che il signor Girgenti Roberto, nato a Catania il 14 novembre 1964 ed ivi residente in via Duca d'Aosta n. 43, è stato giudicato dalla Commissione medica ospedaliera di Marinferm Augusta, con verbale n. 5742 dell'8 maggio 1984, permanentemente non idoneo al servizio per infermità dipendente da causa di servizio ascrivibile alla VI categoria della Tab. A annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978 n. 915 indennizzabile con una somma al limite « MX » prevista dalla legge 3 giugno 1981, n. 308;

che in data 15 ottobre 1984 l'interessato inoltrava formale istanza per la liquidazione della pensione ordinaria nella categoria proposta ed accettata;

che in data 19 gennaio 1986 la Direzione generale per il personale militare della Marina Div. U.D.G. Sez. 3 C.S. trasmetteva con prot. n. 21/001146 al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la pratica medico-legale per la concessione dell'equo indennizzo all'interessato –:

quali motivi ritardano ancora la definizione della pratica. (4-18600)

GRIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di giugno corrente anno la Direzione generale del personale - commissione trasferimenti del Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione ha deciso il nulla osta

alla richiesta di trasferimento dei signori Pasquale Foschino e Antonio Napolitano dalla sede del provveditorato agli studi di Napoli alla sovraintendenza scolastica regionale della Campania con sede a Napoli;

le due sedi del trasferimento suddetto distano tra loro meno di cinquecento metri;

codesti trasferimenti sembrano in contrasto con l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 testo unico degli impiegati civili dello Stato, che regolamenta i trasferimenti di sede del personale della amministrazione scolastica centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione;

in applicazione di tale articolo il signor Italo Lianza, in organico come coadiutore di ruolo al provveditorato agli studi di Brescia già dal dicembre 1979 si è visto negare il trasferimento di sede verso la sua città natale, nonostante i comprovanti certificati di servizio e il conclamato precario stato di salute che si è aggravato a causa della prolungata permanenza nella sede di Brescia, climaticamente disagiata –:

i motivi di tale palese discriminazione, tra l'altro mai resa pubblica a causa della mancata pubblicazione degli elenchi dei trasferimenti da parte della commissione preposta del Ministero della pubblica istruzione. (4-18601)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

quali e quante inchieste amministrative, indagini di polizia, istruttorie o procedure giudiziarie siano attualmente in atto in merito a costruzioni edifici pubblici in territorio del comune e della provincia di Piacenza. Infatti, molte polemiche sono in atto in proposito, al punto che l'opinione pubblica locale è frastornata, a dir poco, per notizie contraddittorie e incontrollate e incontrollabili. Sarebbe quindi utile e opportuno, oltre che doveroso, che fosse fatto un quadro generale e preciso della situazione onde poter dare chiarimenti doverosamente e democraticamente alla cittadinanza;

inoltre se risulti al Governo quali siano le imprese, che stanno effettuando i « grandi lavori » per conto delle amministrazioni provinciale e comunale di Piacenza;

quale sia l'analoga situazione a Parma, Reggio nell'Emilia e Modena. (4-18602)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano state regolarmente e giustamente valutate le caratteristiche dell'immobile ove sono attualmente allocati gli uffici della dogana a Piacenza. Infatti quell'immobile e l'area di pertinenza sono serviti anche da raccordo ferroviario, già esistente e in atto, e così pure detto quartiere è facilmente raggiungibile sia dal traffico pesante, nazionale e internazionale, poiché si trova nelle vicinanze della uscita Piacenza sud dell'autostrada del Sole e di quella Torino-Brescia, così come nelle vicinanze della strada statale n. 9 via Emilia, al limite della città, e, quindi, facilmente raggiungibile da tutti. Detto immobile, inoltre, è anche servito da una vastissima area di servizio con possibile deposito anche per i veicoli pesanti, sì che davvero non appare possibile rinvenire in zona situazione più utile e favorevole. Anche la nuova costruzione che dovrebbe essere adibita agli uffici di dogana a Piacenza non ha caratteristiche così favorevoli;

quali siano in proposito le determinazioni del Governo e se sulla questione siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia, o procedure e istruttorie giudiziarie. (4-18603)

DE MARTINO E GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che la Banca Stabiese SpA, a distanza di soli pochi mesi dalla controversa soppressione dello sportello di Gragnano, ha deciso di chiudere anche le filiali di Scafati e di S. Maria la Carità e che non rimangono escluse in prospettiva ulteriori cessazioni di attività;

che tali provvedimenti hanno comportato un ulteriore drastico ridimensionamento dell'organico (12 licenziamenti complessivamente effettuati) con conseguenze inaccettabili in una zona che presenta già un alto tasso di disoccupazione;

che la scelta di un così forte autoridimensionamento dell'articolazione aziendale appare sconcertante e del tutto incomprensibile, atteso che le piazze abbandonate presentano buoni potenziali di mercato come è comprovato dall'interesse che altre aziende di credito, sia a carattere nazionale che a carattere locale, mostrano di avere per una espansione nella zona;

che le chiusure in questione stanno comportando una improvvisa ed imprevista modificazione della struttura bancaria del comprensorio causando non poche difficoltà agli operatori economici ed alle comunità, specialmente sulla piazza di S. Maria la Carità dove operava solo lo sportello della Banca Stabiese SpA;

che tale presunto processo di ristrutturazione viene portato avanti dai responsabili dell'azienda in maniera autoritaria, ambigua e contraddittoria senza indicare con chiarezza le ragioni che lo rendono necessario e senza esplicitare i reali obiettivi e le effettive finalità perseguite;

che la situazione ha determinato reazioni negative nell'opinione pubblica e chiare prese di posizione da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle amministrazioni locali e delle forze politiche e sociali a causa delle giuste preoccupazioni per i gravi danni arrecati agli interessi della collettività -:

se la Banca d'Italia ha già disposto o intenda disporre accertamenti volti a verificare la reale situazione della Banca Stabiese SpA;

se si ritiene, in ogni caso, di intervenire per cercare di concorrere a trovare, anche sulla base delle possibilità previste dalla legge bancaria, eventuali soluzioni atte a salvaguardare i posti di lavoro ed a non distruggere punti operativi nell'ambito dell'attività creditizia necessari per sostenere l'economia e lo sviluppo dei territori interessati. (4-18604)

TRAMARIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

gli scandali nelle varie unità sanitarie locali ormai non si contano più, dopo il caso delle fustelle false che evidentemente non è limitato solo alle tre regioni infestate da mafia, camorra e *'ndrangheta*;

all'U.S.L. 21 di Padova il professor Vincenzo Gallucci si è visto chiudere (a tempo indeterminato ?) a causa di lavori in corso iniziati e bloccati, il reparto di cardiochirurgia fermando di fatto un'attività che fino ad oggi è sempre stata sui più alti livelli europei;

il presidente dell'Ente Istituto Scientifico dell'Ospedale Maggiore di Milano professor Vittorio Staudacher ha presentato le sue dimissioni esasperato dai giochi partitici che gli impedivano di lavorare;

i casi di Padova e Milano sono certamente collegati alle faide interne dei partiti che spadroneggiano nella U.S.L. e nel caso specifico ci si riferisce alla DC -

che cosa intende fare perché cessino immediatamente le pesanti interferenze partitiche nella gestione delle U.S.L., che tanto danno e tanto discredito gettano non solo sulla amministrazione sanitaria delle rispettive regioni, ma su tutto lo Stato. (4-18605)

FILIPPINI E SATANASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della sentenza depositata il 31 luglio 1986 alla I sezione

penale della Corte di cassazione, relativa alla remissione di un procedimento « per legittimo sospetto » dal tribunale di Rimini a quello di Firenze;

se risultino al ministro le circostanze di fatto poste dalla citata Sezione della Suprema Corte a fondamento della propria decisione, e cioè:

a) che la parte civile (rappresentante nel processo il comune di Rimini) non ha contestato l'esposizione dei fatti effettuata dal ricorrente;

b) che il mandato di cattura nei confronti del ricorrente fu revocato il giorno successivo all'emissione, da altro giudice;

c) che il Procuratore della Repubblica di Firenze abbia *tout court* definito « non sufficientemente ponderato » il comportamento di due magistrati di Rimini. (4-18606)

FALCIER, RIGHI, MALVESTIO, ASTORI E AZZOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso

che i comuni svolgono normalmente e spesso in gestione diretta il servizio di scuola bus a favore degli alunni della scuola materna, elementare e media inferiore;

che le carte di circolazione, rilasciate dagli uffici della Motorizzazione civile, dei veicoli utilizzati dai comuni precisano di norma che il trasporto è esclusivo degli alunni della scuola d'obbligo dalle abitazioni a scuola e viceversa;

che tale orientamento della motorizzazione civile risulta emesso dal Ministero sulla base dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che precisa che i comuni sono tenuti a provvedere all'assistenza scolastica solo per gli alunni della scuola d'obbligo;

che tale normativa non dovrebbe essere di impedimento a concedere agli autobus di proprietà comunale anche l'autorizzazione per il trasporto degli alunni della scuola materna;

le esigenze di ottimale uso dei veicoli e del personale e di ridurre al minimo indispensabile le spese a carico del bilancio comunale per il quale non esiste più la differenziazione tra spese obbligatorie e spese facoltative, ma solo l'obbligo di assicurare i servizi indispensabili con la minor spesa possibile –:

se non ritenga di intervenire affinché gli uffici della Motorizzazione civile chiariscano che gli autobus di proprietà comunale, adibiti per il trasporto degli alunni, possono essere autorizzati per il trasporto di tutti gli alunni delle scuole ubicate nel comune. (4-18607)

TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

il primo comma dell'articolo 23 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria per il 1986) obbligava a considerare reddito anche quello soggetto a tassazione separata o con ritenuta alla fonte se superiore ai due milioni di lire, nel computo del reddito da considerare ai fini degli assegni familiari;

l'INPS calcolava a tale fine le eventuali anticipazioni del trattamento di fine rapporto;

molti lavoratori che per l'acquisto della prima casa o per sostenere ingenti spese mediche avevano chiesto un'anticipazione del trattamento di fine rapporto hanno subìto a causa di tale interpretazione dell'articolo 23 da parte dell'INPS danni notevoli che in larga misura ridimensionavano i benefici derivanti da tale anticipo;

nella circolare del 30 luglio 1984, n. 5 della sede di Venezia dell'INPS si chiariva ai datori di lavoro (punto due) che: « ... le anticipazioni percepite sul TFR ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 maggio 1982 n. 297 non concorrono a formare il reddito familiare complessivo sia per il riconoscimento del diritto alla maggiorazione degli assegni familiari sia per la

cessazione della corresponsione degli assegni familiari e degli altri trattamenti di famiglia »;

in una nota del dirigente del servizio stampa e informazione dell'INPS dottor Roberto Urbani, del 12 novembre 1986, si informa che nell'accordo siglato tra Governo e sindacati contestualmente alla discussione della legge finanziaria per il 1987 si prevede espressamente la esclusione dal 1° gennaio 1987 delle eventuali anticipazioni sul TFR dal calcolo del reddito ai fini degli assegni familiari;

di conseguenza a quanto sopra esposto emerge che lavoratori che avranno goduto o godranno dell'anticipazione del TFR in anni diversi subiranno un diverso trattamento in merito di assegni familiari a parità di altre condizioni -:

se non ritenga che la suddetta interpretazione dell'INPS dell'articolo 23 della legge n. 41 del 1986 sia incostituzionale e quali provvedimenti intenda assumere per sanare la situazione venutasi a creare a danno di molti lavoratori. (4-18608)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il consiglio comunale di Carrara ha deciso a grandissima maggioranza di concedere l'autorizzazione di erigere un monumento in ricordo di Gaetano Bresci, l'anarchico che, in seguito alle sanguinose repressioni dei moti di Milano ordinate dal re Umberto ed attuate a cannonate dal generale Bava Beccaris, passato alla storia per questi crimini antipopolari, uccise il monarca con un'azione che, date le motivazioni e il periodo storico in cui fu compiuta, per nulla, se non strumentalmente può essere ricondotta al terrorismo dei nostri giorni, bensì alla tradizione, di lotta armata di liberazione del nostro risorgimento -:

se risponde al vero che siano stati compiuti passi da parte del Governo per impedire che tale delibera, presa nel pieno diritto da un ente la cui autonomia e i cui diritti sono riconosciuti e protetti dalla Costituzione, abbia il suo corso;

se non ritenga che, pur prescindendo dal giudizio soggettivo che può essere dato dell'azione del Bresci poi assassinato dal regime monarchico, la costruzione di un monumento ad un anarchico sia non solo legittima ma anche segno di pluralismo ideale. (4-18609)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Enrica Brazzelli, nata a Busto Arsizio il 6 febbraio 1941 ed ivi residente in via Castellanza, 20-*bis*. L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del progetto TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 5 novembre 1979, n. 181664; la Brazzelli, che è intenzionata a chiedere il pensionamento, da allora non ha più avuto notizie ed è in attesa del relativo decreto. (4-18610)

AULETA, D'AMBROSIO, CONTE ANTONIO E CALVANESE. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che

con delibera CIPE del 13 febbraio 1986, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 14 marzo 1986, sono stati assegnati alla regione Campania fondi della legge 14 maggio 1981, n. 219, per interventi di risanamento idrogeologico di vari comuni, tra i quali Sala Consilina;

successivamente sono sorti dubbi circa la titolarità della spesa di tali fondi, per cui non è stato ancora possibile progettare e realizzare gli interventi previsti, nonostante il carattere di urgenza degli stessi -:

se non ritiene di dovere sollecitamente intervenire per chiarire le rispettive competenze della regione e degli altri enti interessati circa l'utilizzazione dei fondi assegnati con la delibera CIPE richiamata. (4-18611)

AULETA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che nella seduta del 4 novembre 1986, l'assemblea degli avvocati, dei procuratori e dei praticanti del foro di Sala Consilina ha deciso di continuare ad oltranza l'astensione, già iniziata il 30 settembre 1986, da qualsiasi attività giudiziaria per richiamare l'attenzione degli organi competenti sulla necessità di rendere concretamente operante l'ufficio unico notifiche ed esecuzioni del tribunale di Sala Consilina o con l'applicazione di un ufficiale giudiziario o con la restituzione del secondo aiutante, ritirato dalla Corte di appello di Salerno da circa cinque mesi, o con il ripristino in organico del terzo aiutante e di mettere la pretura di Sapri - che da circa tre anni è priva di un valido servizio di cancelleria e, dal 1979, è priva dell'ufficiale giudiziario - in condizioni di provvedere al servizio di giustizia civile - se ritenga urgente intervenire per assegnare agli uffici del tribunale di Sala Consilina e della pretura di Sapri il personale indispensabile per renderli adeguatamente funzionanti. (4-18612)

BERSELLI, MUSCARDINI PALLI, ALPINI, FORNER, PARIGI, RUBINACCI E SOSPIRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la legge 13 luglio 1967, n. 584, riconosce al lavoratore dipendente, che cede gratuitamente il proprio sangue, il diritto ad una giornata di riposo ed alla corresponsione della normale retribuzione per tale giornata;

con circolare del 1981 l'INPS precisò che la retribuzione corrisposta per la giornata di riposo aveva natura indennitaria e pertanto non era assoggettabile ad alcun contributo;

il lavoratore dipendente che negli ultimi cinque anni ha fatto, per esempio, quattro donazioni annuali per un totale di venti donazioni e termina ora il rapporto di lavoro riceverà, per i motivi addotti dall'INPS, circa 15 mila lire mensili di pensione in meno rispetto a chi non ha mai donato il sangue;

con l'articolo 26 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, con riferimento all'articolo 21, l'importo della giornata di riposo sostitutiva della normale retribuzione è stato ridotto di circa il 5 per cento;

da quanto sopra emerge che il lavoratore che dona volontariamente il sangue, ossia compie un gesto gratuito e spontaneo di grande socialità, viene penalizzato dallo Stato sia nella retribuzione corrente che nella pensione, proprio mentre il ministro della sanità, consapevole della carenza di sangue e di donatori in Italia, promuove e sviluppa con le associazioni dei donatori campagne promozionali in materia -:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per risolvere il problema più sopra indicato e per quale motivo fino ad ora non abbia provveduto in merito al fine di venire incontro alle legittime attese della benemerita categoria dei donatori di sangue. (4-18613)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso

che le norme attualmente in vigore prevedono il termine quinquennale di prescrizione per la richiesta di pensione di guerra, ovvero la salvezza - comunque - di tale termine per la proposizione dell'eventuale successivo ricorso alla Corte dei conti;

che le pensioni ordinarie non sono penalizzate da limiti di prescrizione;

che allo scopo di equiparare i due trattamenti, la stessa Corte dei conti aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale chiedendo la revoca di tale inammissibilità alla Corte costituzionale, al Procuratore generale della Corte dei conti e al Presidente del Consiglio dei ministri, con comunicazione ai Presidenti delle Camere;

che la Corte costituzionale - con sentenza numero 125 depositata alla Cancelleria il 2 maggio 1985 - si è pronunciata negativamente circa la revoca della inammissibilità -:

se - in mancanza di modifiche della legge - non ritenga di poter assumere provvedimenti particolari e comunque tali da sanare una situazione discriminatoria, anche in considerazione del fatto che la situazione denunciata interessa un numero limitato di cittadini. (4-18614)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Ministero del tesoro a « degradare », da maggiore di fanteria in spe a sottufficiale, a molti anni dalla morte, il maggiore in spe Attilio Righelli; ad offendere quindi la memoria di un eroico ufficiale che partecipò alla 1ª e alla 2ª guerra mondiale, mortificando altresì la vedova signora Giovanna Righelli D'Antoni titolare della pensione n. 4774900;

altresì se, assieme alla « degradazione » del marito, è stata operata decurtazione della pensione della vedova. (4-18615)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la signora Paola Lo Presti, nata a Militello val Catania nel 1936 ha presentato domanda di pensione quale invalida civile di guerra - quali motivi hanno impedito alla Direzione generale per le pensioni di guerra di sottoporre ai dovuti accertamenti sanitari per la concessione della richiesta pensione di guerra la signora Paola Lo Presti. La pratica porta il n. 2117131 di posizione. (4-18616)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la signora Giovanna Astorina, nata a Militello val Catania il 1° novembre 1913, ha presentato domanda di pensione di guerra quale invalida civile di guerra - quali motivi hanno impedito alla Direzione generale per le pensioni di guerra di sottoporre ai dovuti accertamenti sanitari per la concessione della pensione di guerra la signora Giovanna Astorina. La pratica porta il n. 2117175 di posizione. (4-18617)

TRINGALI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che il signor Vincenzo Tosto, nato a Catania il 3 febbraio 1960, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3, la riammissione in servizio presso il 41° Stormo di Sigonella - Catania dal quale, in qualità di falegname, era transitato, a domanda, alle dipendenze dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato - quali motivi ritardano l'accoglimento della domanda che il signor Vincenzo Tosto ha inoltrato al Ministero della difesa - direzione generale per gli operai - IV divisione, in data 10 settembre 1985. (4-18618)

CODRIGNANI E PISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in relazione al prossimo programma di « utilizzazioni » presso enti e associazioni che il ministro della pubblica istruzione può consentire agli insegnanti - se il ministro non ritenga di dovere:

1) rendere pubblici gli elenchi degli enti e associazioni che forniscono delle utilizzazioni, sia degli insegnanti utilizzati;

2) stabilire criteri oggettivi e controllabili per il conferimento ad enti e associazioni di utilizzazioni congrue con il numero degli iscritti;

3) motivare formalmente le ragioni del rifiuto alle richieste di utilizzazioni presentate. (4-18619)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BASSANINI, CODRIGNANI, RODOTÀ E MASINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – in relazione allo scandalo del traffico di armi a favore dell'Iran e alle dichiarazioni di merito con cui il Governo smentisce l'esistenza di operazioni commerciali belliche italiane in quella zona anteriori al giugno 1984 –:

se esistano accordi fra il Governo italiano e quello statunitense concernenti forniture di armi all'Iran;

se il Governo intenda fornire al Parlamento informazioni dettagliate sui carichi imbarcati a Porto Talamone, così come sui controlli della locale capitaneria di porto e della Guardia di finanza, tenuto conto del riferimento alla stessa località marittima contenuto in atti della magistratura danese a proposito di violazioni all'embargo sulle vendite di armi al Sudafrica a suo tempo denunciate da interrogazioni parlamentari;

quali siano state le vendite di armi italiane all'Iran e all'Iraq a partire dall'inizio della guerra fra i due paesi fino alla data del blocco stabilito dal Governo italiano. (3-03090)

RAUTI, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – mentre si sta tentando di risolvere la vertenza medici, che è centrata soprattutto sul problema del « ruolo medico » – quale valutazione esprime sulla richiesta dei farmacisti di potersi inserire nel suddetto ruolo; una richiesta tutt'altro che nuova ma che adesso è stata formalmente avanzata in termini di grande chiarezza dal presidente degli ordini professionali. « Tradizionalmente le professioni sanitarie sono tre: medici, farmacisti e veterinari. Invece – ha affermato in questi giorni il presidente, dottor Giacomo Leopardi – quando è stato varato il disegno di legge per il ruolo medico la nostra professione è stata del tutto trascurata. Non credo che ci sia bisogno di illustrare ulteriormente la nostra rivendicazione. L'opera del farmacista e quella del medico sono state sempre associate e nella legislazione varata negli anni passati e nella considerazione generale. La diagnosi non è stata mai disgiunta dalla terapia. Il mancato inserimento della nostra professione nel ruolo medico – ha aggiunto il dottor Leopardi – è un errore che viene particolarmente avvertito dai 2.745 farmacisti che lavorano nelle USL sia come ospedalieri sia nei servizi farmaceutici laddove sono stati creati. Proprio per questo la Federazione degli Ordini chiede che i farmacisti possano partecipare al processo di elaborazione della Riforma sanitaria non per la ricerca di primati o di privilegi che non esistono, ma per un giusto riconoscimento della nostra professione. Proprio per questo chiediamo e continueremo a chiedere in tutte le sedi che i farmacisti vengano inseriti nel ruolo medico ». (3-03091)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale valutazione esprime e quali interventi intende effettuare, nell'ambito delle sue competenze, mentre è in corso a Roma una vivacissima polemica sulla « liberalizzazione » domenicale degli orari dei negozi a Roma e, più ampiamente ancora, sull'ampliamento degli orari per tutta la settimana. A parte le numerose considerazioni di carattere generale che una simile decisione – che interesserebbe circa 64.000 esercizi – comporta per la vita intera della città, v'è da sottolineare che già la prima decisione – adottata da un assessore comunale, a quanto sembra senza alcuna consultazione preventiva – ha fatto emergere un problema che sin qui era stato trascurato, nonostante la fluviale ampiezza del dibattito in argomento: e cioè le condizioni di vita dei dipendenti, impiegati e soprattutto commesse e com-

messi, che sono poi quelli che nei negozi concretamente lavorano e che sono i primi destinatari delle suddette « liberalizzazioni orarie »; i primi, si intenda, a « scontarle » in termini di maggior lavoro. In un documento firmato da alcune centinaia di questi lavoratori, si leggono espressioni esasperate, dalle quali si deduce anche però che – con la disoccupazione in agguato – questi dipendenti si sentono praticamente indifesi di fronte alla « svolta » che, non si sa esattamente bene per quali motivi seri, si vorrebbe imprimere ad un settore in cui lavorano decine di migliaia di persone; che hanno già orari pesanti; orari che, praticamente, li impegnano dalla mattina al tramonto; orari che ne condizionano e ingrigiscono tutta l'esistenza concreta, dovendosi aggiungere all'orario di lavoro anche il difficile « pendolare » fra il negozio e il luogo di abitazione, che nella Roma congestionata di cui tutti discutiamo, comporta altri tempi lunghi; e ciò per stipendi e salari che, nella media, non superano le 8/900 mila lire al mese, diventata una somma al limite della mera sussistenza. Si chiede di sapere insomma, ciò premesso, se – al di là della superficialità degli inni alle vetrine scintillanti, e prima che si sacrifichi di nuovo e acriticamente sull'altare del « consumismo selvaggio » – si intende intervenire per accertare: *a*) la rispondenza dei nuovi orari – che gli interessati, e giustamente, ad avviso dello scrivente, definiscono « disumani » – alle norme contrattuali e sindacali e, comunque, agli interessi concreti dei più interessati al « costo sociale » di queste « innovazioni »; *b*) le garanzie e le retribuzioni maggiorate cui, ove ci si arrivasse, questi nuovi orari non possono non dar luogo; *c*) il tipo di controlli che si intendono attuare per stroncare il fenomeno del « lavoro nero », che emerge e dilaga in questo settore ogni anno di più in simili evenienze e che fa vivere amare ed umilianti esperienze a decine di migliaia di ragazzi e soprattutto di ragazze, disoccupati alla febbrile ricerca di qualsiasi anche temporanea occasione di lavoro. (3-03092)

ALBERINI, SPINI, SALERNO E SODANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa e riguardanti la partecipazione di imprese italiane al commercio delle armi ed in particolare considerando l'allarme creato per la vendita di armamenti a paesi belligeranti dell'area medio-orientale, quale fondamento abbiano le notizie riportate e quali direttive la Presidenza del Consiglio intenda dare per la regolamentazione del settore. (3-03093)

DI RE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'esatto svolgimento dell'episodio del pesante mitragliamento, nel golfo di Trieste, di un peschereccio italiano da parte di unità jugoslave, con l'uccisione di un giovane pescatore, e per sapere se e quali passi in proposito il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere presso il Governo di Belgrado, nonché quali iniziative si intenda adottare per garantire l'attività di pesca nell'Alto Adriatico. (3-03094)

REBULLA, COLONI E SILVESTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che una motovedetta iugoslava ha sparato nella mattinata del 19 novembre 1986 al peschereccio italiano *Aurora* immatricolato a Grado, uccidendo un marinaio;

considerata l'inaudita gravità del fatto e in particolare dell'uso delle armi in tempo di pace;

visto il profondo allarme della popolazione gradese e dei pescatori del Friuli-Venezia Giulia di fronte al ripetersi di simili episodi che possono incrinare i buoni rapporti tra Italia e Iugoslavia confermati singolarmente proprio in questi giorni dalla visita del ministro degli esteri iugoslavo –:

l'esatto svolgimento del gravissimo episodio e quali passi ha compiuto e in-

tenda compiere per manifestare la ferma protesta nei confronti della Iugoslavia e quali azioni intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi e per riportare nell'Adriatico una situazione di normalità. (3-03095)

PARIGI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per la tutela dei nostri pescatori che, operando nell'Adriatico, vengono continuamente minacciati dalla milizia iugoslava, come drammaticamente dimostra l'episodio di mercoledì 19 novembre 1986 conclusosi con l'uccisione, da parte dell'equipaggio di una motovedetta iugoslava, di un pescatore gradese imbarcato sull'*Aurora*;

se tali episodi, sconfessando il giudizio di « confine più aperto d'Europa », non debbano gravare sulle strumentali iniziative volte a privilegiare, oltre ogni limite, la minoranza slovena in Italia. (3-03096)

CUFFARO, GASPAROTTO, BARACETTI, POLESELLO, CRUCIANELLI E SANDIROCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che

il gravissimo incidente verificatosi nelle acque del golfo di Trieste costato la vita ad un marinaio del peschereccio italiano *Aurora*, su cui ha aperto il fuoco una motovedetta jugoslava, oltre al profondo cordoglio per la giovane vita stroncata crea turbamento nelle popolazioni di confine, ripropone in tutta la loro ampiezza i problemi degli accordi per la pesca in Adriatico, contrasta con lo stato dei rapporti di buon vicinato esistenti tra l'Italia e Jugoslavia confermati proprio in questi giorni nel corso della visita nel nostro paese del ministro degli esteri jugoslavo –:

a) tutte le informazioni in possesso del Governo, sul drammatico episodio;

b) i passi compiuti presso le autorità jugoslave perché vengano accertate tutte le responsabilità per l'uso inammissibile che si è fatto delle armi;

c) le iniziative prese o che si intendono prendere per rilanciare una collaborazione fattiva nel campo della pesca marittima in Adriatico che serva ad evitare il ripetersi di incidenti e sia anzi ulteriore mezzo per sviluppare le relazioni amichevoli e gli scambi pacifici tra i due paesi. (3-03097)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se e quando il Governo italiano, collegialmente o limitatamente a un dicastero, sia venuto a conoscenza di traffici clandestini di armi nel nostro paese;

se in passato vi siano state autorizzazioni a tali traffici e, in caso positivo, da dove provenissero le armi e dove fossero dirette;

se richieste di autorizzazioni in tal senso siano pervenute al Governo formalmente o tramite i Servizi di sicurezza.

(2-00993) « BATTISTUZZI, SERRENTINO, STERPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere – premesso che

secondo il quotidiano *Paese Sera* la Oto Melara, la Berardi di Brescia e la Hertel SpA, aziende che operano nel campo delle armi, avrebbero preso accordi per realizzare una fabbrica di materiale bellico « chiavi in mano » in Iran;

Secondo il quotidiano *il Manifesto*, il 19 luglio 1984 il Comitato di controllo per le esportazioni approvava la vendita di 27.200 spolette all'Iran, il 23 maggio 1986 approvava un contratto per la fornitura di inneschi di cartucce, il 15 gennaio e il 9 luglio 1986 la società Z. Franchi e Oerlikon rispettivamente ricevono il via per l'esportazione, sempre in Iran, di 1400 mirini telescopici e di 92 mitragliere, 10 cannoni 76/62 della Oto Melara partono per l'Iran nel 1985 con munizioni della Tirrenia;

numerose armi sono state esportate anche in Iraq (apparecchiature radar e ricambi della Selenia, sistemi radio della Marconi Italiana, cannoni da 105/A della Oto Melara, elicotteri AB 212 dell'Agusta, quattro fregate LUPO della Fincantieri, 30.000 munizioni della Beretta, eccetera) –:

se confermano o smentiscono tali notizie; in caso di conferma, quali conclusioni politiche intendano trarre essendo state disapplicate decisioni di embargo più volte ribadite in sede nazionale, comunitaria e ONU, ed essendosi manifestata l'incapacità ad esercitare i controlli dovuti per legge.

(2-00994) « RONCHI, GORLA ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per sapere quale è effettivamente la situazione dell'inquinamento del torrente Scrivia, sul quale sembra incombere il rischio di un altro disastro ecologico, dopo quello che nella primavera scorsa determinò uno stato di vera e propria emergenza. Il « caso » che ne nacque – seguito con trepidazione in tutta Italia e che originò anche un vivace dibattito parlamentare cui prese parte anche l'interpellante – determinò un più concreto interessamento sul problema dello smaltimento dei rifiuti tossici industriali e la « scoperta » delle drammatiche conseguenze nel territorio dei cosiddetti scarichi selvaggi, del tutto incontrollati nella stragrande maggioranza dei casi, in tutto il territorio nazionale. Non sembra, però – almeno a giudicare da quanto viene pubblicato dalla stampa in questi giorni – che la situazione sia migliorata, non solo in genere ma neppure lì dove era « esplosa » la prima, drammatica vicenda, tanto che si parla di una nuova emergenza e decine di comuni sono di nuovo al punto di vedersi privare del rifornimento idrico tramite i loro acquedotti. A determinare uno stato quanto meno di allarme è ancora la « Ecolibarna » di Serravalle Scrivia che, come ricordano tutti i giornali, è una ditta « nata per lo smaltimento dei rifiuti tossici e già coinvolta, nella primavera scorsa, in un altro caso di grave in-

quinamento ecologico. Sempre lungo il torrente Scrivia, a Carbonara, era stata scoperta una immensa discarica abusiva. Migliaia di fusti, pieni di « veleni » derivati da lavorazioni industriali, erano stati sotterrati nottetempo dalla « Ecolibarna » che, ufficialmente, avrebbe dovuto provvedere al loro smaltimento. In aprile, scattarono le manette ai polsi del titolare della ditta, Giuseppe Fedele, un ex petroliere già coinvolto nello « scandalo petroli » e poi riciclatosi con la nuova attività dell'« Ecolibarna ». L'altro socio, Dario Astero, riuscì invece a fuggire ed è ancora latitante.

In primavera – come tutti ricordiamo – andarono sul posto vari ministri e l'Italia – e anche l'aula di Montecitorio – risuonò delle loro promesse, assicurazioni e positive previsioni.

Adesso, però, sta risultando che nel frattempo, la sede della « Ecolibarna » è rimasta completamente abbandonata. Come scrive Carlo Prandi, su *Il Tempo* del 15 novembre 1986, si dà però il caso che « nei suoi recinti si trovano 35 mila fusti di sostanze tossiche lasciate senza riparo alle intemperie. L'unico accorgimento di sicurezza sono due vasconi di decantazione che devono raccogliere le acque piovane defluite dopo essere passate sopra i fusti e aver diluito una parte dei « veleni ». In questi giorni, le forti precipitazioni hanno fatto traboccare il liquame. Tutto, acqua e sostanze tossiche, è finito nel rio Negraro, affluente dello Scrivia. A capire la gravità della situazione è stato per primo il geometra Giancarlo Scotti, presidente dell'USL n. 73 di Novi Ligure. Ha inviato fonogrammi a tutti i sindaci dei centri rivierasci dello Scrivia (il torrente alimenta numerosi acquedotti comunali e rurali), segnalando « l'allarme ecologico », e ha chiesto di fare intervenire regione, prefettura e provincia. Intanto, il sindaco di Cassano Scrivia, Roberto Repetto, ordinava alla popolazione di non usare l'acqua dell'acquedotto per usi alimentari, mentre timori si nutrono anche per l'impianto di Novi Ligure che « pesca » a soli due chilometri dal punto dove le acque del rio Negraro si riversano nello Scrivia. Ieri sera, durante una riunione presieduta da Maccari, è arrivata la decisione di chiedere aiuto a Zamberletti. La nuova emergenza, in queste ore, ha ravvivato le polemiche dei mesi scorsi. Scotti, in particolare, denuncia i ritardi nello smaltimento dei fusti: « Da sette mesi domando interventi, ma nessuno ha mai fatto nulla ».

Si chiede di conoscere, dunque, tutto ciò premesso, e se la situazione è veramente tale – e sembra che sia così, purtroppo – come mai e per colpa di chi, si è arrivati a questa sconcertante situazione.

(2-00995) « RAUTI, BAGHINO ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

preso atto che in numerose occasioni il Parlamento si è espresso negativamente nei confronti dell'azione del titolare del Ministero della pubblica istruzione;

preso atto inoltre che questo insieme di fatti interrompe il rapporto di fiducia con il ministro della pubblica istruzione,

impegna il Governo

a trarre immediate conseguenze da questa nuova situazione.

(1-00204) « BIANCHI BERETTA, BASSANINI, FERRI, BOSI MARAMOTTI, PISANI, FAGNI, MINOZZI, CUFFARO, CAFIERO, BADESI POLVERINI, PINNA, CONTE ANTONIO, TORTORELLA, GELLI, ZANGHERI, MINUCCI, ALBORGHETTI, CERRINA FERONI, FRACCHIA, MACCIOTTA, PETRUCCIOLI, POCHETTI, GUERZONI, NEBBIA, CODRIGNANI, OCCHETTO, BARBATO, RIZZO, MASINA, NICOLINI, PEGGIO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, PALMIERI, BALBO CECCARELLI, PEDRAZZI CIPOLLA, PASTORE, GIOVANNINI, STRUMENDO, LEVI BALDINI, MINERVINI, BENEVELLI, ONORATO, DANINI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, FRANCESE, AMADEI FERRETTI, MANNUZZU, TREBBI ALOARDI, LODI FAUSTINI FUSTINI, MANCUSO, TOMA, BELARDI MERLO, RONZANI, MONTANARI FORNARI, BINELLI, MONTECCHI, ZOPPETTI, SANFILIPPO, MOTETTA, CANNELONGA, MIGLIASSO, ANTONELLIS, COLOMBINI, BOSELLI, BARACETTI, PALLANTI, CONTI, PALOPOLI, CRIPPA, BELLOCCHIO, BELLINI, BARZANTI, CRUCIANELLI, BRUZZANI, BRINA, BOTTARI, GEREMICCA, GIANNI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GRADUATA, GRANATI CARUSO, MAGRI, INGRAO, DARDINI, MANFREDINI, JOVANNITTI, MANCA NICOLA, GIULIANO ».

(*Mozione presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento*).

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma